



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio

Rapporto annuale

giugno 2022

2022

12





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio

Rapporto annuale

Numero 12 - giugno 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Raffaello Bronzini (coordinatore), Massimiliano Bolis, Massimo Caruso, Federica Daniele, Claudia Di Carmine, Fabrizio Marini, Vanessa Menicucci, Francesco Montaruli, Elena Romito, Daniele Ruggeri ed Elisa Scarinzi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Claudia Di Carmine, Vanessa Menicucci ed Elisa Scarinzi.

© **Banca d'Italia, 2022**

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Sede di Roma**

Via XX Settembre, 97/e – 00187 Roma

#### **Telefono**

+39 06 47921

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2022, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2022 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro d'insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	9
Gli andamenti settoriali	9
<b>Riquadro:</b> <i>I costi energetici e l'approvvigionamento di input produttivi</i>	10
<b>Riquadro:</b> <i>Gli impianti industriali soggetti all'Emissions Trading System dell'UE</i>	11
Le condizioni economiche e finanziarie	18
I prestiti alle imprese	20
I finanziamenti diretti	23
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	24
L'occupazione	24
<b>Riquadro:</b> <i>L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni</i>	25
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	27
<b>Riquadro:</b> <i>Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia</i>	28
<b>4. Le famiglie</b>	30
Il reddito e i consumi delle famiglie	30
La ricchezza delle famiglie	33
L'indebitamento delle famiglie	34
<b>5. Il mercato del credito</b>	39
La struttura	39
I finanziamenti e la qualità del credito	39
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	40
<b>Riquadro:</b> <i>La rischiosità delle imprese laziali beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità</i>	42
La raccolta	45
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	47
La spesa degli enti territoriali	47
<b>Riquadro:</b> <i>Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali</i>	49

I Programmi operativi regionali e le risorse del PNRR	51
<b>Riquadro:</b> <i>La dotazione di infrastrutture scolastiche</i>	52
<b>Riquadro:</b> <i>Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali</i>	53
La gestione dei rifiuti urbani a Roma	56
Le entrate degli enti territoriali	60
La sanità	62
Il saldo complessivo di bilancio	63
Il debito	65
<b>Appendice statistica</b>	67
<b>Descrizione dei principali provvedimenti regionali in materia economica</b>	126

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

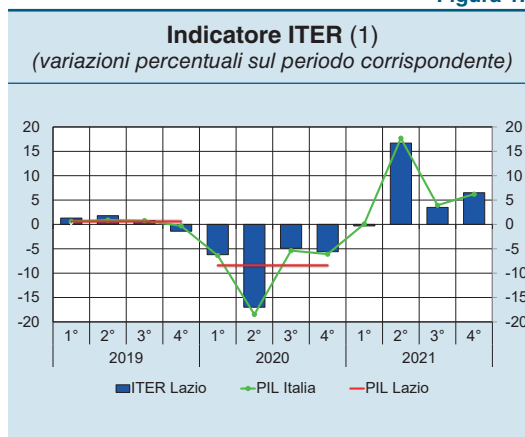
- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO D'INSIEME

*Il quadro macroeconomico.* – Nel 2021, secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, l'attività economica del Lazio è cresciuta del 6,3 per cento, poco meno del dato nazionale (6,6). Dopo il forte rimbalzo registrato nel secondo trimestre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che era stato caratterizzato dal *lockdown*, il recupero dell'attività è proseguito a ritmi più contenuti; nel complesso i livelli di attività rimangono ancora di 3 punti percentuali inferiori a quelli precedenti la pandemia (fig. 1.1).

Le prospettive economiche per l'anno in corso risentono del forte rincaro dei prodotti energetici e delle materie prime, iniziato lo scorso anno e acuitosi con l'insorgere del conflitto in Ucraina. I rincari hanno interessato le fonti energetiche fossili e potrebbero essere in parte mitigati da un più ampio ricorso a fonti di energia rinnovabili. Sotto questo profilo il Lazio risulta in ritardo. Nel 2019 la quota di energia consumata in regione prodotta da fonti rinnovabili era pari al 9 per cento, circa la metà della media italiana (fig. 1.2.a). Anche grazie alla specializzazione regionale nel settore poco energivoro dei servizi, i complessivi consumi di energia in rapporto al PIL, nel Lazio, risultano decisamente inferiori alla media nazionale (fig. 1.2.b).

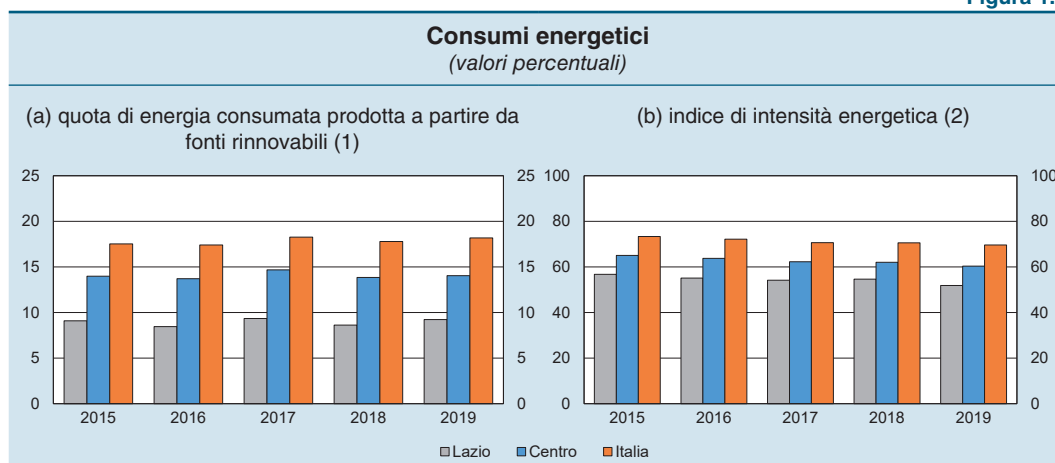
Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia, Terna e Osservatorio del mercato immobiliare (OMI). ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia.

(1) Le stime dell'indicatore ITER del Lazio, per gli anni fino al 2020 sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale annuale rilasciato dall'Istat nell'edizione dei Conti economici territoriali del dicembre 2021. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: a quarterly indicator of regional economic activity in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati del Gestore dei Servizi Energetici e *Conti territoriali* (Istat).

(1) Rapporto tra la quantità di energia consumata a partire da fonti rinnovabili e i consumi finali di energia complessiva. – (2) Rapporto tra i consumi finali di energia complessiva e il PIL regionale (milioni di tonnellate di petrolio equivalente per migliaia di euro; anno di riferimento 2015)

*I settori e le imprese.* – Nel 2021 i livelli di attività hanno mostrato un recupero in tutti i settori, che è stato più intenso nelle costruzioni, favorite dagli incentivi fiscali e dalla ripresa degli scambi sul mercato immobiliare. Sono aumentate le esportazioni, soprattutto di prodotti in metallo, mezzi di trasporto e prodotti petroliferi. Nei servizi si è registrato un aumento dei flussi di turisti italiani a cui è corrisposta un'ulteriore diminuzione di quelli esteri. Nei primi mesi del 2022 i flussi turistici sono ulteriormente cresciuti, sebbene il numero di pernottamenti si collochi ancora su valori ben al di sotto di quelli registrati negli anni precedenti la crisi pandemica.

In base all'indagine della Banca d'Italia sulle imprese della regione, sia il fatturato sia gli investimenti delle aziende sono aumentati. Tuttavia, a causa delle tensioni dal lato dell'offerta, aggravate dalla guerra in Ucraina, per l'anno in corso le imprese prefigurano un peggioramento del quadro congiunturale.

Dopo il marcato incremento del 2020, nei primi tre trimestri del 2021 la liquidità finanziaria delle imprese si è stabilizzata, sostenuta dall'aumento dei depositi. Nonostante il lieve calo nell'ultimo trimestre del 2021, da collegarsi anche alla ripresa degli investimenti, la liquidità rimane su valori molto superiori a quelli precedenti la pandemia.

A dicembre 2021 i prestiti alle imprese sono diminuiti, per il calo registrato dalle imprese di grandi dimensioni. Anche grazie agli interventi governativi a sostegno della liquidità, le condizioni di offerta del credito sono risultate distese.

*Il mercato del lavoro.* – L'occupazione è cresciuta lievemente, meno che in Italia, e il numero di occupati precedente la crisi pandemica non è stato ancora recuperato. Il comparto del commercio, alberghi e ristoranti risulta ancora fortemente colpito dalle conseguenze della crisi sanitaria, anche per il non pieno recupero dei flussi di turismo internazionale; nel 2021 il calo di occupazione nel settore è stato ancora significativo. È tornata a crescere l'occupazione dipendente, mentre si è ulteriormente ridotta quella autonoma; nella componente dipendente, i contratti a tempo determinato sono aumentati, mentre l'occupazione a tempo indeterminato è stata ancora sorretta dal blocco dei licenziamenti – che nel corso dell'anno è stato progressivamente rimosso – e dalle misure d'integrazione salariale, diminuite meno che in Italia.

Nel 2021 è cresciuta la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare quella femminile, che nel 2020 si era ridotta più di quella maschile a seguito dell'emergenza pandemica; con l'aumento della partecipazione, è aumentato anche il tasso di disoccupazione.

*Le famiglie.* – Il reddito delle famiglie è cresciuto soprattutto grazie all'aumento dell'occupazione dipendente. L'incremento in termini reali, seppur frenato dall'aumento dell'inflazione nella seconda metà del 2021, ha consentito di far recuperare i livelli di reddito reale del 2019. I consumi sono cresciuti più del reddito; la propensione al risparmio delle famiglie è tornata quindi a ridursi, dopo che nelle fasi più critiche del 2020 era aumentata anche per finalità precauzionali.



Gli aumenti dei prezzi hanno colpito particolarmente le famiglie con i livelli di consumo più bassi, sulle quali incidono di più le voci di spesa maggiormente interessate dai rincari, come i beni alimentari e l'energia.

Nei primi mesi del 2022 il clima di fiducia dei consumatori nelle regioni del Centro è peggiorato, riflettendo l'incertezza derivante dal conflitto bellico e l'aumento dei prezzi; secondo Confcommercio, nel Lazio la crescita dei consumi nel 2022 sarà contenuta.

Nel corso del 2021 è proseguito il sostegno pubblico alle famiglie meno abbienti, con una crescita del numero di famiglie percettrici del Reddito o della Pensione di cittadinanza e con l'erogazione del Reddito di emergenza, per una parte dell'anno, alle famiglie non beneficiarie di un'altra misura.

Dopo il forte rallentamento del 2020, con l'attenuazione dell'emergenza sanitaria i prestiti alle famiglie hanno accelerato marcatamente nel corso del 2021, trainati sia dal credito al consumo sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni.

*Il mercato del credito.* – Nel complesso del 2021 i prestiti alla clientela regionale si sono stabilizzati, dopo l'intensa riduzione che aveva caratterizzato i primi mesi dell'anno, per effetto sia dell'attenuazione del calo dei finanziamenti alle imprese sia della crescita di quelli alle famiglie. La qualità del credito erogato alla clientela è solo lievemente peggiorata, anche grazie alle misure di sostegno governative e alla flessibilità concessa nella classificazione dei finanziamenti. Il tasso di deterioramento è lievemente aumentato per le imprese, così come la quota di prestiti *in bonis* classificati in stadio 2. In prospettiva, la qualità dei prestiti al settore produttivo potrebbe risentire dell'aumento dei prezzi dei beni energetici; alla fine del 2021 alle aziende operanti in settori ad alta intensità energetica era ascrivibile, in regione, una quota di finanziamenti nettamente superiore a quella media nazionale, soprattutto per il peso del settore petrolchimico.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2021, con il permanere dell'emergenza legata alla pandemia, la spesa corrente degli enti territoriali del Lazio è aumentata, interessando quasi tutte le voci di bilancio; vi hanno influito, in particolare, le spese per l'acquisto di beni e servizi. La spesa per investimenti fissi lordi è significativamente cresciuta, trainata da quella dei Comuni. Il livello di attuazione finanziaria dei Programmi operativi regionali (POR) è risultato superiore a quello medio delle regioni più sviluppate e dell'Italia.

Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per gli enti territoriali del Lazio è stato finora allocato il 9 per cento delle risorse nazionali destinate alle Missioni "Inclusione e Coesione" e "Rivoluzione verde e Transizione ecologica"; per la Missione "Salute" è stato allocato l'8 per cento delle risorse ordinarie assegnate alla Regione nell'ambito del riparto del Fondo sanitario nazionale (FSN) del 2021.

Le entrate, pur continuando a essere influenzate dagli ingenti trasferimenti statali del 2020, finalizzati alla mitigazione degli effetti dell'epidemia, sono moderatamente diminuite. I fondi aggiuntivi erogati per fronteggiare le maggiori spese e le minori

entrate dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane, derivanti dall'emergenza sanitaria hanno superato il miliardo di euro.

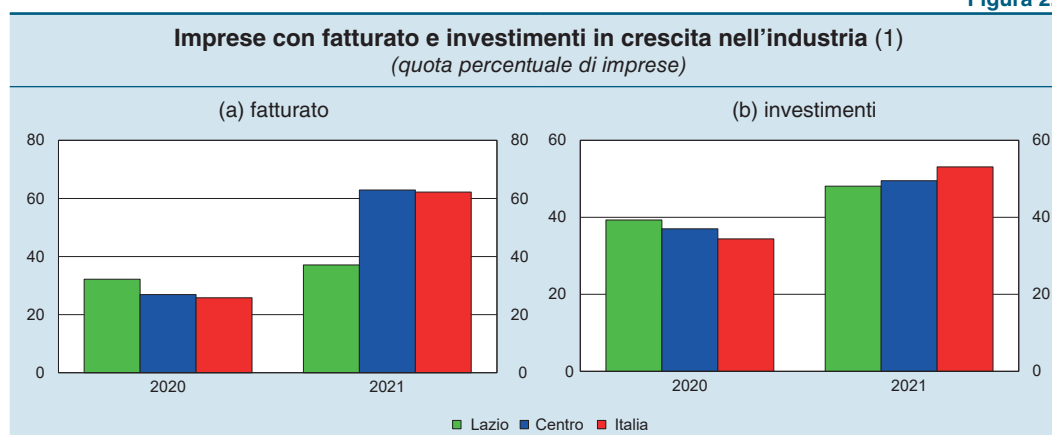
Nel 2021 il debito delle Amministrazioni locali del Lazio è sensibilmente cresciuto, riportandosi ai livelli del 2013; in termini pro capite, il debito rimane superiore a quello medio nazionale e delle altre Regioni a statuto ordinario (RSO).

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – In base alle stime fornite da Prometeia, il valore aggiunto in termini reali nell'industria in senso stretto è cresciuto del 12,2 per cento, consentendo di recuperare quasi del tutto il livello precedente la pandemia. Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* della Banca d'Italia (Invind), la quota di imprese industriali che hanno registrato nel 2021 un aumento del fatturato a prezzi costanti è stata pari al 37 per cento, in crescita rispetto al 32 per cento del 2020, ma inferiore a quanto avvenuto in Italia (62 per cento; fig. 2.1.a). La ripresa degli investimenti è stata più marcata; quasi un'impresa su due ha registrato investimenti in aumento, rispetto al 39 per cento del 2020 (53 per cento nella media nazionale; fig. 2.1.b). Per il 2022, a causa dei rincari energetici e dell'incertezza indotta dal conflitto in Ucraina, una minore quota di imprese si attende un aumento del fatturato e, soprattutto, degli investimenti.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali sul 2021* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Variazioni calcolate a prezzi costanti. Il fatturato è definito in crescita se è aumentato in misura superiore all'1,5 per cento. Gli investimenti sono definiti in crescita se sono aumentati in misura superiore al 3 per cento.

L'indagine della Federlazio, condotta su un campione di circa 500 imprese regionali in larga parte medio piccole, per il 2021 registra un robusto aumento di ordinativi, fatturato e livelli di produzione rispetto all'anno precedente. Si osserva anche una ripresa degli investimenti, soprattutto nel campo della digitalizzazione dei processi produttivi e dell'ammodernamento degli impianti. I livelli di produzione e ordinativi precedenti alla pandemia non risultano tuttavia ancora pienamente recuperati, in particolare dalle imprese più piccole.

Le tensioni connesse con la guerra in Ucraina hanno acuito i rincari dei fattori produttivi già registrati nel 2021 (cfr. il riquadro: *I costi energetici e l'approvvigionamento di input produttivi*). Secondo l'indagine Invind, circa il 19 per cento delle imprese del Lazio ha rapporti commerciali con Russia, Ucraina e Bielorussia e il 60 per cento si aspetta un impatto negativo derivante dal conflitto. Qualora dovessero proseguire i rincari dei beni energetici attualmente osservati, per quasi tre imprese su quattro la questione sarebbe rilevante: poco meno del 23 per cento reagirebbe rivedendo al rialzo

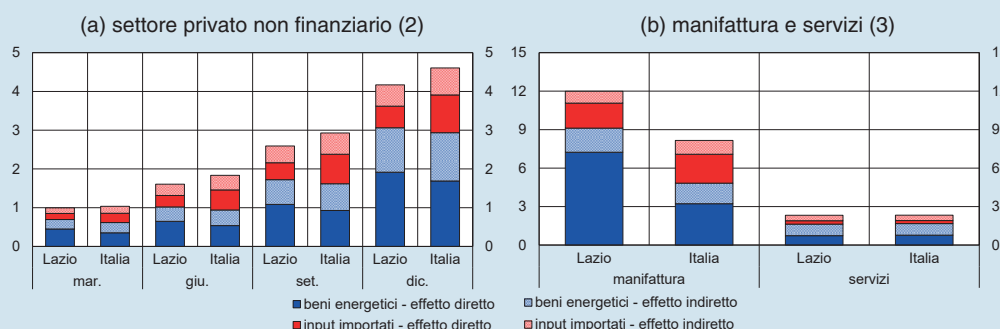
i prezzi di vendita, circa il 20 per cento aumenterebbe il ricorso a fonti energetiche alternative, poco più del 13 per cento accetterebbe la conseguente riduzione dei margini di profitto e circa il 9 per cento avvierebbe l'autoproduzione di energia; la quota residuale sceglierebbe strategie alternative.

## I COSTI ENERGETICI E L'APPROVVIGIONAMENTO DI INPUT PRODUTTIVI

A fine 2021 i prezzi dei beni energetici – energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero – e quelli degli altri input intermedi importati erano cresciuti, nella media nazionale, rispettivamente dell'84,7 e del 12,9 per cento rispetto a dodici mesi prima. In seguito al conflitto in Ucraina, i prezzi energetici sono ulteriormente aumentati. Nel Lazio il rincaro dei beni energetici e dei beni intermedi importati ha generato un incremento dei costi di produzione del settore privato non finanziario, rispetto a dodici mesi prima, stimato in circa il 4,2 per cento, un valore leggermente inferiore alla media italiana (4,6 per cento; figura, pannello a), per il maggior peso in regione dei servizi, comparto relativamente meno energivoro. Circa i due terzi dell'aumento dei costi è dovuto all'aumento dei soli prezzi dell'energia, in linea con la media nazionale.

Figura

**Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi nel 2021 (1)**  
(variazioni percentuali rispetto a dicembre 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) Gli istogrammi indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione delle imprese. – (2) Al netto del settore estrattivo e di quello energetico. – (3) Variazioni percentuali riferite a dicembre 2021.

L'entità degli aumenti dei costi di produzione causati dal rincaro di materie prime ed energia è legata sia all'intensità di utilizzo diretto di queste ultime da parte dei singoli settori sia all'impiego di questi prodotti nei settori fornitori di beni intermedi (c.d. esposizione "indiretta"). Nel caso dei beni energetici, l'effetto "diretto" dovuto al quantitativo di energia consumato dalle imprese ha contribuito per l'1,9 per cento, mentre l'effetto "indiretto" dovuto all'energia consumata dalle imprese fornitrici per l'1,1 per cento.

Nel settore manifatturiero l'effetto dei rincari di materie prime ed energia è stato maggiore nel Lazio rispetto alla media italiana (12 e 8,2 per cento, rispettivamente), per il maggior peso del settore petrolchimico (figura, pannello b); al netto di quest'ultimo l'incremento sarebbe stato in linea con quello medio nazionale (5,9 per cento

e 6,3 per cento, rispettivamente). Gli effetti dei rincari sui costi nei comparti dei servizi e delle costruzioni sono stati più contenuti e in linea con quelli registrati in Italia.

Le difficoltà di approvvigionamento hanno comportato non solo un incremento dei prezzi, ma anche una diminuzione della disponibilità di alcuni input intermedi. In base al Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia condotto lo scorso autunno, il 30 per cento delle imprese con almeno 20 addetti aveva dichiarato di aver riscontrato difficoltà di approvvigionamento che hanno influito sull'attività dell'impresa (nei primi tre trimestri dell'anno); la quota risulta più contenuta rispetto alla media nazionale (41 per cento) per il minor peso del settore industriale, relativamente più interessato dal fenomeno.

Anche secondo un sondaggio del Centro Studi di Unindustria, basato su un campione di 77 imprese in larga parte industriali (che impiegano complessivamente circa novemila dipendenti), il conflitto in Ucraina si sta ripercuotendo sull'attività delle imprese principalmente attraverso i rincari e le difficoltà di approvvigionamento. In particolare, tre imprese su quattro dichiarano di essere già state danneggiate dall'aumento dei costi delle materie prime, mentre la metà sta sperimentando difficoltà di approvvigionamento e talvolta interruzioni di forniture. I fattori produttivi più colpiti dalle difficoltà di approvvigionamento sono quelli delle produzioni più energivore (quali i metalli e le loro leghe), alcuni settori di specializzazione dei paesi coinvolti nel conflitto (come i prodotti agricoli) ed infine quelli legati a materie prime interessate dai rincari (come i semilavorati della petrolchimica, tra cui i prodotti di imballaggio). In conseguenza di ciò, la maggioranza delle imprese segnala una progressiva compressione dei margini; un quinto di aver ridotto la produzione o di aver programmato di farlo. Per fronteggiare rincari e razionamenti, le imprese hanno intrapreso una serie di azioni coordinate. Tra quelle più diffuse, oltre un terzo delle aziende sta ricorrendo a nuovi fornitori; il 22 per cento sta ottimizzando la produzione; più di un quinto ha innalzato i prezzi di listino.

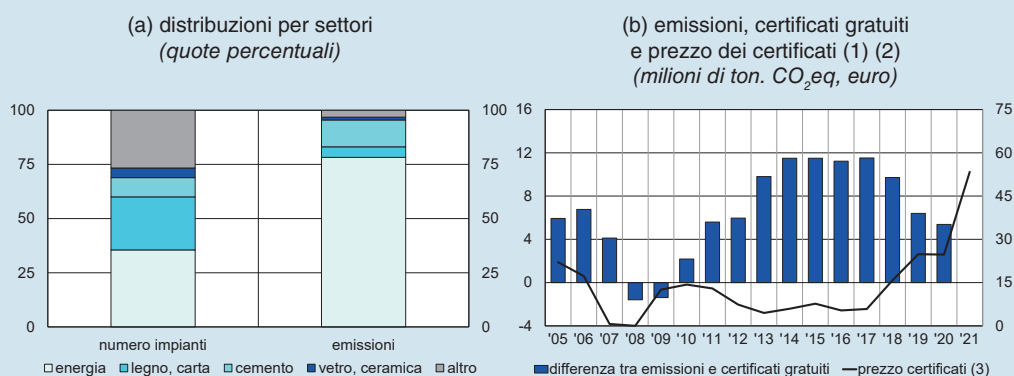
In prospettiva, le misure per favorire la transizione energetica delle imprese potrebbero contenere gli effetti di nuovi rincari dell'energia proveniente da fonti fossili. Nel 2005, allo scopo di limitare le emissioni di gas a effetto serra nei paesi aderenti all'Unione europea (UE) è stato introdotto un sistema di scambio di certificati di emissione all'interno della UE (*Emissions Trading System*, ETS). Il suo funzionamento prevede che ogni anno gli impianti soggetti al sistema siano tenuti a procurarsi una quantità di certificati sufficiente a coprire l'ammontare di emissioni prodotte (cfr. il riquadro: *Gli impianti industriali soggetti all'Emissions Trading System dell'UE*)<sup>1</sup>.

#### GLI IMPIANTI INDUSTRIALI SOGGETTI ALL'EMISSIONS TRADING SYSTEM DELL'UE

Nel 2020 nel Lazio erano presenti 45 impianti industriali soggetti all'ETS (il 5 per cento degli impianti ETS in Italia), per un totale di emissioni pari a circa 7 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente (il 5,6 per cento del totale di emissioni

<sup>1</sup> Il sistema copre gli impianti di maggiore dimensione del settore della produzione energetica e dei comparti industriali a maggior intensità di energia (ad esempio petrolchimica, siderurgia, alluminio, cemento, ceramica, ecc.). Secondo le elaborazioni dell'ISPRA, gli impianti italiani soggetti all'ETS (poco meno di mille nel 2020) sono stati responsabili di circa il 37 per cento delle emissioni totali di gas a effetto serra in Italia nella media del periodo 2005-2020 (cfr. *Emissions Trading Scheme in Italy and in the biggest European countries*, ISPRA 352/2021).

## Emissioni ETS e certificati gratuiti



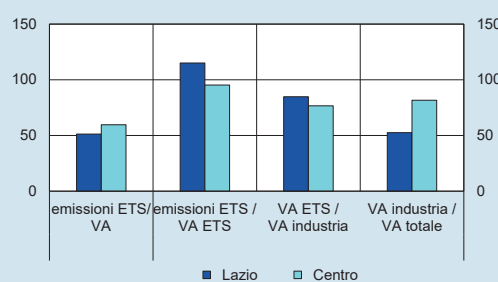
Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, EUETS.INFO e European Energy Exchange (EEX).

(1) Le imprese dei settori più esposti alla concorrenza estera ricevono una quota di certificati a titolo gratuito, per ridurre il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (*carbon leakage*). – (2) Il prezzo dei certificati è la media semplice annuale dei singoli prezzi giornalieri. Al momento della stesura del presente approfondimento, i dati sulle emissioni del 2021 non risultano disponibili. – (3) Scala di destra.

relative a impianti ETS in Italia)<sup>1</sup>. Oltre al settore energetico, da cui provengono l'80 per cento delle emissioni ETS prodotte nella regione, i settori interessati erano quelli del legno e della carta (5 per cento delle emissioni) e del cemento (12,4 per cento; figura A, pannello a). Dal 2005 al 2019 le emissioni relative a impianti ETS localizzati nel Lazio sono diminuite del 46,7 per cento, più di quanto registrato nella media italiana (37,6 per cento), in larga misura per il calo nel comparto energetico che ha fatto registrare una riduzione delle emissioni superiore a quella degli altri settori in tutto il paese e che, in regione, copre una quota ben superiore alla media italiana (80 e 60 per cento, rispettivamente).

Nel corso degli ultimi dieci anni i costi relativi al sistema ETS sono significativamente cresciuti. Nel biennio 2008-09, a causa della crisi economica e di una generosa allocazione di certificati gratuiti si era generato un eccesso di permessi gratuiti rispetto al quantitativo complessivo di emissioni (figura A, pannello b). A partire dal 2010 il divario si è invertito e il gap tra certificazioni gratuite ed emissioni è progressivamente cresciuto fino al 2017. Nel periodo successivo il calo

Figura B

Emissioni ETS e valore aggiunto (1)  
(valori percentuali, Italia = 100)

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, InfoCamere e Cerved.

(1) I valori della regione e della macroarea sono rapportati al corrispondente dato italiano (posto pari a 100). Il rapporto tra emissioni degli impianti ETS e il valore aggiunto regionale (prima componente del grafico sulla sinistra) può essere scomposto nel prodotto di tre fattori (le tre componenti successive del grafico): emissioni ETS / valore aggiunto ETS, valore aggiunto ETS / valore aggiunto industria e valore aggiunto industria / valore aggiunto totale (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali sul 2021 la voce Sistema per lo scambio delle quote di emissione della UE (EU ETS)).

<sup>1</sup> Per poter aggregare o confrontare le emissioni di gas serra diversi, le quantità di ciascun gas vengono convertite in un'unica unità di misura utilizzando i potenziali clima-alteranti elaborati dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC).

delle emissioni – da collegarsi anche al forte aumento del prezzo dei certificati (da una media di 6 euro nel quadriennio 2014-2017 a 30 euro nel periodo 2018-2021) – ha favorito la diminuzione del gap. La spesa sostenuta dagli impianti situati nel Lazio per l'acquisto dei certificati ha raggiunto un picco massimo di 160 milioni di euro nel 2019, seguito da un calo nel 2020 (a 133 milioni di euro; lo 0,75 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, contro lo 0,6 per cento della media italiana).

Il rapporto fra emissioni soggette a ETS e valore aggiunto può essere considerato una misura dell'esposizione diretta dell'economia regionale ai costi della regolamentazione. Secondo nostre elaborazioni, riferite al 2019, gli impianti ETS localizzati nel Lazio hanno prodotto circa 44 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per milione di euro di valore aggiunto, la metà della media nazionale. La minore esposizione dell'economia regionale al sistema ETS è da imputarsi, soprattutto, al minore peso relativo del settore industriale (figura B).

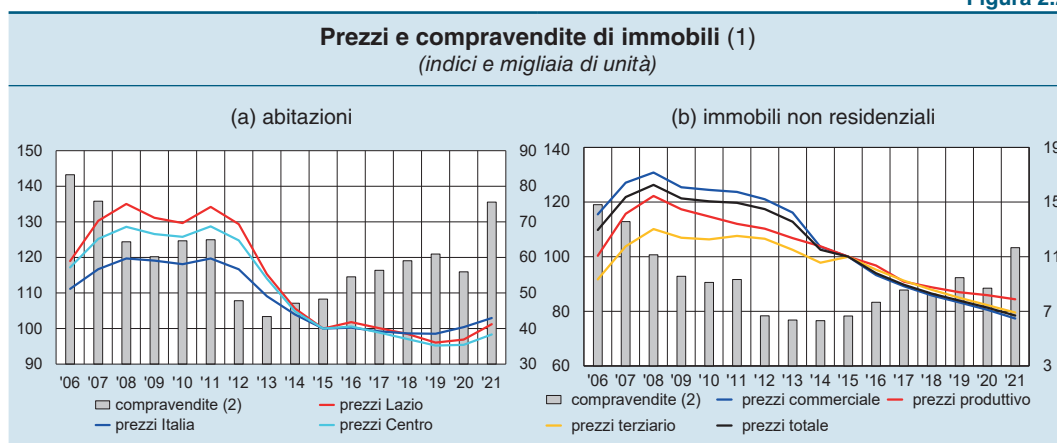
*Le costruzioni.* – Nel 2021 l'attività nel settore delle costruzioni ha registrato un significativo recupero. In base ai dati Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto del 22,5 per cento rispetto al 2020 e dell'11,3 per cento rispetto al 2019. I dati forniti dalle Casse Edili mostrano una crescita delle ore lavorate (32 per cento) che ha consentito di superare i livelli registrati prima della pandemia. Secondo l'indagine Invind, le imprese hanno segnalato un aumento del valore della produzione. La metà delle aziende intervistate dalla Federlazio, nell'ambito di una recente indagine su un campione di 180 imprese operanti nel settore, riporta un giudizio positivo sull'andamento del mercato delle costruzioni per lo scorso anno, a fronte del 10 per cento che riporta un giudizio negativo; le imprese presso le quali si registra con maggiore frequenza un giudizio positivo sono quelle di maggiori dimensioni, operanti anche nel settore degli appalti pubblici.

La ripresa del comparto è in larga parte attribuibile agli incentivi fiscali introdotti dal Governo e all'aumento degli scambi sul mercato immobiliare. Gli investimenti collegati agli incentivi per l'efficientamento energetico (Superbonus introdotto dal DL 34/2020), cumulati fino a marzo 2022, sono stati complessivamente pari a 2,25 miliardi, il 9,2 per cento del totale nazionale. Secondo informazioni qualitative raccolte da esponenti del settore, sulle aspettative delle imprese incidono i rincari delle materie prime e le difficoltà di approvvigionamento.

Secondo l'Osservatorio delle opere pubbliche del Cresme, il numero dei bandi di gara pubblicati nel 2021 è diminuito di un quinto rispetto all'anno precedente, ma il loro valore è aumentato del 32,5 per cento, principalmente grazie ai forti incrementi registrati in provincia di Latina e di Roma.

*Il mercato immobiliare.* – Nel corso del 2021 i prezzi delle abitazioni sono cresciuti del 4,5 per cento (3 per cento e 2,5 nel Centro e in Italia, rispettivamente; fig. 2.2.a); la dinamica positiva è stata particolarmente pronunciata nel primo semestre. Le compravendite sono aumentate del 35 per cento, in linea con le variazioni registrate nel Centro e in Italia. Un recupero analogo si è registrato per le compravendite di immobili non residenziali, che tuttavia si è accompagnato a un ulteriore calo delle quotazioni (3,6 per cento).

Figura 2.2



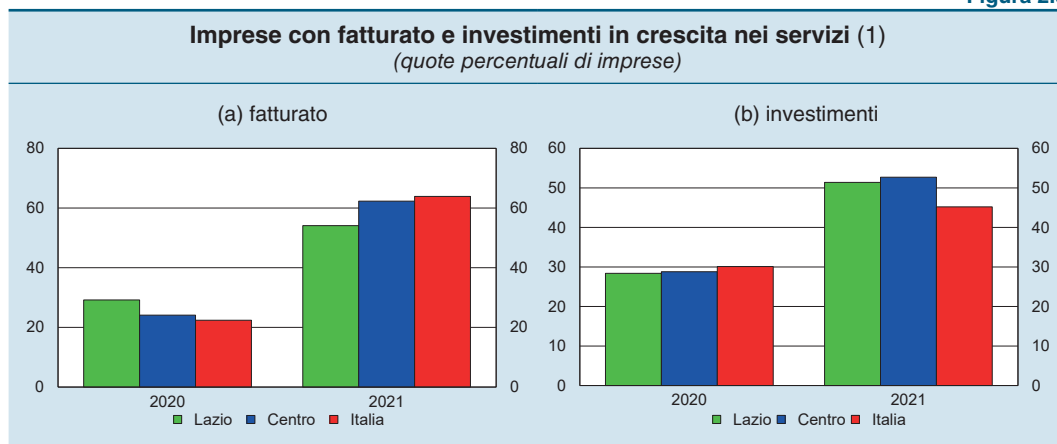
Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

Le restrizioni alle libertà di spostamento e la maggiore adesione a forme di lavoro da remoto (*smart working*) hanno indotto mutamenti nella domanda di abitazioni, che si è più frequentemente orientata verso alloggi dotati di spazi esterni. Secondo i dati del portale Immobiliare.it, tra il 2019 e il 2021 le richieste di contatto per l'acquisto di abitazioni con terrazzo o giardino sono cresciute significativamente più della media.

*I servizi privati.* – Secondo le stime Prometeia, nel 2021 il valore aggiunto nei servizi è aumentato del 4,7 per cento, una crescita comparabile a quella media italiana; nonostante l'aumento, i livelli di attività sono ancora al di sotto di quelli pre-pandemia. Secondo l'indagine Invind, la quota di imprese che ha registrato un aumento del fatturato a prezzi costanti nel 2021 è stata pari al 54 per cento (64 per cento in Italia), in significativa crescita rispetto al 30 per cento del 2020 (fig. 2.3.a). Anche per gli investimenti si segnala un recupero, di poco superiore alla media nazionale; nel 2021 la quota di imprese con investimenti in crescita è stata pari al 51 per cento (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind). (1) Variazioni calcolate a prezzi costanti. Il fatturato è definito in crescita se è aumentato in misura superiore all'1,5 per cento. Gli investimenti sono definiti in crescita se sono aumentati in misura superiore al 3 per cento.



Per il 2022, le imprese si attendono livelli di investimenti marcatamente inferiori e una lieve flessione del fatturato rispetto al 2021.

*Il turismo e i trasporti.* – Nel 2021 gli arrivi nelle strutture alberghiere della Città metropolitana di Roma, che costituiscono circa i nove decimi del totale regionale, dopo il forte calo dell'anno precedente sono cresciuti del 12,1 per cento; le presenze sono rimaste sostanzialmente stazionarie (tav. a2.1). I dati dell'Ente bilaterale del turismo del Lazio indicano che gli arrivi e le presenze dei visitatori italiani sono aumentati, mentre entrambi i flussi si sono ridotti per i turisti stranieri. Tra i visitatori extra-europei, sono diminuite in misura superiore alla media le presenze dai principali paesi asiatici (Giappone, Cina, Corea) e dal Sud America; tra gli europei, le presenze di turisti inglesi e spagnoli. Nel 2021 la spesa a prezzi correnti dei visitatori stranieri nel Lazio, rilevata dall'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, è aumentata di circa il 10 per cento, dopo il forte calo dell'anno precedente.

Nella prima parte del 2022 i flussi turistici hanno mostrato un ulteriore progressivo recupero; nel bimestre marzo-aprile le presenze turistiche si sono notevolmente incrementate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pur permanendo su livelli di molto inferiori a quelli del 2019 (-38 e -66 per cento, rispettivamente, per gli italiani e gli stranieri).

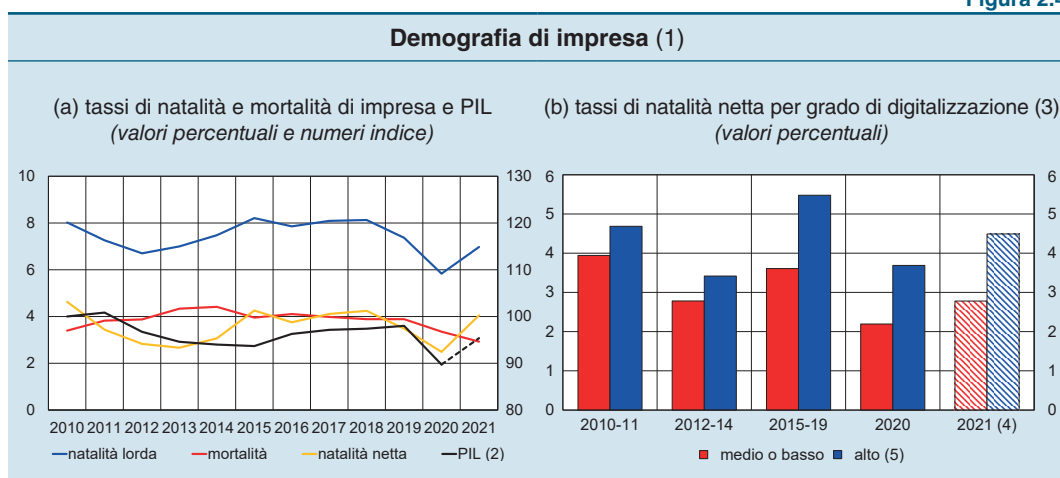
Nel 2021 le merci imbarcate e sbarcate presso il sistema portuale regionale (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta) sono aumentate del 18,4 per cento (tav. a2.2); è cresciuta la movimentazione di prodotti per l'edilizia e della metallurgia; il traffico di container è diminuito del 6 per cento. I passeggeri dei servizi marittimi di linea sono aumentati del 27,6 per cento e anche il numero di crocieristi ha mostrato una ripresa rispetto all'anno precedente (da 205.000 a 520.000 unità; nel 2019 era stato pari a 2,66 milioni).

Nel 2021 il traffico di passeggeri nei due principali scali aeroportuali del Lazio, Fiumicino e Ciampino, è complessivamente aumentato (del 22,2 per cento; tav. a2.3), in particolare sulle tratte nazionali. La movimentazione di merci per via aerea si è incrementata del 23,3 per cento. Nel primo trimestre del 2022 la crescita dei passeggeri è proseguita, con un recupero superiore alla media per i voli europei.

I veicoli transitati nelle principali direttrici autostradali della regione, rilevati dall'AISCAT, sono aumentati complessivamente di circa un quinto rispetto allo scorso anno. La crescita del traffico di automezzi pesanti è stata inferiore a quella degli autoveicoli e dei trasporti leggeri.

*La demografia d'impresa.* – Nel 2021, con il recupero dell'attività economica, le iscrizioni di nuove imprese sono tornate ad aumentare, superando i livelli del 2019; le cessazioni di attività hanno invece continuato a diminuire, anche in connessione con l'ampio sistema di misure pubbliche di sostegno alle imprese (fig. 2.4.a). La ripresa della natalità netta è stata pronunciata per i settori caratterizzati da un maggior grado di digitalizzazione (fig. 2.4.b); l'aumento si inserisce in una tendenza di lungo periodo ed è stato favorito durante la crisi pandemica anche dall'intensificarsi dell'uso delle tecnologie digitali.

Figura 2.4



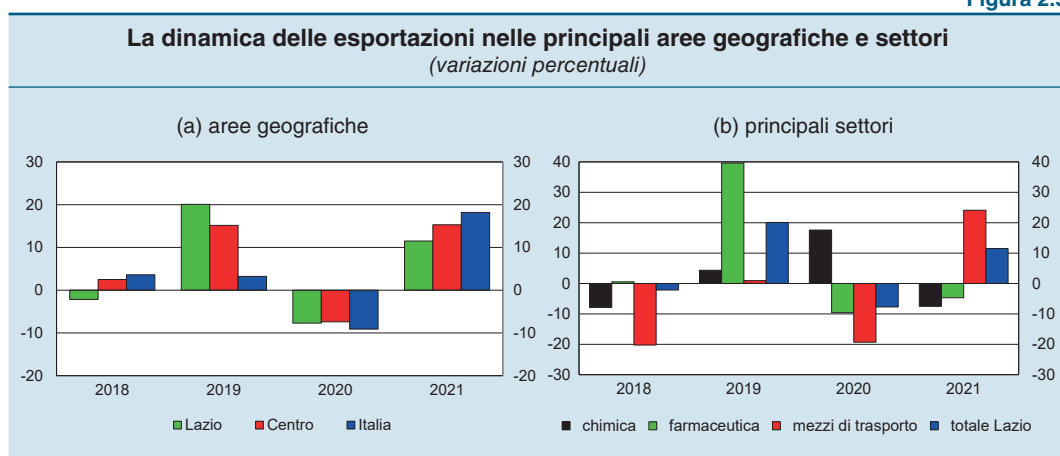
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Istat, Conti economici territoriali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Demografia di impresa*.

(1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale; le cessazioni sono calcolate al netto di quelle d'ufficio. – (2) PIL, valori concatenati con anno di riferimento 2015; numero indice: 2010=100 (asse di destra); per il 2021 il dato è stimato con l'indicatore ITER (fino al 2° trimestre). – (3) Rapporto tra la differenza di iscrizioni e cessazioni e il numero di imprese attive a fine del periodo precedente. Dati annuali e medie di dati annuali. – (4) L'anno comprende i dati relativi ai primi tre trimestri. Per il calcolo del tasso di natalità netto del 2021, le iscrizioni e le cessazioni di ciascuna categoria sono state riproporzionate considerando le quote medie regionali delle medesime variabili (entrate e uscite) registrate nel secondo semestre degli anni precedenti (dal 2015 al 2020). – (5) Sono a elevato grado di digitalizzazione (alta) i seguenti comparti: fabbricazione di mezzi di trasporto, telecomunicazioni, produzione di software, attività dei servizi di informazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, fornitura di personale, agenzie di viaggio, vigilanza, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese e altre attività dei servizi. Sono a basso grado di digitalizzazione tutti gli altri comparti produttivi.

*Gli scambi con l'estero.* – Nel 2021 le esportazioni, dopo il calo dell'anno precedente, hanno registrato un aumento dell'11,5 per cento (fig. 2.5 e tavv. a2.4 e a2.5), di circa sette punti percentuali inferiore a quello medio del Paese. Un terzo della crescita complessiva è dovuto al settore dei metalli di base e dei prodotti in metallo, che contribuisce per l'11 per cento alle esportazioni totali. Il comparto dei mezzi di trasporto e degli autoveicoli e quello del coke e dei prodotti petroliferi raffinati hanno contribuito, complessivamente, per due quinti all'aumento totale.

Tra gli altri principali settori che hanno fornito un apporto positivo si segnalano il tessile e l'abbigliamento, quello delle pelli, l'alimentare, i macchinari, computer e

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

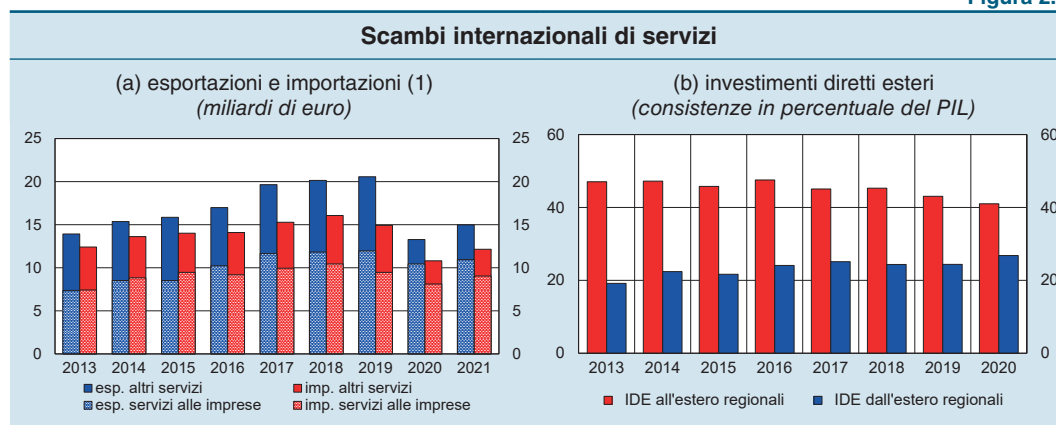
apparecchi elettrici. Il settore farmaceutico e quello della chimica, che rappresentano assieme il 47 per cento del totale delle esportazioni, hanno invece subito una flessione delle vendite, pari al 5 e all'8 per cento, rispettivamente.

Con riferimento ai paesi di destinazione delle esportazioni, quelli dell'Unione europea assorbono una quota pari quasi al 65 per cento e hanno fornito il maggior contributo alla crescita delle esportazioni; in particolare le vendite verso la Germania sono cresciute del 17 per cento. Tra i paesi extra-UE, il contributo maggiore alla crescita è stato fornito dall'Asia. Si osserva invece una diminuzione delle vendite verso il Regno Unito, la Spagna e gli Stati Uniti.

L'esposizione del Lazio verso i paesi coinvolti dalle recenti tensioni geopolitiche è relativamente contenuta. Nel 2021 le vendite verso Russia e Ucraina rappresentavano circa l'1 per cento del totale delle esportazioni, le importazioni una quota del 4 per cento; entrambe le percentuali erano in linea con la media italiana.

*Gli scambi internazionali di servizi e gli investimenti diretti esteri.* – Nel 2021 l'avanzo nell'interscambio di servizi alle imprese è stato pari a 1,9 miliardi di euro (fig. 2.6.a, tavv. a2.6 e a2.7); le esportazioni di servizi sono cresciute del 4,8 per cento, le importazioni dell'11,5. Le esportazioni dei servizi alle imprese sono aumentate per effetto della crescita delle vendite dei comparti dei servizi professionali, dell'uso della proprietà intellettuale e dell'informatica e comunicazioni. Al contrario, i servizi finanziari e di assicurazione, per la ricerca e sviluppo e gli altri servizi alle imprese hanno registrato una flessione delle vendite verso l'estero. L'espansione dell'export di servizi alle imprese ha interessato i paesi UE ed extra-UE.

Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia.

(1) Dati provvisori per il 2021. Il totale regionale degli scambi di servizi non comprende i trasporti, i servizi manifatturieri per lavorazioni in conto terzi, i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) e l'assicurazione merci. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti.

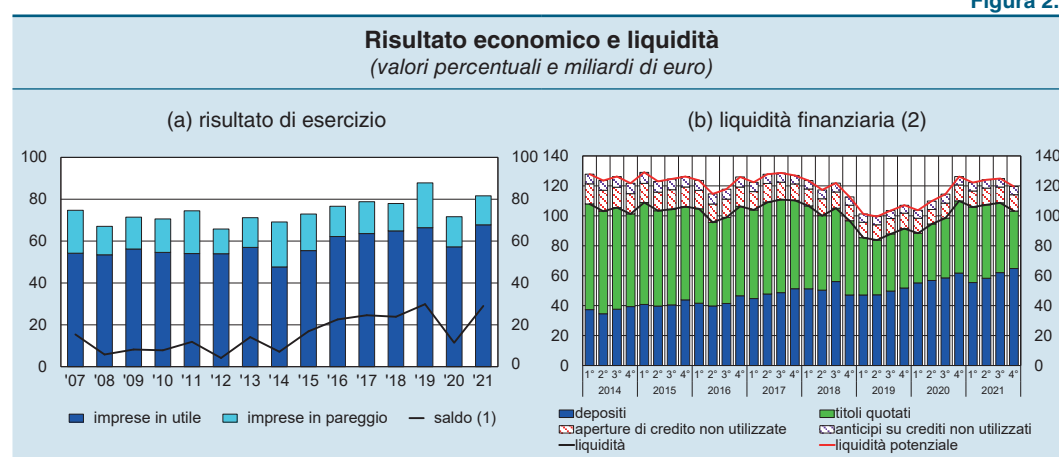
Nel 2020 (anno più recente per il quale sono disponibili dati territoriali) i flussi di investimenti diretti all'estero della regione, al netto dei disinvestimenti, sono stati negativi per un ammontare di 5,2 miliardi di euro; il saldo tra investimenti e disinvestimenti è stato molto contenuto, ma positivo, nel comparto azionario e ampiamente negativo in quello degli altri capitali. I flussi di IDE dall'estero, al netto dei disinvestimenti, sono stati negativi per 1,4 miliardi di euro. Lo stock di IDE all'estero, strutturalmente più elevato di quelli dall'estero per la presenza nel Lazio di grandi multinazionali, si

è ulteriormente ridotto nel 2020 a 76 miliardi, pari a circa il 41 per cento del PIL regionale (fig. 2.6.b e tavv. a2.8 e a2.9), mentre quello degli IDE dall'estero si è espanso fino a 50 miliardi, che equivale al 27 per cento del PIL. Gli IDE in rapporto al PIL permangono più elevati della media nazionale, soprattutto quelli all'estero.

### Le condizioni economiche e finanziarie

*La redditività.* – Nel 2021 il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso positivamente sulla redditività delle imprese. Secondo l'indagine Invind, circa il 70 per cento delle imprese intervistate dichiara di aver chiuso l'esercizio in utile (11 punti percentuali più che nel 2020; una quota in linea con i valori pre-pandemia del 2019). Anche il saldo tra la quota di aziende regionali con almeno 20 addetti che ha chiuso l'esercizio in utile, al netto di quella di aziende in perdita, è aumentato rispetto all'anno precedente (di 18 punti; fig. 2.7.a). Per l'anno in corso si prefigurano rischi di un peggioramento della redditività, in connessione con l'incremento dei costi dovuto ai rincari dell'energia, acuiti dal conflitto in Ucraina.

Figura 2.7



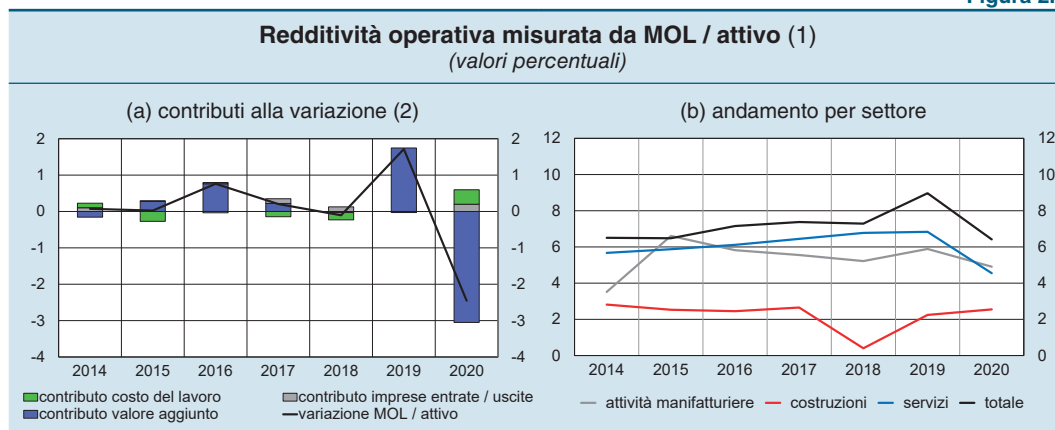
Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).  
 (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

Dopo il marcato incremento del 2020, nei primi tre trimestri del 2021 la liquidità finanziaria delle imprese si è stabilizzata, sostenuta dall'aumento dei depositi. Nonostante il lieve calo nell'ultimo trimestre del 2021, da collegarsi anche alla ripresa degli investimenti, la liquidità è rimasta su valori molto al di sopra dei livelli pre-crisi (fig. 2.7.b).

*I bilanci delle imprese nell'anno della crisi pandemica.* – L'analisi condotta su 60.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved mostra che nel 2020 (ultimo anno disponibile) la marcata flessione del valore aggiunto è stata in parte compensata dalla riduzione dei costi di produzione, in particolare di quello del lavoro, favorita dall'ampio ricorso alle integrazioni salariali (Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà; cfr. il capitolo 3). La redditività operativa, espressa dal rapporto tra MOL e attivo, è così diminuita in misura contenuta (fig. 2.8.a). Correggendo gli

attivi di bilancio per tenere conto degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020<sup>2</sup> la redditività operativa si è ridotta di 2,6 punti percentuali (2,7 in assenza della correzione; tav. a2.10), attestandosi sui livelli del 2014. Il peggioramento della redditività è risultato più evidente per il settore dei servizi (fig. 2.8.b).

Figura 2.8

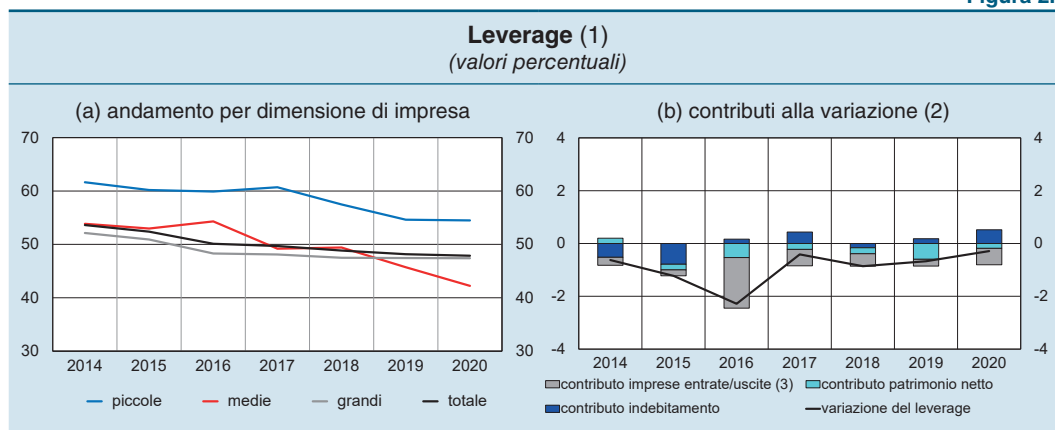


Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori relativi al 2020 sono corretti dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) La variazione è ottenuta come differenza assoluta sull'anno precedente.

Pur in presenza di un ampio ricorso al credito bancario, la leva finanziaria nel 2020 è rimasta sostanzialmente stazionaria (-0,3 per cento rispetto al 2019, fig. 2.9.a; -1 punto percentuale se non si tiene conto delle rivalutazioni; tav. a2.10). Sulla dinamica ha influito principalmente l'uscita dal campione delle imprese più indebitate e, in minima parte, il rafforzamento patrimoniale dovuto al reinvestimento in azienda dell'utile conseguito (fig. 2.9.b).

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

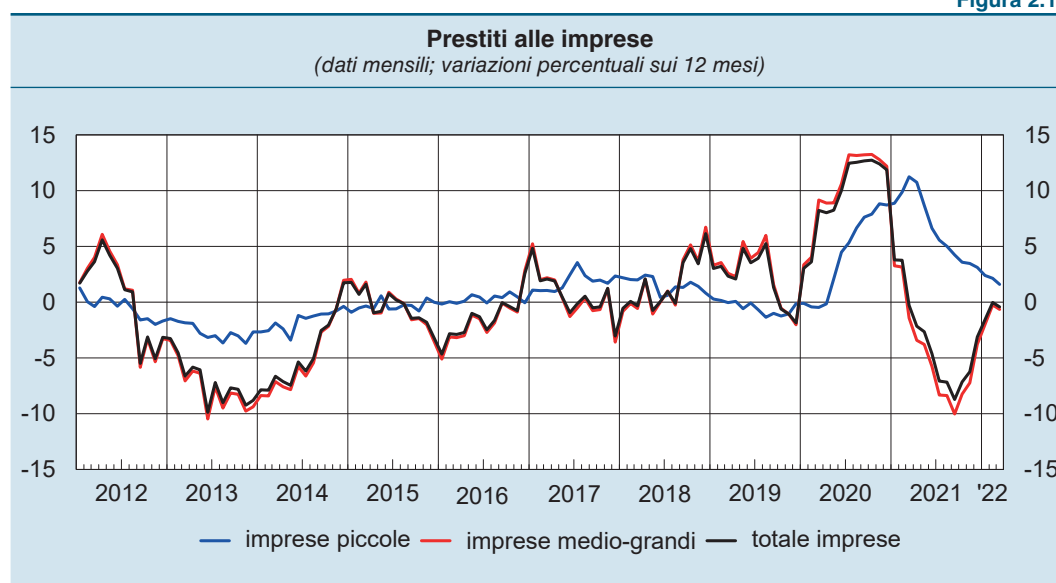
(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. I valori relativi al 2020 sono corretti dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) La variazione è ottenuta come differenza assoluta sull'anno precedente. – (3) La numerosità dei bilanci di esercizio riferiti al 2020 potrebbe aver risentito dei ritardi dovuti alla posticipazione dei termini di approvazione previsti dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia").

<sup>2</sup> L'art. 110 del DL 104/2020 (decreto "agosto"), poi convertito dalla L. 126/2020, ha previsto per l'esercizio 2020 la facoltà di rivalutare i beni d'impresa (le attività materiali e immateriali) e le partecipazioni in essere al 31 dicembre 2019, anche ai soli fini civilistici.

## I prestiti alle imprese

Il calo dei prestiti alle imprese è stato intenso nei primi tre trimestri del 2021 (-8,7 per cento a settembre 2021) per diventare molto più contenuto nell'ultimo (-3,1 per cento a dicembre); nonostante il recupero nello scorcio dell'anno, nel complesso del 2021 la variazione rimane ancora inferiore a quella della media nazionale di circa quattro punti percentuali (fig. 2.10 e tav. a2.11). L'andamento dei prestiti è stato in larga parte determinato dalla dinamica dei finanziamenti alle aziende di grandi dimensioni, che ha risentito dell'estinzione di operazioni straordinarie avviate nel 2020 ad opera di alcuni grandi gruppi attivi nel comparto dei servizi. Al contrario, sono aumentati i finanziamenti alle aziende della manifattura (9,1 per cento a dicembre 2021). I prestiti alle piccole imprese hanno continuato a crescere, seppure a ritmi meno sostenuti rispetto al 2020 (8,7 per cento a dicembre 2020 e 3,1 per cento a dicembre 2021; tav. a5.4).

Figura 2.10



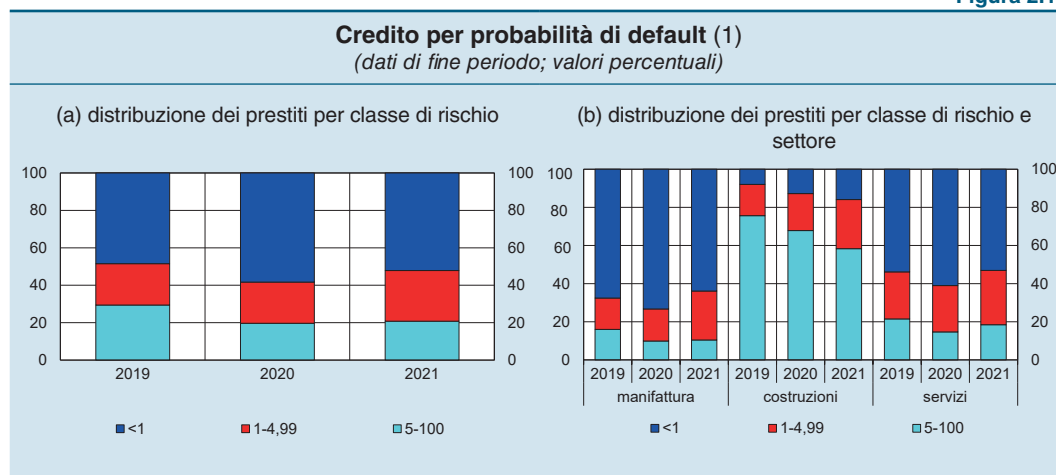
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.  
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

Informazioni preliminari indicherebbero una sostanziale stabilità del tasso di crescita dei finanziamenti nel primo trimestre del 2022.

Nel 2021 le politiche di offerta del credito da parte degli intermediari si sono mantenute distese per tutti i settori produttivi, favorite dal permanere dell'orientamento espansivo della politica monetaria (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Tra dicembre 2020 e dicembre 2021 il costo del credito alle imprese si è ridotto in tutti i settori, seppure in misura eterogenea tra le diverse classi di rischio (cfr. il paragrafo: *Il credito per classi di rischio*). I tassi di interesse a breve sui finanziamenti connessi ad esigenze di liquidità sono scesi al 3,4 per cento, riducendosi di 0,4 punti; il calo è stato meno marcato per le imprese di piccole dimensioni. Nello stesso periodo il tasso dei nuovi prestiti della durata di almeno un anno si è ridotto di mezzo punto percentuale, all'1,4 per cento (tav. a5.10).

*Il credito per classi di rischio.* – In base ai dati AnaCredit, la quota di credito ascrivibile alle imprese più rischiose, con una probabilità di default (PD) superiore al 5 per cento, si è ridotta dal 29,4 per cento di fine 2019 al 20,8 per cento a fine 2021 (fig. 2.11.a)<sup>3</sup>. La quota dei prestiti alle aziende più rischiose risulta più elevata tra le imprese edili e quelle di minore dimensione (fig. 2.11.b).

**Figura 2.11**



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito bancario alle imprese per classi di probabilità di default*.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

In seguito all'introduzione delle misure di sostegno alla liquidità da parte del governo, nel 2020 è sensibilmente aumentato il numero di imprese che hanno fatto ricorso a prestiti (tasso di ingresso delle imprese<sup>4</sup>; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito bancario alle imprese per classi di probabilità di default*), per poi ridursi nel 2021 in connessione con il graduale ridimensionamento dell'utilizzo di agevolazioni (fig. 2.12.a).

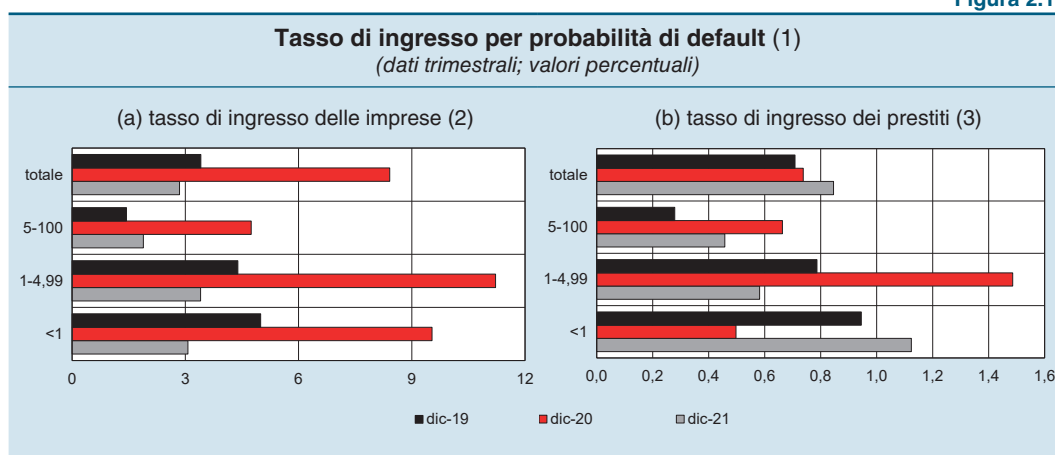
Nello stesso anno il tasso di ingresso dei prestiti, un indicatore analogo al precedente ma calcolato in termini di ammontare dei finanziamenti, è risultato sensibilmente inferiore a quello calcolato sul numero di imprese, denotando affidamenti di importo minore alla media per le aziende entranti nel mercato del credito, soprattutto per le imprese con una PD inferiore all'1 per cento (fig. 2.12.b).

Le misure di sostegno al credito varate dal Governo hanno permesso alle imprese di modificare la struttura del proprio indebitamento. Sul totale dei finanziamenti censiti in AnaCredit, la quota di credito a più lunga scadenza sostenuta dai prestiti assistiti da garanzia è aumentata dal 78,8 di fine 2019, all'85,4 per cento di fine 2020, per poi rimanere su livelli analoghi nel 2021 (86,8 per cento; fig. 2.13),

<sup>3</sup> L'informazione è disponibile per le imprese affidate almeno da una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito; nella media del periodo 2019-2021 per circa i tre quarti delle imprese rilevate in AnaCredit erano disponibili modelli interni, a cui faceva capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

<sup>4</sup> Il tasso di ingresso delle imprese è definito dal rapporto tra il numero di imprese affidate alla fine del periodo che non lo erano all'inizio sul numero complessivo di aziende censite in AnaCredit.

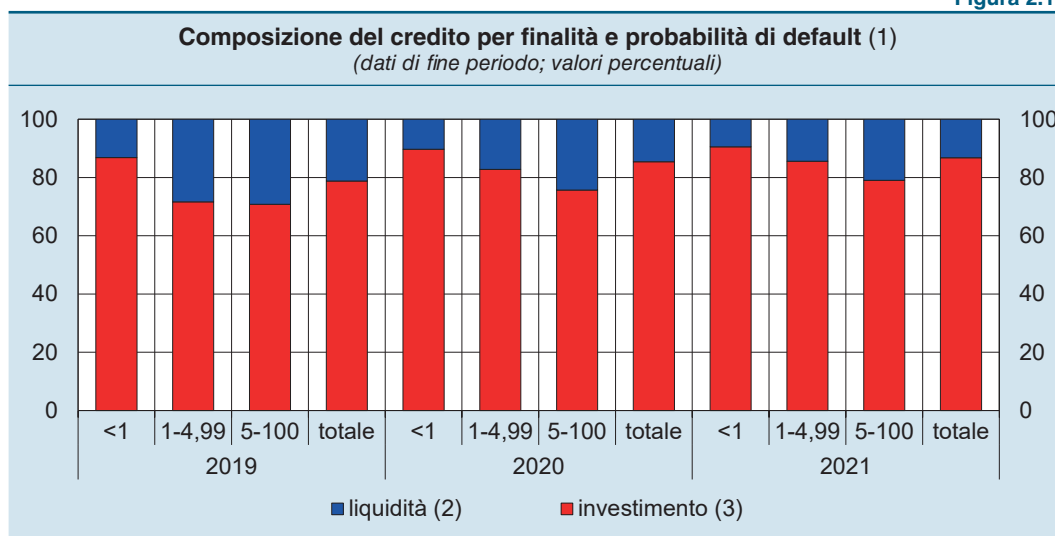
Figura 2.12



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul totale delle imprese affidate alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra l'ammontare di credito utilizzato dalle imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul valore del credito complessivamente utilizzato dalle imprese alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Figura 2.13



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito alle imprese per classi di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

in connessione con la ripresa dell'attività economica e la maggiore necessità di finanziare il capitale circolante.

In un contesto di condizioni di offerta distese, i tassi di interesse applicati ai finanziamenti connessi all'operatività corrente sono rimasti sostanzialmente stabili, tra il 2019 e il 2021, per le imprese con probabilità di insolvenza intermedia (PD tra l'1 e il 5 per cento), mentre sono ulteriormente diminuiti quelli applicati alle imprese



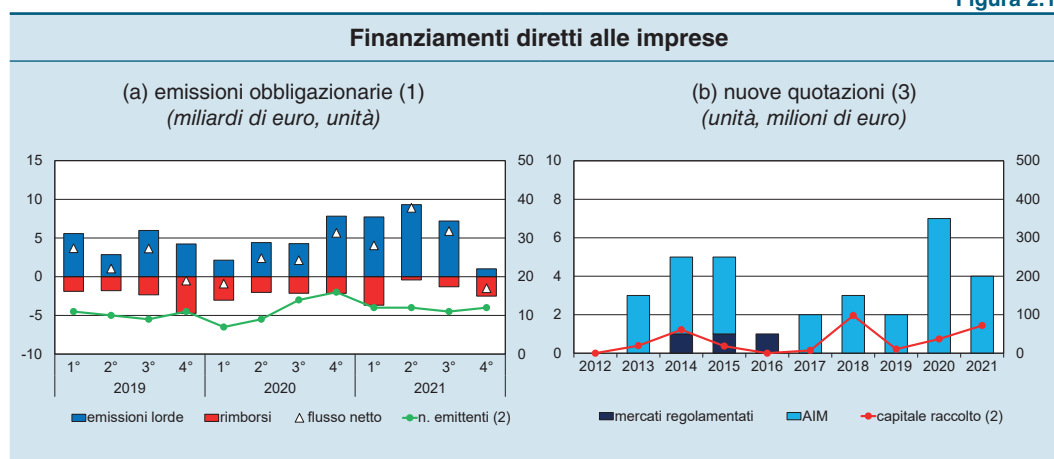
meno rischiose, che già in partenza presentavano condizioni meno onerose rispetto alla media. Per i finanziamenti connessi alle esigenze di investimento, si è osservata una riduzione del costo del credito per le imprese che mostravano una probabilità di default intermedia, presumibilmente in relazione al maggiore ricorso da parte di queste alle garanzie pubbliche sui nuovi prestiti.

L'apporto di garanzie risulta crescente in funzione del rischio delle imprese: tra il 2019 e il 2021 la quota di finanziamenti assistiti da garanzie reali o personali è stata maggiore per le aziende appartenenti a classi di rischio più elevate, con PD maggiore dell'1 per cento.

### I finanziamenti diretti

*Le emissioni di obbligazioni.* – Nel corso del 2021 è aumentato il ricorso delle imprese non finanziarie al finanziamento obbligazionario, con emissioni per circa 25 miliardi di euro, un importo pari a circa il 40 per cento del totale nazionale. Il ricorso al finanziamento obbligazionario è avvenuto da parte di 29 imprese (27 nel 2020), di cui 12 nuove emittenti, ed è stato superiore al livello precedente la pandemia (18,6 miliardi nel 2019; fig. 2.14.a).

Figura 2.14



Fonte: per il pannello (a), anagrafe titoli e Dealogic; per il pannello (b), borsa italiana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Finanziamenti diretti alle imprese.

(1) Obbligazioni quotate e non, valutate al valore nominale ed emesse nel trimestre di riferimento da società non finanziarie residenti in regione, oppure da società finanziarie o estere facenti parte di gruppi laziali. – (2) Scala di destra. – (3) Numero di nuove quotazioni di imprese non finanziarie sui mercati di borsa italiana. Sono considerate imprese non finanziarie anche le SPAC con target produttivo. Il capitale raccolto si riferisce alle sole emissioni di nuove azioni.

Quasi la totalità dei titoli sono stati collocati da aziende operanti nei servizi e nel comparto energetico. Queste ultime hanno effettuato le emissioni di maggiori dimensioni, quasi 800 milioni per operazione, oltre 3,5 miliardi per impresa.

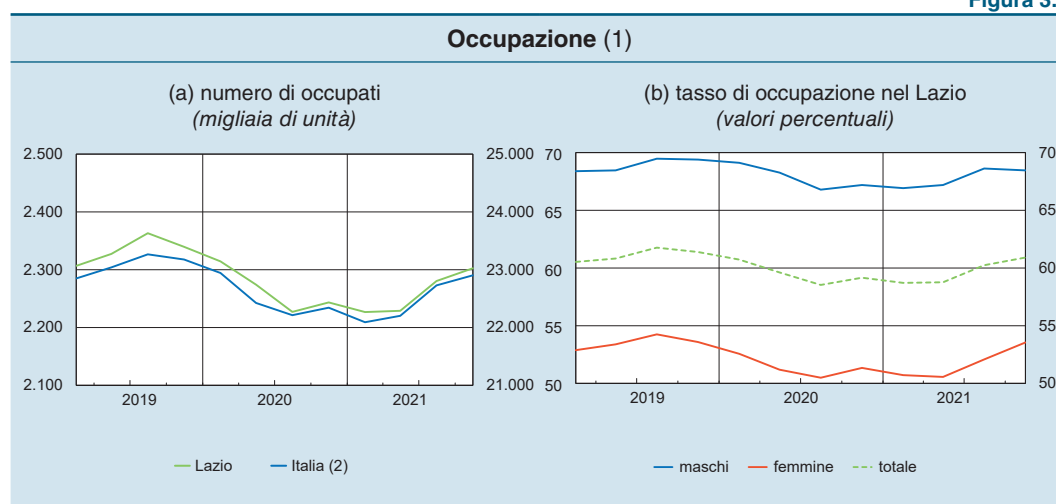
*Il mercato azionario.* – Nel corso del 2021 si sono quotate in borsa italiana 4 società, tutte operanti sul mercato Euronext Growth Milano (EGM, già AIM Italia) dedicato alle piccole e medie imprese, raccogliendo circa 71 milioni di euro (37 milioni lo scorso anno; fig. 2.14.b). Alla fine del 2021 erano quotate sui mercati borsistici italiani o esteri 50 società non finanziarie con sede in regione, circa il 14 per cento del totale nazionale, per una capitalizzazione di 180 miliardi di euro.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel 2021 l'occupazione nel Lazio è cresciuta lievemente, dello 0,3 per cento (0,8 in Italia; tav. a3.1), dopo il calo del 2020; la ripresa si è concentrata nella seconda metà dell'anno (fig. 3.1.a). Il numero degli occupati nel Lazio è ancora inferiore del 2,9 per cento a quello del 2019, in Italia del 2,4. Rispetto alla media nazionale, il minore recupero del Lazio è attribuibile principalmente ai servizi: dopo una contrazione analoga a quella italiana nel 2020, lo scorso anno gli occupati nel settore sono rimasti stabili, mentre in Italia sono aumentati dello 0,5 per cento. Il comparto del commercio, alloggio e ristorazione (-1,8 per cento nel 2021) ha subito ripercussioni maggiori in seguito alla crisi sanitaria rispetto al resto del terziario, anche per effetto della flessione del turismo internazionale (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*)<sup>1</sup>. L'occupazione è cresciuta nel settore delle costruzioni, del 5,8 per cento, anche grazie al sostegno all'attività economica apportato dagli incentivi fiscali statali (Superbonus); nell'industria l'occupazione è invece diminuita.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Medie mobili trimestrali di due termini, terminanti nel trimestre di riferimento. - (2) Scala di destra.

A fronte di un leggero calo degli occupati con almeno 35 anni d'età, è tornata a crescere l'occupazione dei più giovani, che nel 2020 aveva risentito della crisi sanitaria in misura particolarmente marcata; tali dinamiche sono simili a quelle nazionali. Si è ridotto il numero degli occupati meno scolarizzati (senza titolo di studio o con la licenza media), mentre è aumentato il numero di quelli con un'istruzione più elevata; in Italia la dinamica per i meno istruiti è stata più favorevole.

Il tasso di occupazione è leggermente cresciuto, portandosi al 59,8 per cento nella media dell'anno (58,2 in Italia; fig. 3.1.b; tav. a3.1), per l'aumento della componente

<sup>1</sup> Il comparto del commercio, alloggio e ristorazione nel 2019 impiegava circa un quinto degli addetti della regione (in base ai dati dei *Conti economici territoriali* dell'Istat).

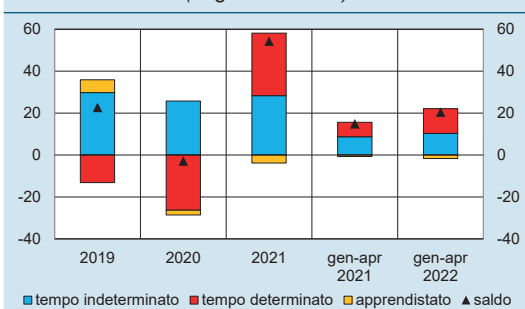
femminile. L'occupazione delle donne, che nel 2020 aveva risentito dell'emergenza sanitaria in misura superiore alla media, lo scorso anno è significativamente cresciuta, mentre quella maschile ha ristagnato.

Nel 2021 sono tornati a crescere gli occupati alle dipendenze (1,2 per cento), dopo il calo di circa tre punti nel 2020, al contrario il numero dei lavoratori autonomi si è ulteriormente contratto, del 3,1 per cento. Nel settore privato non agricolo la crescita dell'occupazione dipendente è stata sostenuta sia dai contratti a tempo determinato (fig. 3.2; tav. a3.2), significativamente ridotti nell'anno prima, sia da quelli a tempo indeterminato; questi ultimi sono cresciuti come nel 2020, anno in cui sono state introdotte le misure del blocco dei licenziamenti - gradualmente rimosso nel corso del 2021 - e del potenziamento dei regimi d'integrazione salariale, che hanno limitato le cessazioni (cfr. il riquadro: *L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni*). Nei primi mesi dell'anno in corso l'occupazione dipendente è cresciuta più che nello stesso periodo del 2021, soprattutto quella a tempo determinato.

In coincidenza con la ripresa occupazionale, nella seconda metà del 2021 le integrazioni salariali (Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà) hanno iniziato a diminuire; nel complesso dell'anno le ore autorizzate si sono ridotte del 6,9 per cento rispetto al 2020, molto meno che in Italia (-34,8 per cento; fig. 3.3; tav. a3.3). Con riferimento alla Cassa integrazione, nel 2021 quasi un terzo delle ore è stato autorizzato nel commercio, alberghi e ristoranti, una quota in crescita di circa 5 punti rispetto al 2020. Nel primo quadrimestre del 2022 le ore d'integrazione salariale complessivamente autorizzate sono ulteriormente diminuite (-74,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021; -79,8 in Italia).

Figura 3.2

### Assunzioni nette di dipendenti nel privato (1) (migliaia di unità)

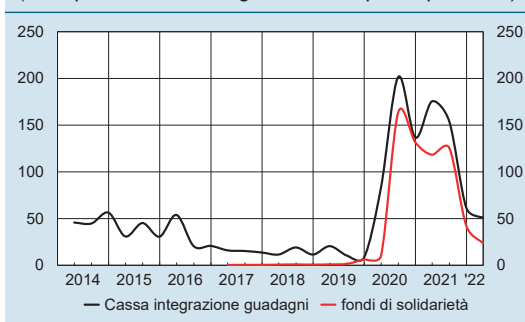


Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è il settore privato non agricolo. Il saldo è il totale delle assunzioni al netto delle cessazioni. Nelle singole tipologie di contratto si considerano anche le trasformazioni da tempo determinato o apprendistato in contratti a tempo indeterminato.

Figura 3.3

### Integrazioni salariali per i dipendenti (1) (dati quadrimestrali; migliaia di occupati equivalenti)



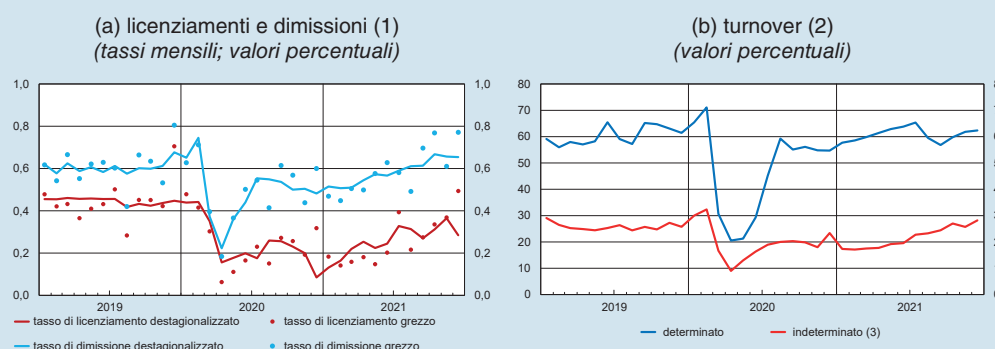
Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Gli occupati equivalenti sono calcolati come rapporto tra le ore autorizzate e le ore contrattuali standard svolte da un lavoratore a tempo pieno nel settore privato.

## L'EFFETTO DELLO SBLOCCO AI LICENZIAMENTI E L'ANDAMENTO DELLE CESSAZIONI

Nel corso del 2021 è stato gradualmente rimosso il divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, che era stato introdotto nel 2020 con l'emergenza sanitaria e che ha contribuito a sostenere l'occupazione dipendente a tempo indeterminato.

## Licenziamenti, dimissioni e turnover nel mercato del lavoro



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato del settore privato non agricolo; dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Per ridurre l'incidenza dei casi di pensionamento nelle dimissioni, ci si limita ai lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento (dimissioni) è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro (numero di cessazioni richieste dal lavoratore) e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. – (2) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo determinato e indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. L'indicatore è calcolato come il rapporto tra la somma del numero delle assunzioni, cessazioni e trasformazioni e il numero degli occupati dipendenti stimato a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. – (3) Scala di destra.

Nel Lazio, nel settore privato non agricolo, il tasso di licenziamento – calcolato come il rapporto tra le cessazioni promosse dal datore di lavoro e il numero medio annuo di dipendenti – nella media del 2021 si è attestato per i contratti a tempo indeterminato su livelli più bassi di quelli del 2019; in regione resta comunque superiore a quello del Centro e dell'Italia (figura, pannello a; tav. a3.4). Nel confronto con il 2019, la riduzione dei licenziamenti nel Lazio negli ultimi due anni è stata leggermente più accentuata nelle costruzioni, settore che nel 2021 ha mostrato una dinamica occupazionale positiva. Il tasso di licenziamento ha avuto un incremento a luglio e novembre, con la progressiva rimozione del divieto, pur rimanendo su livelli moderati anche grazie al ricorso da parte delle imprese alle misure d'integrazione salariale (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, gennaio 2022).

A differenza dei licenziamenti, le dimissioni volontarie da parte dei lavoratori dipendenti con contratto stabile sono tornate nella media del 2021 al livello pre-pandemia, dopo il forte calo durante la fase più acuta della crisi sanitaria; la dinamica è stata analoga a quella media italiana (figura, pannello a; tav. a3.5) e potrebbe essere dovuta alla transizione da un lavoro permanente a un altro della stessa tipologia anche all'interno dello stesso settore (cfr. il riquadro: *Perché stanno aumentando le dimissioni*, in *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, novembre 2021). Il tasso di dimissione è risultato più elevato nelle costruzioni.

Con la ripresa delle assunzioni e l'aumento delle cessazioni, nel 2021 è cresciuto il turnover nel mercato del lavoro (calcolato come somma di assunzioni, trasformazioni e cessazioni in rapporto al numero dei dipendenti). Per la componente a tempo indeterminato il turnover è tornato nell'ultimo trimestre dell'anno al livello del 2019, come in Italia (figura, pannello b). Per i contratti a tempo determinato, i livelli di turnover pre-pandemia sono stati raggiunti più rapidamente; l'aumento

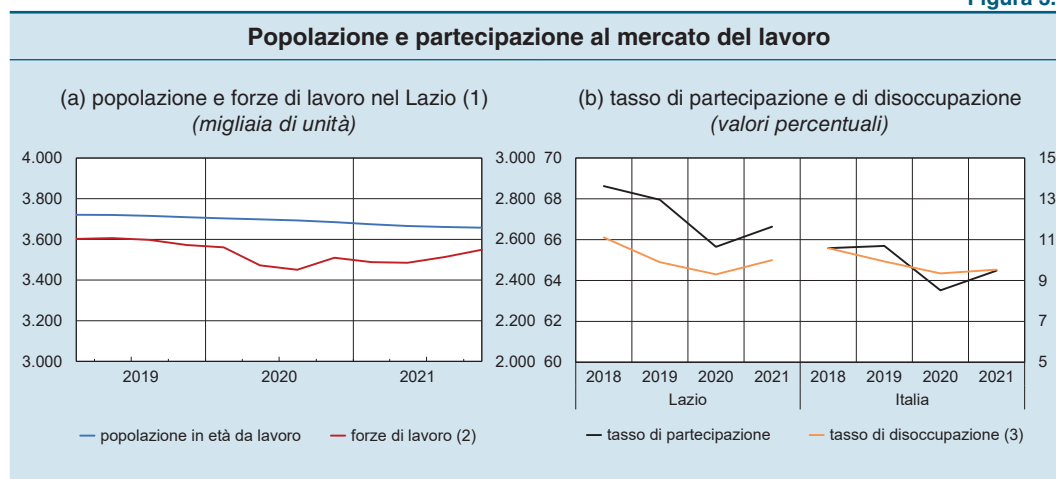
del turnover a tempo determinato potrebbe essere riconducibile a un maggior ricorso a contratti di breve durata (cfr. il riquadro: *Il turnover delle posizioni di lavoro dipendente: le tendenze nelle macroaree*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2021).

### L'offerta di lavoro e la disoccupazione

L'offerta di lavoro è cresciuta dell'1 per cento (oltre 26.000 unità), tornando ad aumentare dopo il marcato calo del 2020; la dinamica del biennio è analoga a quella media italiana. Rispetto al 2019, le forze di lavoro rimangono inferiori del 2,8 per cento (fig. 3.4.a; tav. a3.1).

L'offerta di lavoro è cresciuta nonostante la popolazione in età da lavoro sia diminuita di quasi 30.000 unità (-0,8 per cento; fig. 3.4.a). In seguito a tali dinamiche, il tasso di partecipazione è cresciuto di un punto percentuale (al 66,6 per cento; 64,5 in Italia; fig. 3.4.b).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Medie mobili trimestrali di due termini, terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Scala di destra. – (3) Riferito alla popolazione 15-74 anni. Scala di destra.

Nel 2021 l'offerta di lavoro femminile è cresciuta più di quella maschile. In linea con la tendenza in atto da inizio millennio, il divario tra uomini e donne nella partecipazione al mercato del lavoro è tornato quindi a ridursi, dopo l'aumento del 2020 (cfr. il riquadro: *Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia*).

Il tasso di disoccupazione è aumentato al 10 per cento, dal 9,3 del 2020, superando quello medio italiano (9,5 per cento; fig. 3.4.b; tav. a3.1). In una fase di crescita dell'occupazione, seppur lieve, l'aumento della disoccupazione potrebbe essere stato indotto da un maggior numero di persone che hanno iniziato la ricerca di un lavoro.

Le richieste della nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) – sussidio di disoccupazione destinato ai dipendenti che hanno perso il lavoro a causa di licenziamento

o termine del contratto – si sono ridotte del 7,9 per cento secondo i dati dell'INPS (del 5,8 in Italia). Nel primo trimestre del 2022 le domande di NASpI sono invece tornate ad aumentare, del 32,4 per cento rispetto agli stessi mesi del 2021 (25,2 in Italia).

## PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO E SERVIZI DI CURA ALLA PRIMA INFANZIA

Promuovere la parità di genere sul mercato del lavoro è un obiettivo da perseguire non solo dal punto di vista sociale, al fine di garantire pari opportunità tra gli individui, ma anche per favorire la crescita economica. Il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro italiano è tra i più bassi nei 27 paesi dell'Unione europea, con importanti ricadute sulle prospettive di crescita del nostro paese<sup>1</sup>. I divari di genere sul mercato del lavoro in Italia sono caratterizzati da un'ampia eterogeneità territoriale, che risente delle diverse condizioni del mercato del lavoro e della difforme disponibilità di strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

Nel Lazio il divario nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro tra uomini e donne, pari a 17,6 punti percentuali nel 2020, è leggermente inferiore alla media italiana ma superiore alla media dell'area dell'euro (18,9 e 10,1 punti, rispettivamente; figura, pannello a)<sup>2</sup>. Dal 2004 il divario in regione si è ridotto di 4,8 punti, come in Italia (6,7 punti nell'area dell'euro) per l'aumento della partecipazione femminile. Tale aumento ha riguardato soprattutto le fasce di età più mature, anche a seguito delle riforme pensionistiche (tav. a3.6). Con l'insorgere della pandemia, la partecipazione femminile si è ridotta in misura maggiore rispetto a quella maschile, interrompendo la riduzione del divario<sup>3</sup>.

La minore partecipazione femminile può risentire anche delle difficoltà di conciliazione tra la vita lavorativa e quella privata, dal momento che in Italia gli oneri di cura della famiglia non sono equamente ripartiti tra i generi. Nella media degli anni 2015-20, nel Lazio il 28,5 per cento delle donne inattive dichiarava di essere in tale condizione per esigenze familiari, un dato analogo a quello italiano; per gli uomini la quota è solo del 3,3 per cento (2,7 in Italia). Per le donne con figli piccoli i carichi di cura della famiglia possono risultare particolarmente onerosi: tra i genitori di bambini in età prescolare (0-5 anni), il divario nei tassi di attività risultava nel periodo ancora più accentuato (figura, pannello b); tra le madri inattive con figli in tale fascia d'età, i tre quarti dichiaravano di essere in stato di inattività per motivi di cura della famiglia. In base a nostre elaborazioni, il 60,5 per cento delle donne fra i 25 e i 49 anni inattive per motivi familiari tende a rimanere tale per più di un anno, a fronte del 10,7 per cento tra gli uomini (tav. a3.7).

La minore partecipazione delle donne concorre al contenimento del tasso di occupazione femminile (inferiore di 16,1 punti a quello maschile nella media 2015-20;

<sup>1</sup> Cfr. M. De Philippis e S. Lo Bello, *The Ins and Outs of the Gender Employment Gap: Assessing the Role of Motherhood*, Banca d'Italia, Temi di discussione, di prossima pubblicazione.

<sup>2</sup> I dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat commentati in questo riquadro fanno riferimento alle serie storiche antecedenti il recepimento del regolamento UE/2019/1700, in quanto le nuove serie regionali sono al momento disponibili solo con riferimento agli ultimi anni e per determinati aggregati.

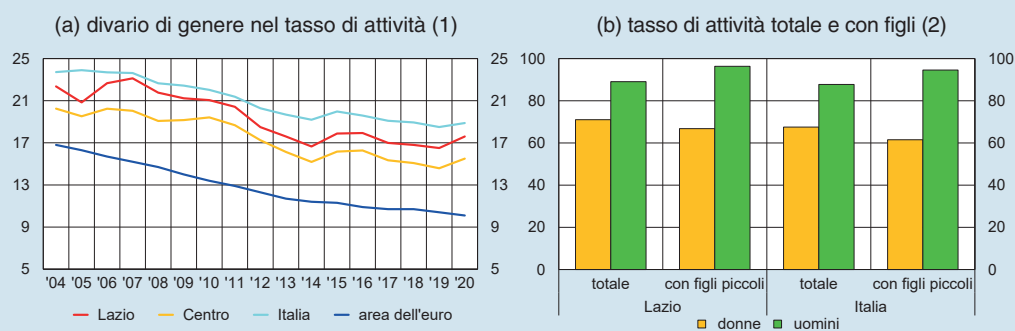
<sup>3</sup> Cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020.

18,2 in Italia), sul quale incidono anche le maggiori difficoltà nel trovare un impiego (il tasso di disoccupazione è superiore di 1,1 punti a quello degli uomini; 1,9 in Italia).

*La disponibilità di servizi per la prima infanzia.* – La partecipazione al mercato del lavoro delle donne con figli può essere legata anche alla disponibilità di servizi di assistenza dedicati ai più piccoli, in particolare per la prima infanzia. In base a nostre stime, in Italia nelle province con maggiore disponibilità vi è anche un più elevato tasso di attività delle madri di bambini con età inferiore a tre anni; risulta inoltre più contenuto il divario nel tasso di partecipazione delle madri rispetto alle altre donne (a parità di età, titolo di studio e cittadinanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*). Nel Lazio, dove la partecipazione delle madri di bambini in età prescolare è superiore alla media nazionale, anche la disponibilità di asili nido e servizi integrativi (pubblici, privati o privati convenzionati con il comune) è più elevata che in Italia (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* del capitolo 6).

Figura

**Partecipazione al mercato del lavoro**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL, e dati Eurostat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

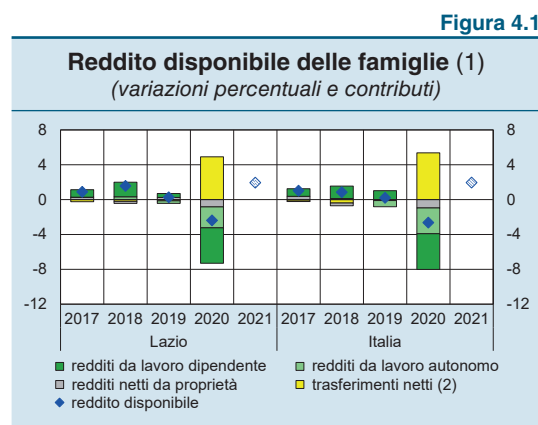
(1) Differenza tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile nella fascia di età tra i 15 e 64 anni. – (2) I dati si riferiscono alla fascia di età tra i 25 e i 49 anni, media del periodo 2015-20; si considerano le donne e gli uomini con figli con meno di sei anni.

In regione si riscontrano, tuttavia, difficoltà nella fruizione dei servizi dovute a costi relativamente elevati. In base all'indagine di Cittadinanzattiva, per una famiglia composta da tre persone e con un indicatore ISEE pari a 19.900 euro, nei comuni capoluogo del Lazio nell'anno scolastico 2019-20 il costo dell'asilo nido comunale – comunque generalmente più basso di quello privato – era in media pari a 287 euro (303 in Italia), significativamente superiore al costo medio per i servizi destinati ai bambini più grandi. Tale valore corrisponde a circa un quarto della retribuzione mensile mediana delle lavoratrici dipendenti in regione, in linea con il dato italiano. L'onerosità dell'asilo è relativamente più elevata per le donne che, per titolo di studio ed età, potrebbero ottenere impieghi con salari meno elevati, disincentivandone l'offerta di lavoro durante i primi anni di vita del bambino; un distacco prolungato dal mercato del lavoro potrebbe inoltre rendere più difficoltoso il reingresso.

## 4. LE FAMIGLIE

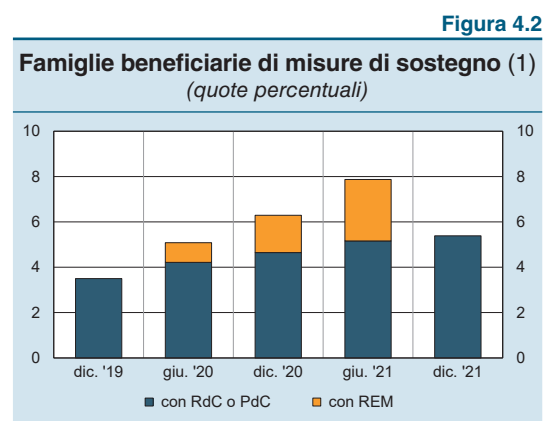
### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

*Il reddito.* – Nel 2021 in base ai dati Prometeia il reddito delle famiglie del Lazio – che in termini pro capite è di quasi 20.000 euro, superiore del 6 per cento a quello medio italiano (tav. a4.1) – è cresciuto del 3,7 per cento a valori correnti. Il reddito ha beneficiato dell'incremento dell'occupazione, in particolare del numero dei lavoratori dipendenti, le cui retribuzioni costituiscono la componente principale dell'aggregato (tav. a4.1; cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Dalla seconda metà dell'anno scorso è sopravvenuto un significativo aumento dei prezzi energetici (del 12,0 per cento per l'elettricità e del 9,7 per il gas in media d'anno in Italia<sup>1</sup>); l'inflazione che ne è derivata ha frenato la dinamica positiva del reddito disponibile: in regione l'aumento a valori costanti è stato dell'1,9 per cento, in linea con quello dell'Italia (fig. 4.1).



Con la crescita nel 2021, il reddito in regione ha recuperato il livello del 2019, dopo la caduta del 2020 trainata dai redditi da lavoro dipendente e solo in parte attenuata dal significativo aumento dei trasferimenti pubblici.

*La povertà e le misure di sostegno alle famiglie.* – A dicembre del 2021 le famiglie percettrici del Reddito o della Pensione di cittadinanza (rispettivamente RdC e PdC) erano quasi 143.000, il 15,9 per cento più di un anno prima (in Italia l'aumento è stato del 10,1 per cento); la quota di famiglie beneficiarie ha raggiunto il 5,4 per cento (fig. 4.2). L'erogazione del Reddito di emergenza (REM) – beneficio previsto per i nuclei che non potevano accedere a un altro sostegno – alla fine dello scorso anno era cessata: le ultime quattro mensilità (delle sette



<sup>1</sup> Il dato riguarda soprattutto il mercato tutelato, mentre circa la metà delle famiglie in Italia ha stipulato contratti sul mercato libero (fissando il prezzo), nel quale i prezzi sono cresciuti di meno; cfr. il paragrafo 1.5: *Le famiglie e le imprese* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2022.



del 2021) sono state corrisposte da giugno a quasi 72.000 nuclei (il 2,7 per cento di quelli della regione).

L'importo medio mensile dell'RdC e quello della PdC sono stati, rispettivamente, di 549 e 310 euro (577 e 281 in Italia). Il ricorso a queste misure evidenzia il perdurare in regione di una quota non trascurabile di famiglie con scarse risorse economiche. Un'evidenza simile è desumibile dalle stime preliminari dell'Istat sulla povertà assoluta, che per il 2021 segnalano per il Centro una quota di famiglie povere pari al 5,6 per cento (7,5 in Italia), sostanzialmente stabile rispetto all'anno prima<sup>2</sup>.

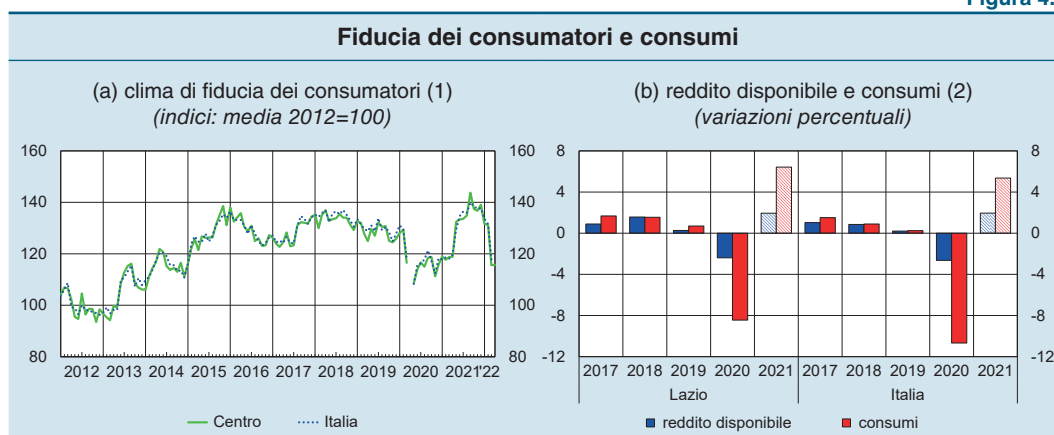
Da marzo 2022 è entrato in vigore l'assegno unico e universale, una misura nazionale che ha potenziato e razionalizzato il sistema di interventi in favore delle famiglie con figli (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021). A ulteriore sostegno delle famiglie è previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) un incremento dei posti disponibili in asilo nido; nel Lazio la disponibilità di asili nido, così come quella di servizi integrativi pubblici, privati o privati convenzionati con il comune, è più elevata che nel resto del Paese (cfr. il riquadro: *Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia* del capitolo 3 e il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* del capitolo 6). Per i lavoratori in Cassa integrazione o con altro trattamento d'integrazione salariale a zero ore nel 2021 (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*), la Regione Lazio ha previsto un contributo fino a 1.000 euro a figlio per le spese scolastiche e universitarie (fino a un massimo di tre figli). Ulteriori contributi per le famiglie più indigenti sono stati previsti per il pagamento dei canoni di affitto e in caso di nucleo con una sola donna con figli a carico.

*I consumi.* – Nel 2021, con il miglioramento del quadro epidemiologico e la conseguente ripresa dell'attività economica, il clima di fiducia dei consumatori del Centro è progressivamente migliorato, così come nel complesso del Paese (fig. 4.3.a). Il miglioramento della fiducia si è riflesso nel Lazio in un marcato aumento dei consumi rispetto all'anno precedente, in cui si era registrata una forte contrazione. L'aumento nel 2021 è stato del 6,4 per cento in termini reali secondo Prometeia, ben superiore a quello del reddito: la propensione al risparmio delle famiglie, che era aumentata nel 2020 in seguito alle restrizioni alla mobilità e per motivi precauzionali, è tornata perciò a ridursi (fig. 4.3.b). I livelli di consumo precedenti la crisi non sono stati ancora recuperati: la spesa in termini reali nel 2021 è inferiore di quasi 6 punti percentuali a quella del 2019.

Nei primi quattro mesi del 2022 l'indicatore del clima di fiducia è diminuito repentinamente, attestandosi sui livelli della seconda metà del 2020, risentendo dell'aumento dell'incertezza sulla situazione economica e della dinamica sfavorevole dei prezzi (fig. 4.3.a). Secondo le stime di Confcommercio, nel 2022 i consumi nel Lazio cresceranno in misura contenuta, meno che in Italia.

<sup>2</sup> Sono in povertà assoluta le famiglie con una spesa media mensile inferiore a quella occorrente per i beni e servizi ritenuti essenziali; alcune famiglie potrebbero tuttavia aver limitato la propria spesa per decisioni legate al protrarsi della pandemia e non per risorse economiche insufficienti. La povertà assoluta riferita agli individui riporta valori più elevati di quella calcolata a livello familiare; per l'Italia, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021.

Figura 4.3

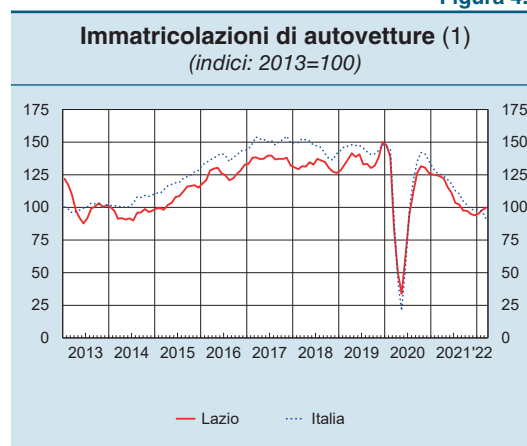


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2021 Prometeia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2021 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

Sull'andamento dei consumi nell'ultimo anno ha influito anche la spesa per beni durevoli, che nel Lazio incide per il 7,1 per cento del totale (tav. a4.1) e, secondo i dati dell'Osservatorio Findomestic, è cresciuta soprattutto per l'acquisto di motoveicoli, mobili e prodotti elettronici. È aumentato rispetto al 2020 anche il numero delle immatricolazioni di autovetture (5,5 per cento; fig. 4.4 e tav. a4.2), penalizzate nel 2020 per la chiusura dei concessionari; peraltro, nel corso del 2021 la dinamica degli acquisti è risultata in calo. Nei primi tre mesi del 2022 il calo sembra essersi interrotto.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Dati destagionalizzati; media mobile di tre termini.

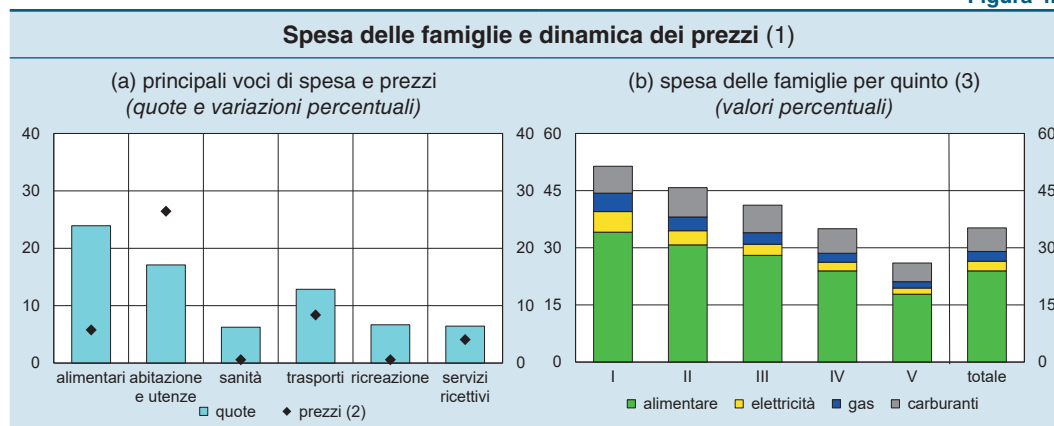
Nella media 2014-2020 la spesa delle famiglie del Lazio a prezzi correnti è stata pari a circa 1.900 euro mensili. Oltre ai beni alimentari, incidono maggiormente le spese relative all'abitazione e ai trasporti (rispettivamente il 17,1 e il 12,8 per cento del totale; fig. 4.5.a); per queste due voci, è stato particolarmente intenso l'aumento dei prezzi derivato dai rincari energetici della seconda parte del 2021 e dei primi mesi del 2022.

A causa della diversa composizione del paniere di spesa, i rincari incidono in maniera difforme tra le famiglie, colpendo maggiormente quelle con i livelli di consumo più bassi (in particolare quelle nel primo quinto della distribuzione nazionale<sup>3</sup>). Per tali

<sup>3</sup> I quinti sono calcolati sulla spesa equivalente a livello nazionale; nel Lazio al primo quinto appartiene poco meno del 20 per cento delle famiglie della regione.

nuclei, infatti, è relativamente più elevata la quota di spesa per beni alimentari e per l'energia (elettricità e gas; fig. 4.5.b)<sup>4</sup>.

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie* e *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

(1) Quote sulla spesa media familiare delle famiglie in regione, al netto degli affitti figurativi; valori percentuali; media 2014-2020. –

(2) Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; dati regionali; periodo marzo 2021-marzo 2022. –

(3) I quinti sono definiti in base alla distribuzione nazionale della spesa media familiare equivalente.

## La ricchezza delle famiglie

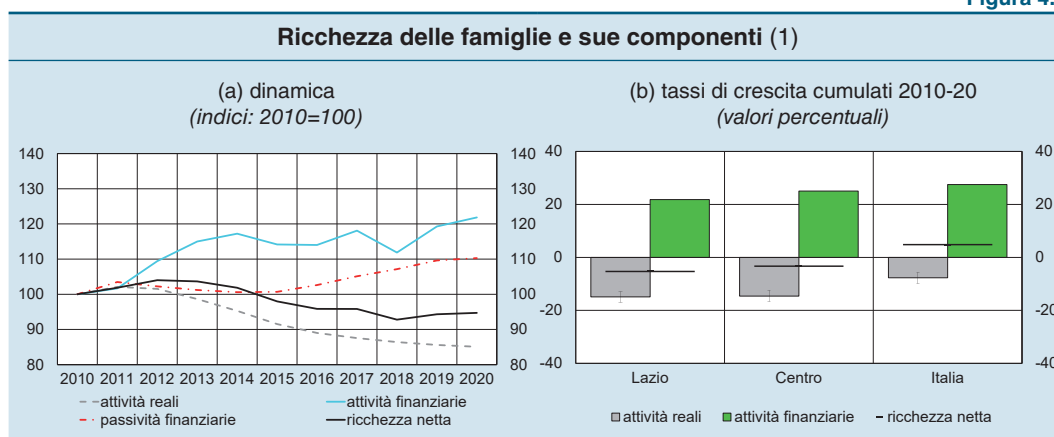
In base a stime aggiornate al 2020 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a 1.136 miliardi di euro (tav. a4.3); in termini pro capite essa era pari a 197.800 euro, un valore superiore del 17 per cento rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.4).

Nel decennio 2010-20 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie del Lazio si è ridotto del 5,3 per cento, in misura più marcata rispetto all'area del Centro, prevalentemente per la riduzione dei prezzi delle abitazioni; al calo registrato fino al 2018 è seguito un parziale recupero nell'ultimo biennio (fig. 4.6.a). Nella media italiana si è invece avuto un incremento di quasi 5 punti percentuali, concentrato negli ultimi anni (fig. 4.6.b). La contrazione della componente reale è stata solo parzialmente compensata dal forte aumento del valore delle attività finanziarie, che nel 2020 rappresentavano oltre un terzo della ricchezza lorda.

Il valore delle attività reali si è stabilizzato nel 2020, dopo un decennio di continua contrazione (-14 per cento tra il 2010 e il 2020). L'andamento riflette il calo della componente relativa alle abitazioni residenziali, connesso con la flessione delle quotazioni immobiliari. Nel Lazio il peso delle attività reali sul totale della ricchezza lorda delle famiglie resta tuttavia elevato, superiore alla media nazionale (63 per cento in regione contro 56 per cento in Italia nel 2020).

<sup>4</sup> Al fine di contenere l'impatto degli aumenti dei prezzi dei beni energetici per le famiglie più bisognose, a livello nazionale è stata attribuita ai nuclei che già percepivano il bonus sociale elettrico e gas un'integrazione temporanea; a marzo di quest'anno la platea dei beneficiari del bonus è stata inoltre ampliata (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021).

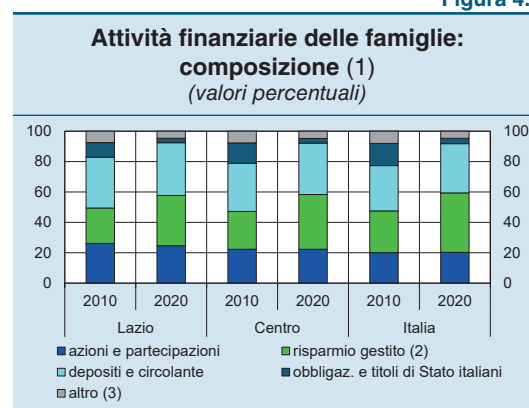
Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Ricchezza delle famiglie*.  
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie hanno continuato a crescere anche nel 2020, raggiungendo i 467 miliardi (tav. a4.3). Nel decennio considerato il loro valore è salito del 20 per cento, in misura inferiore alla media nazionale. L'aumento è stato trainato dalle componenti più liquide (depositi e circolante) e soprattutto da quelle legate al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali); il peso di queste ultime, nel confronto con il 2010, è salito dal 23 al 33 per cento, mentre quello di obbligazioni e titoli di Stato si è notevolmente ridotto (fig. 4.7).

Figura 4.7



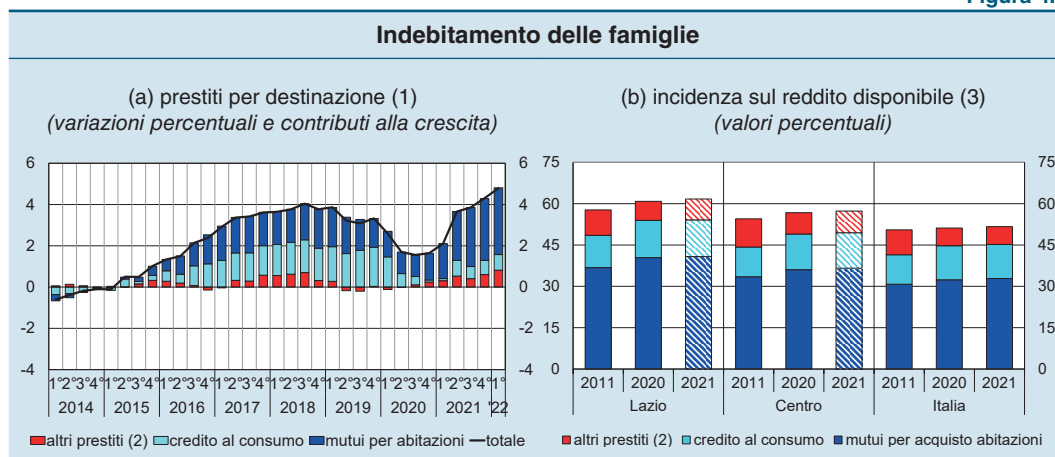
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Ricchezza delle famiglie*.  
(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

### L'indebitamento delle famiglie

Dopo il forte rallentamento del 2020, nel corso del 2021 con l'attenuazione dell'emergenza sanitaria i prestiti alle famiglie hanno accelerato marcatamente: a dicembre il tasso di crescita sui dodici mesi era più che raddoppiato rispetto all'anno precedente (4,3 per cento), superando i ritmi di espansione pre-pandemia (tav. a4.5). L'accelerazione ha interessato sia i mutui per l'acquisto delle abitazioni sia il credito al consumo. L'andamento dei prestiti è stato sostenuto soprattutto dalla componente connessa all'acquisto delle abitazioni; il contributo del credito al consumo, che si era quasi azzerato sul finire del 2020, è risultato inferiore di oltre la metà a quello di fine 2019. Nel corso dell'anno è cresciuto il ricorso alle altre tipologie di finanziamenti, in particolare alle aperture di credito in conto corrente (fig. 4.8.a).

L'andamento dei prestiti ha tratto beneficio dalle condizioni di offerta di credito che sono rimaste nel complesso distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). L'incidenza dei debiti finanziari

Figura 4.8



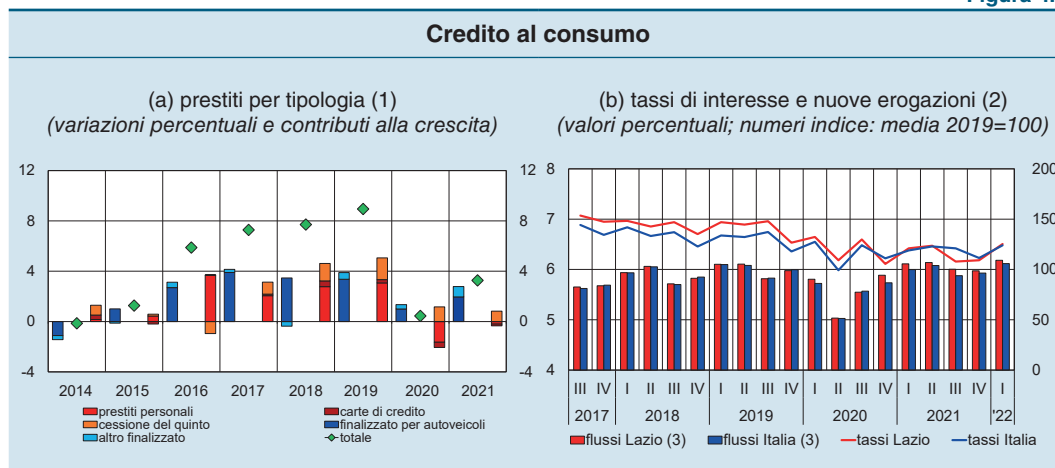
Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2022 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2021 sono stimati su dati Prometeia.

delle famiglie rispetto al reddito disponibile è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2020, su livelli superiori alla media nazionale (fig. 4.8.b).

*Il credito al consumo.* – La ripresa dei consumi si è associata nel 2021 a un rafforzamento della crescita del credito al consumo (3,3 per cento), che rimane tuttavia nettamente inferiore rispetto a quella di pre-pandemia (8,9 per cento nel 2019; fig. 4.9.a e tav. a4.6).

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). I dati relativi al 2022 sono provvisori e si riferiscono alla fine del mese di marzo. – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (3) Scala di destra.

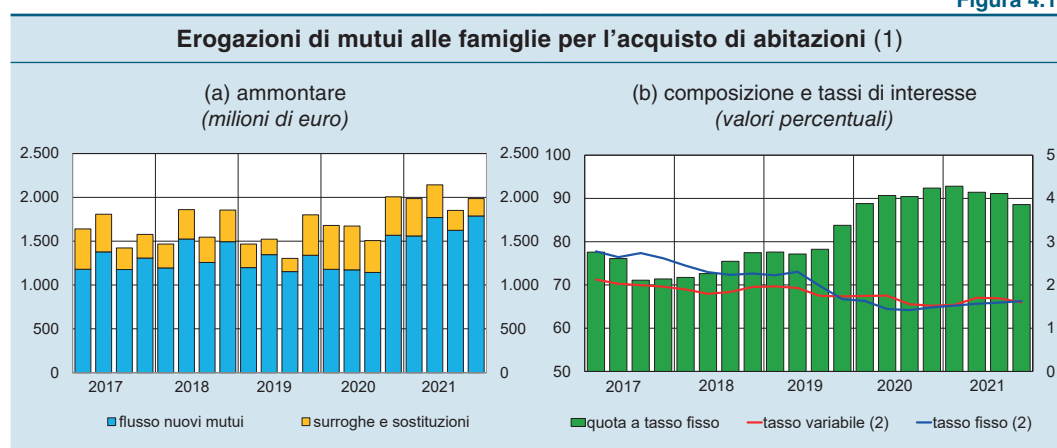
La dinamica di questa tipologia di prestiti è stata ancora trainata da quelli finalizzati, soprattutto per l'acquisto di autoveicoli, la cui crescita si è accentuata (7,7

per cento). Tra le componenti non finalizzate, i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio hanno rallentato al 4,8 per cento; i prestiti personali, che erano in forte aumento negli anni pre-pandemia, dopo essersi ridimensionati nel corso del 2020 hanno sostanzialmente ristagnato (-0,4 per cento). Sulla base di indicazioni preliminari relative ai dati sui flussi di nuovi prestiti, la crescita del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2022.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano che i tassi sui nuovi prestiti al consumo, erogati nei mesi finali del 2021, si sono attestati mediamente al 6,2 per cento, un valore analogo a quello di fine 2020 e in linea con il dato nazionale (fig. 4.9.b).

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – L'aumento delle transazioni sul mercato immobiliare si è riflesso in un ulteriore rafforzamento della crescita dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni (4,7 per cento a fine 2021; 2,1 nel 2020). Nel 2021 le nuove erogazioni di mutui sono state pari a 6,7 miliardi di euro, in forte aumento rispetto all'anno precedente e al 2019 (rispettivamente 33,2 e 33,9 per cento; fig. 4.10.a). Secondo informazioni preliminari la ripresa dei mutui sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2022.

Figura 4.10



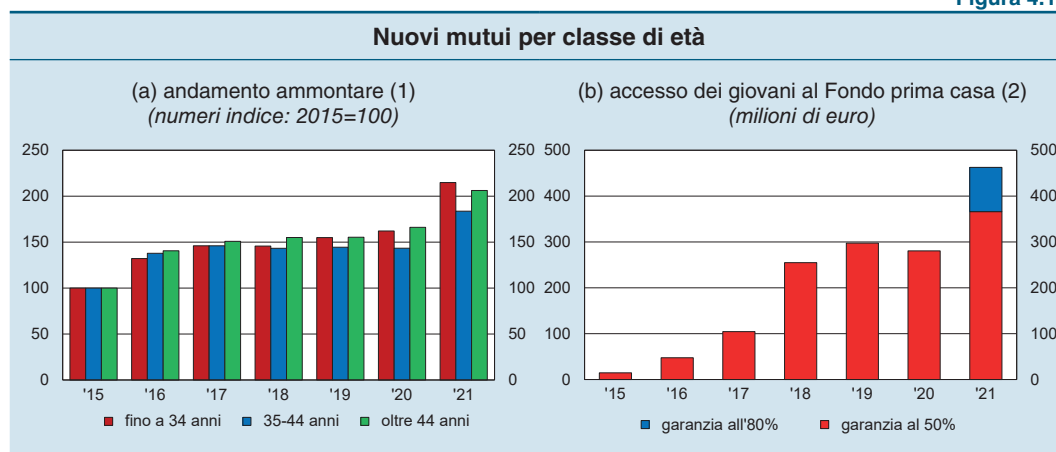
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Asse di destra.

Nel corso del 2021 il ricorso alle moratorie da parte delle famiglie si è notevolmente ridotto: sulla base delle informazioni rese disponibili dalla Consap, relative alle sole moratorie *ex lege*, le richieste di sospensione dei rimborsi accettate nel corso dell'anno sono state per numero e importo dei finanziamenti pari a circa il 15 per cento di quelle registrate nel 2020, una quota superiore alla media nazionale.

Nel corso dell'anno le condizioni di finanziamento per le famiglie sono lievemente peggiorate, rimanendo tuttavia nel complesso ancora favorevoli: nel quarto trimestre i tassi di interesse sulle nuove operazioni si sono attestati all'1,6 per cento (1,5 nel corrispondente periodo del 2020; tav. a5.10). Il differenziale di costo tra i nuovi mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile è ancora sostanzialmente nullo, continuando a

Figura 4.11



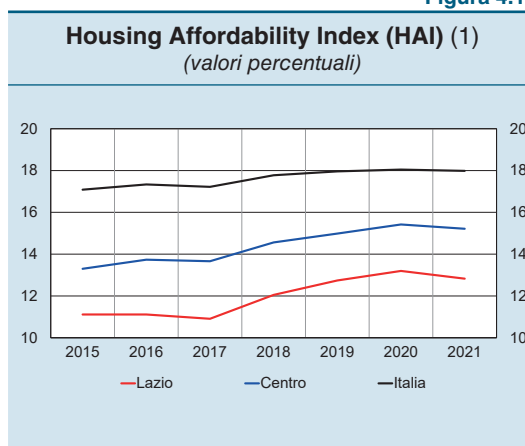
Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

favorire il ricorso delle famiglie ai contratti a tasso predeterminato, una scelta che ha interessato la quasi totalità delle nuove stipule (circa il 90 per cento, fig. 4.10.b). Il lieve aumento dei tassi di interesse nel corso dell'anno si è associato a una riduzione delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere: il flusso delle nuove operazioni completate nel 2021 in rapporto alle consistenze della fine dell'anno precedente è sceso al 2,5 per cento (aveva raggiunto il 7,5 a dicembre del 2020). Come per le nuove erogazioni, anche tra queste operazioni ha prevalso la scelta del contratto a tasso predeterminato. Complessivamente, i mutui a tasso fisso sono arrivati a rappresentare circa i due terzi delle consistenze a fine anno, riducendo ulteriormente i rischi connessi a rialzi futuri dei tassi di interesse.

L'aumento dell'ammontare dei nuovi mutui riflette sia l'incremento delle nuove stipule (cresciute di circa il 24,2 per cento rispetto al precedente anno) sia quello del valore medio dei finanziamenti (del 3,2 per cento). L'ampliamento delle concessioni si è concentrato nella fascia di importo superiore ai 140.000 euro, la cui quota è aumentata di circa tre punti percentuali, portandosi al 52,2 per cento. L'aumento delle nuove erogazioni ha interessato tutte le classi di età (fig. 4.11.a), ma è stato moderatamente più intenso per i più giovani, che hanno potuto beneficiare anche del potenziamento della garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa (fig. 4.11.b); la quota dell'ammontare dei mutui a soggetti di età fino a 34 anni, sebbene in aumento,

Figura 4.12



Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Capacità di accesso al mercato immobiliare.

(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media. Maggiori dettagli sulla costruzione dell'indicatore sono disponibili nelle Note metodologiche.

rimane contenuta rispetto al 2007 (rispettivamente 27,2 per cento nel 2021 e 33,1 per cento nel 2007; tav. a4.7).

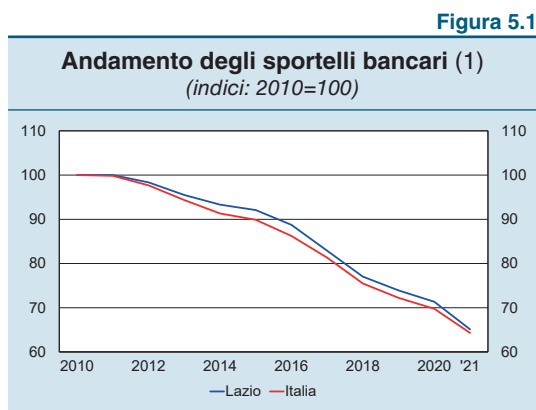
La capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie, come rilevata dall'indicatore *housing affordability index* (HAI), è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2020: il moderato recupero delle condizioni reddituali delle famiglie è stato bilanciato dal contenuto innalzamento dei tassi di interesse. L'indicatore rimane ancora inferiore alla media nazionale e a quella del Centro (fig. 4.12).



## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

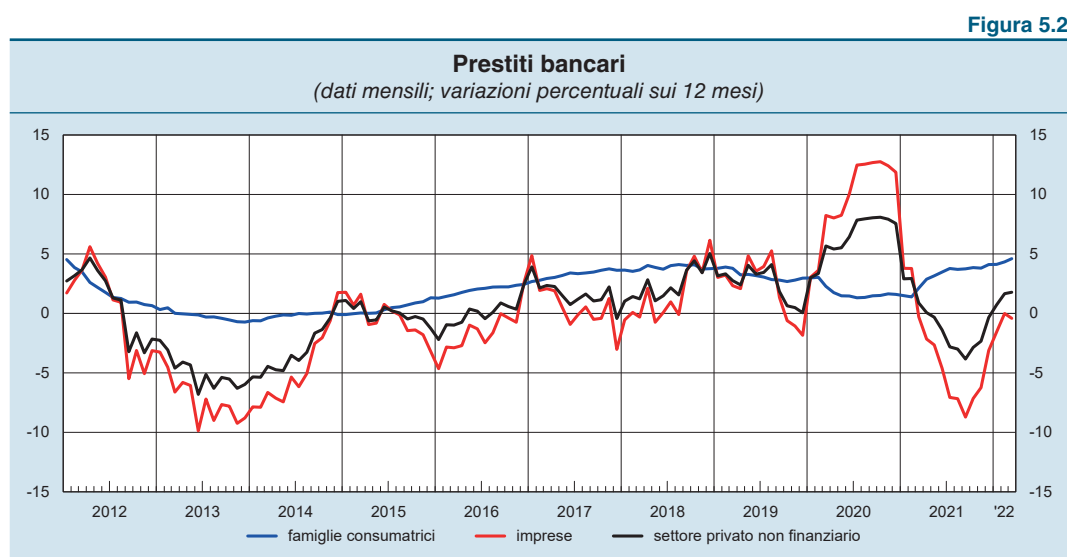
Nel corso del 2021 è proseguito il processo di trasformazione delle relazioni tra intermediari e clienti, in atto da oltre un decennio, con la riorganizzazione della rete territoriale e il crescente utilizzo dei canali digitali. Il numero di banche operanti nel Lazio si è ridotto a 104 (uno in meno rispetto all'anno precedente; tav. a5.1), mentre il numero di quelle con sede amministrativa in regione è rimasto stabile a 44 unità. Nel territorio regionale hanno inoltre sede amministrativa 23 società di gestione del risparmio (22 alla fine del 2020), 10 istituti di pagamento e 2 società di intermediazione mobiliare. Il numero degli sportelli, in calo dal 2012, è ulteriormente diminuito a 1.802 a fine 2021 (173 in meno rispetto al 2020; tav. a5.2 e fig. 5.1), al servizio di 199 comuni (19 in meno rispetto al 2020).



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari.

### I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – A dicembre 2021 i prestiti bancari alla clientela del Lazio (settore privato non finanziario) sono tornati stabili (-0,2 per cento), dopo il marcato aumento del 2020, a cui ha fatto seguito la sensibile riduzione dei primi mesi del 2021. La ripresa è stata trainata sia dalla crescita dei prestiti alle famiglie sia dall'attenuazione del calo dei prestiti alle imprese; la dinamica risulta, tuttavia, ancora inferiore alla media nazionale di circa 3 punti percentuali.



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.

I finanziamenti alle famiglie sono aumentati del 4,1 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (1,6 per cento), stimolati sia dal credito al consumo sia dai mutui. Dopo la forte riduzione registrata nei primi tre trimestri (-8,7 per cento a settembre 2021), il calo dei prestiti alle imprese si è decisamente attenuato negli ultimi mesi dell'anno (-3,1 per cento a dicembre 2021). Tale andamento è in larga parte riconducibile a quello dei prestiti alle imprese di dimensioni medio-grandi (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2; tav. a5.4 e fig. 5.2).

A fronte di un indebolimento della domanda, le condizioni di accesso al credito sono risultate ancora distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

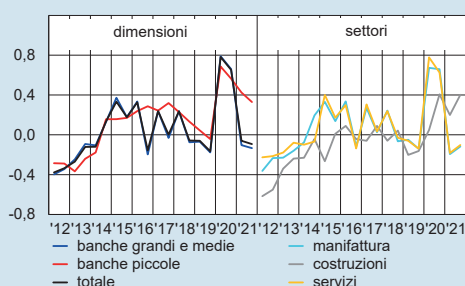
Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nel Lazio che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è indebolita nel corso del 2021, dopo la forte espansione connessa con gli effetti della crisi pandemica e le misure intraprese per contrastarli (figura A, pannello a). La dinamica è riconducibile alle richieste indirizzate agli intermediari di medio-grandi dimensioni, mentre quelle rivolte alle banche più piccole hanno proseguito a crescere. A livello settoriale, la

Figura A

### Condizioni del credito alle imprese

(indici di diffusione)

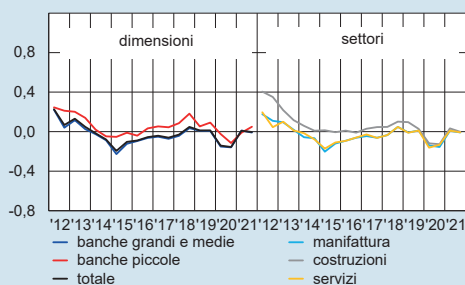
(a) andamento della domanda di credito  
espansione (+) / contrazione (-)



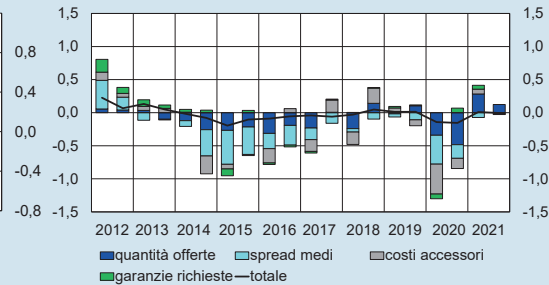
(b) determinanti della domanda di credito  
contributi all'espansione (+) / contrazione (-)



(c) andamento dell'offerta di credito  
irrigidimento (+) / allentamento (-)



(d) modalità di restrizione  
contributi all'irrigidimento (+) / allentamento (-)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

contrazione ha riguardato le aziende manifatturiere e dei servizi, mentre la domanda nel comparto delle costruzioni è ulteriormente cresciuta, in connessione con il forte recupero dei livelli di attività del comparto (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Tra le componenti, i prestiti per esigenze di finanziamento del capitale circolante e per il consolidamento delle posizioni pregresse hanno fornito un contributo positivo; al contrario le richieste volte al sostegno degli investimenti sono rimaste pressoché stazionarie (figura A, pannello b), sia per una ripresa degli investimenti ancora contenuta (cfr. il capitolo 2) sia per l'ampia liquidità accumulata dalle aziende. Nelle previsioni degli intermediari, formulate nelle fasi iniziali della guerra in Ucraina, la domanda di credito dovrebbe riprendere a crescere nella prima parte del 2022.

**Figura B**  
**Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie**  
*(indici di diffusione)*



Fonte: RBLS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

Le condizioni di offerta di credito alle imprese si sono mantenute distese anche nella seconda parte del 2021 (figura A, pannello c). Le banche hanno fornito tuttavia indicazioni di maggiore cautela nelle quantità offerte, in presenza di una progressiva riduzione delle misure pubbliche di sostegno ai finanziamenti (figura A, pannello d). Per la prima parte di quest'anno gli intermediari prevedono un lieve irrigidimento delle politiche di offerta.

La domanda di mutui per acquisto di abitazioni, in forte crescita nei due semestri precedenti, è rimasta sostanzialmente invariata nel secondo semestre del 2021; è proseguita l'espansione della componente del credito al consumo (figura B). Nelle previsioni degli intermediari, sia la domanda di mutui sia quella di prestiti per finalità di consumo dovrebbero aumentare nella prima parte del 2022.

Dal lato dell'offerta, i criteri di erogazione per la concessione di mutui per l'acquisto di abitazioni sono rimasti nel complesso invariati: a fronte della riduzione degli spread medi, le banche segnalano un innalzamento dei margini applicati alla clientela più rischiosa. Le condizioni di offerta del credito al consumo sono state moderatamente più favorevoli, con una maggiore disponibilità nelle quantità offerte e una riduzione dei margini applicati alla clientela. Per il primo semestre del 2022, gli intermediari prevedono un moderato allentamento delle condizioni di offerta di credito al consumo e criteri di erogazione dei mutui pressoché invariati.

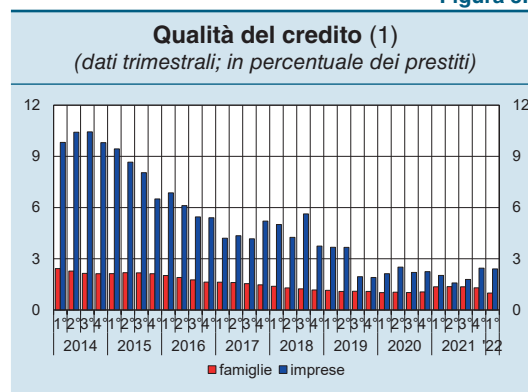
*La qualità del credito.* – Nel corso del 2021, la qualità del credito concesso alle imprese e alle famiglie si è mantenuta su livelli complessivamente elevati, registrando solo un lieve peggioramento. Vi hanno inciso le misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività di impresa, in presenza di una forte ripresa economica. Il tasso di deterioramento per le famiglie (calcolato come media mobile degli ultimi quattro trimestri) si è mantenuto su livelli storicamente contenuti, pari all'1,3 per cento a dicembre

2021, in crescita di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (tav. a5.6; fig. 5.3). L'indicatore per le imprese ha mostrato un debole incremento, in larga parte dovuto al peggioramento della qualità del credito alle imprese operanti nel comparto delle costruzioni.

Il lieve peggioramento della qualità del credito alle imprese è confermato dalle informazioni contenute in AnaCredit: considerando la classificazione dei prestiti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9, l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno

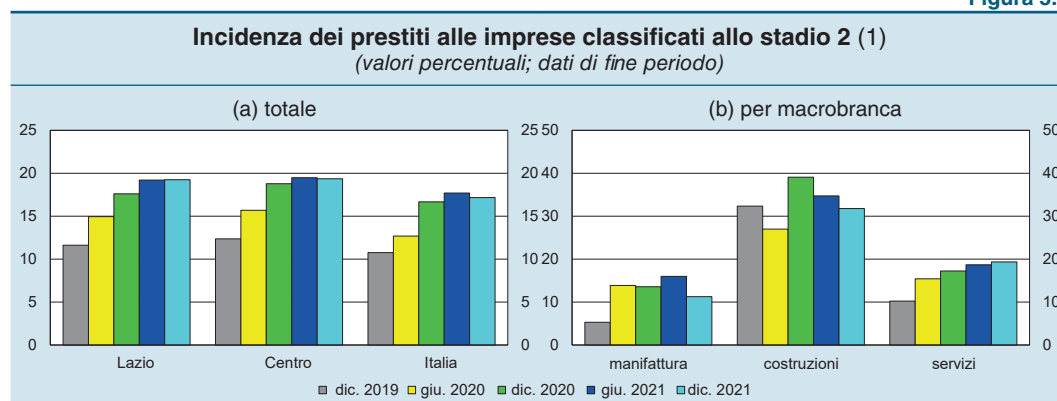
registrato un significativo incremento del rischio (passando da stadio 1 a stadio 2), sul totale dei crediti *in bonis*, è aumentata di due punti percentuali tra dicembre 2020 e dicembre 2021, rimanendo più elevata della media nazionale (fig. 5.4.a). Il profilo di rischio si è deteriorato in misura più sostenuta per le imprese che hanno usufruito delle moratorie (cfr. il riquadro: *La rischiosità delle imprese laziali beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità*). Con riferimento ai settori, l'incidenza dei crediti classificati allo stadio 2 è cresciuta solo per le imprese dei servizi, quelle che più hanno risentito degli effetti della crisi pandemica (fig. 5.4.b); per le aziende delle costruzioni si è registrato un miglioramento, dopo il consistente aumento nell'anno precedente.

Figura 5.3



Fonte: Centrale dei Rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Tasso di deterioramento dei prestiti; i dati relativi al primo trimestre 2022 sono provvisori.

Figura 5.4



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Quota sul totale dei finanziamenti in bonis (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti in bonis comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

## LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE LAZIALI BENEFICIARIE DI MISURE DI SOSTEGNO ALLA LIQUIDITÀ

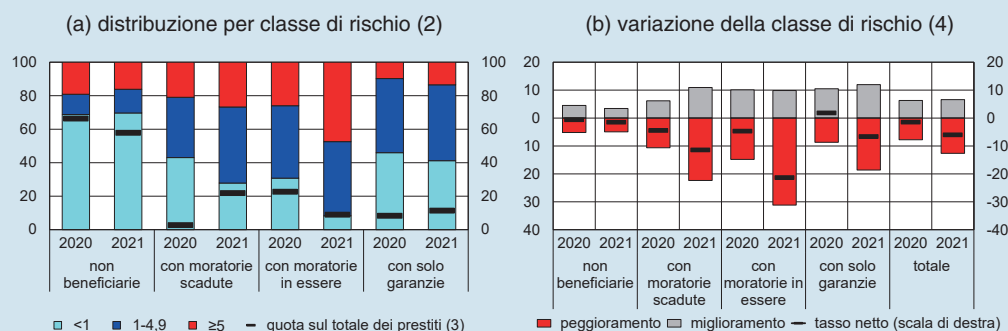
L'intervento pubblico a favore del settore produttivo durante la fase acuta della pandemia e la ripresa economica del 2021 hanno contribuito ad attenuare gli effetti della crisi sulla qualità del credito (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito*). Nel biennio 2020-21 la quota di prestiti alle imprese della regione appartenenti alle classi

caratterizzate da un rischio più elevato, con Probabilità di default (PD) superiore al 5 per cento, si è complessivamente ridotta (cfr. il paragrafo: *Il credito per classe di rischio* del capitolo 2), ma con dinamiche eterogenee tra le imprese che hanno utilizzato o meno le diverse misure di sostegno al credito.

In base alla rilevazione analitica dei prestiti bancari AnaCredit (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*) le imprese che a fine 2021 non usufruivano di nessuno strumento di sostegno al credito (perché non ne avevano necessità o perché già in default e quindi non potevano usufruirne)<sup>1</sup>, che incidevano per circa due terzi del credito totale, presentavano profili di rischio migliori. Tra le altre aziende, l'incidenza dei finanziamenti alle imprese più rischiose risultava significativamente più elevata per le aziende con moratorie rispetto a quelle con solo crediti garantiti (figura A, pannello a). In particolare, tra le imprese con moratorie in essere a fine 2021 (momento di cessazione della moratoria pubblica), la quota di credito alle aziende più rischiose (con PD maggiore o uguale al 5 per cento) era pari al 47,7 per cento, quasi il doppio di quella riferita alle imprese con moratorie scadute nel 2021. I finanziamenti a imprese con moratorie in essere rappresentavano tuttavia una quota molto contenuta del totale del credito regionale (9 per cento).

Figura A

**Rischiosità delle imprese beneficiarie delle misure (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Si classificano i debitori nelle categorie: imprese con moratoria in essere, con moratorie scadute, con garanzie pubbliche che non hanno usufruito di moratorie, non beneficiarie di alcuna misura. – (2) Composizione dell'ammontare di credito utilizzato per categoria di impresa. Dati di fine periodo. – (3) Scala di destra. – (4) Quota di credito a imprese censite in AnaCredit, presenti a inizio e fine periodo, che hanno registrato a fine periodo un miglioramento o un peggioramento della classe di rischio rispetto all'inizio del periodo, ripartite per categoria.

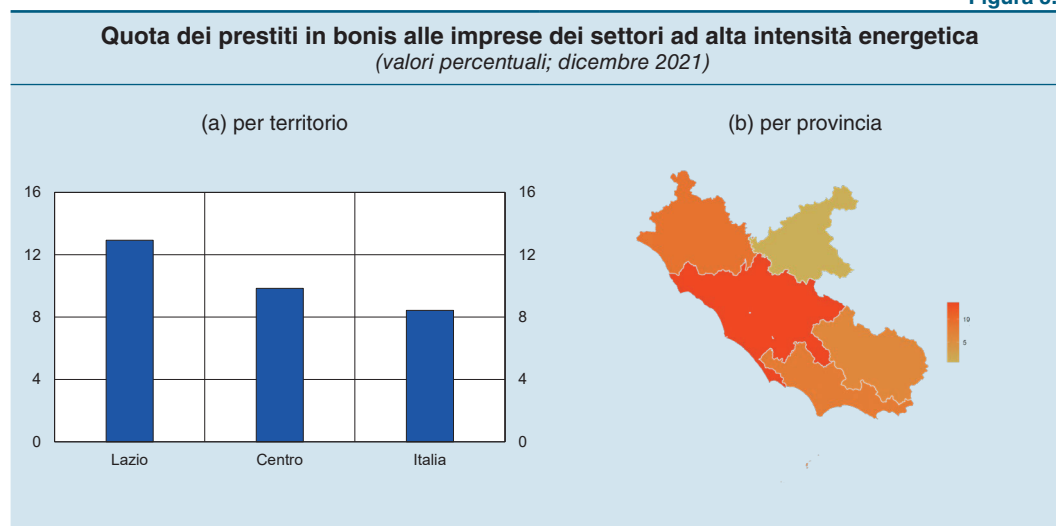
Nel corso del 2021 i peggioramenti nella PD sono stati superiori ai miglioramenti per le imprese beneficiarie delle misure, soprattutto per quelle con una moratoria in essere alla fine dell'anno (figura A, pannello b).

<sup>1</sup> Questa categoria include sia le imprese *in bonis*, che non avevano necessità di ricorrere alle misure governative, sia quelle in default (ovvero quelle con PD pari al 100 per cento) che non vi hanno potuto accedere. I migliori profili di rischio per questa categoria di impresa sono dovuti alle sole aziende *in bonis*.

Le differenze in termini di rischiosità delle imprese che hanno utilizzato o meno le moratorie emergono anche dall'incidenza dei prestiti in stadio 2 (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito*). Nel 2021 tale incidenza è aumentata per le aziende con moratorie scadute e, in particolare, per quelle con moratorie ancora in essere alla fine dell'anno, a fronte di una flessione per le altre imprese.

In prospettiva, la qualità dei prestiti al settore produttivo potrebbe risentire dell'aumento dei prezzi dei beni energetici, intensificatosi con la guerra in Ucraina, che si è riflesso sui costi operativi delle imprese, soprattutto quelle che operano nei settori a più intenso utilizzo di energia<sup>1</sup>. Alla fine del 2021 alle aziende in regione operanti in questi settori era ascrivibile il 12,9 per cento dei finanziamenti, una quota nettamente superiore a quella del Centro e alla media nazionale (fig. 5.5.a), a causa del maggior peso del credito alle imprese energetiche e del settore petrolchimico. L'incidenza, piuttosto eterogenea tra le province, registrava i valori più elevati a Roma e a Viterbo (fig. 5.5.b).

Figura 5.5



Fonte: AnaCredit.

Nel 2021 è proseguita la riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente nel Lazio (tav. a5.7). Al calo delle sofferenze bancarie hanno contribuito le operazioni di cessione e di stralcio dei crediti deteriorati, che hanno beneficiato anche della proroga del periodo di operatività della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs), stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministro dell'Economia e delle finanze. Nel corso del

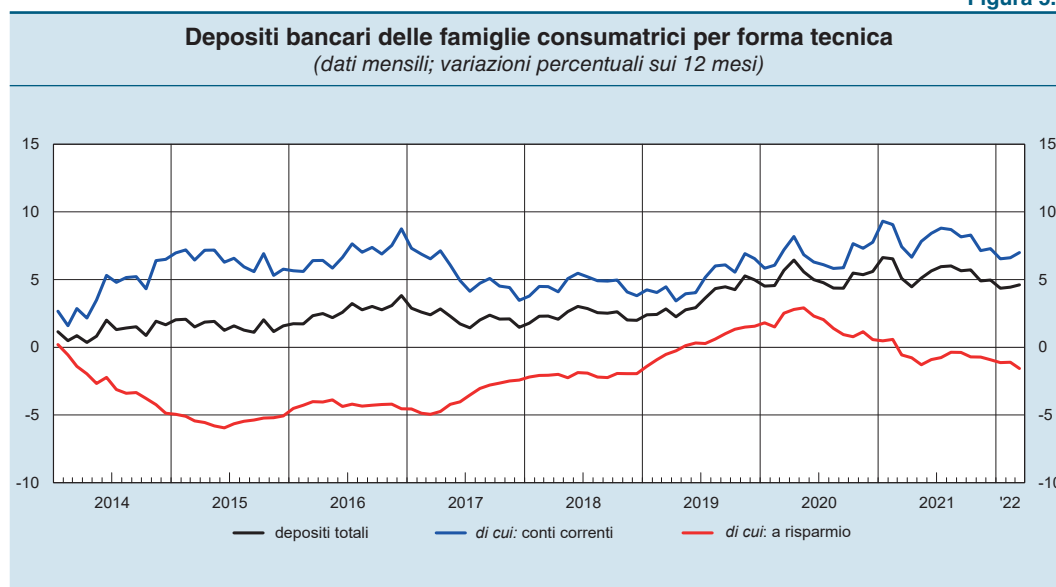
<sup>1</sup> I settori a elevata intensità energetica includono: fabbricazione di carta e di prodotti di carta; fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; metallurgia; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; trasporto marittimo e per vie d'acqua; trasporto aereo. L'indicatore di elevata intensità energetica che definisce tali settori non considera il consumo di beni energetici per finalità non energetiche; se la metodologia di classificazione fosse estesa a questo utilizzo, anche altri settori (per esempio la chimica, che rappresenta in Lazio lo 0,2 per cento dei prestiti alle imprese) sarebbero da considerare come ad elevata intensità energetica. Per maggiori dettagli, cfr. il riquadro: *I rischi per gli attivi delle banche derivanti dalla guerra in Ucraina* del capitolo 2 nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2022.

2021 le banche hanno ceduto o cartolarizzato più del 30 per cento delle esposizioni in sofferenza a inizio anno, per un importo di quasi due miliardi di euro (tav. 5.8). Le cessioni di altri crediti, comprensivi delle inadempienze probabili, ammontavano a 1.172 milioni di euro. Il valore degli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive si è dimezzato rispetto al 2020, attestandosi al 9,1 per cento del totale delle sofferenze (dal 13,9 per cento nel 2020).

### La raccolta

Nel corso del 2021 la crescita dei depositi alle famiglie e alle imprese si è progressivamente indebolita: a dicembre la variazione su base annua è stata pari al 4,7 per cento, in diminuzione di circa 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (tav. a5.9). Il rallentamento è stato più forte per i conti correnti delle imprese, cresciuti meno della metà rispetto allo scorso anno, in connessione con il graduale ridimensionamento nel ricorso alle misure di sostegno e la lieve ripresa degli investimenti. L'accumulo di liquidità delle famiglie detenuta presso le banche è invece proseguito con ritmi di poco inferiori a quelli dello scorso anno, attestandosi al 5,0 per cento a dicembre (fig. 5.6), anche per il persistere di motivazioni di carattere precauzionale.

Figura 5.6

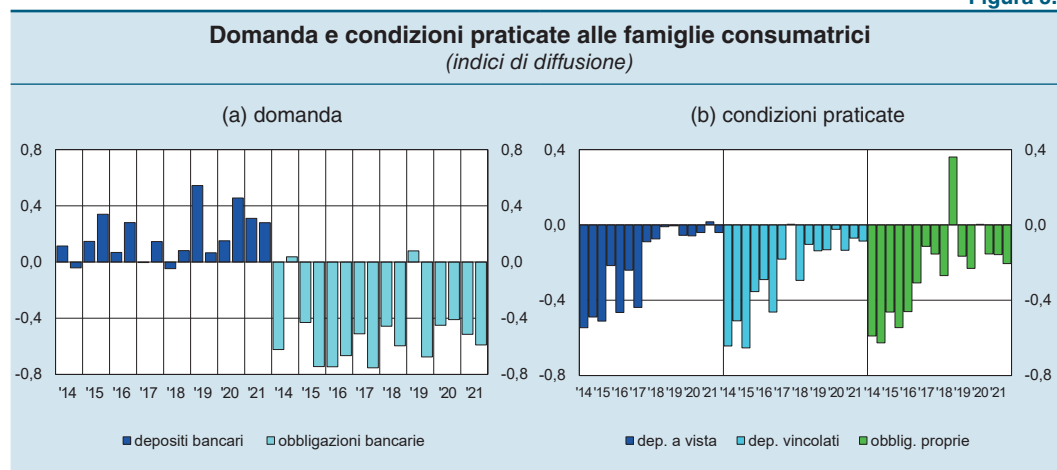


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Il risparmio complessivo investito in titoli a custodia è diminuito del 2,9 per cento. A fronte di un calo per le imprese (-11,9 per cento), dovuto soprattutto alla dismissione di obbligazioni da parte di alcune grandi aziende, si è registrato un significativo aumento per le famiglie (7,1 per cento). In presenza di bassi rendimenti dei titoli a reddito fisso, è proseguita la ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso strumenti più liquidi e differenziati, con la riduzione della quota di obbligazioni a favore del risparmio gestito: le quote dei fondi comuni di investimento (OICR) sono cresciute del 14,3 per cento nell'ultimo anno. Anche il valore delle azioni è aumentato grazie alla ripresa dei corsi.

Secondo le indicazioni fornite dalla RBLIS, alla diminuzione delle richieste di obbligazioni emesse dalle banche si è associato un nuovo aumento della domanda di depositi (fig. 5.7.a), nonostante la bassa remunerazione offerta (fig. 5.7.b).

**Figura 5.7**



Fonte: RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine regionale sul credito bancario.



## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

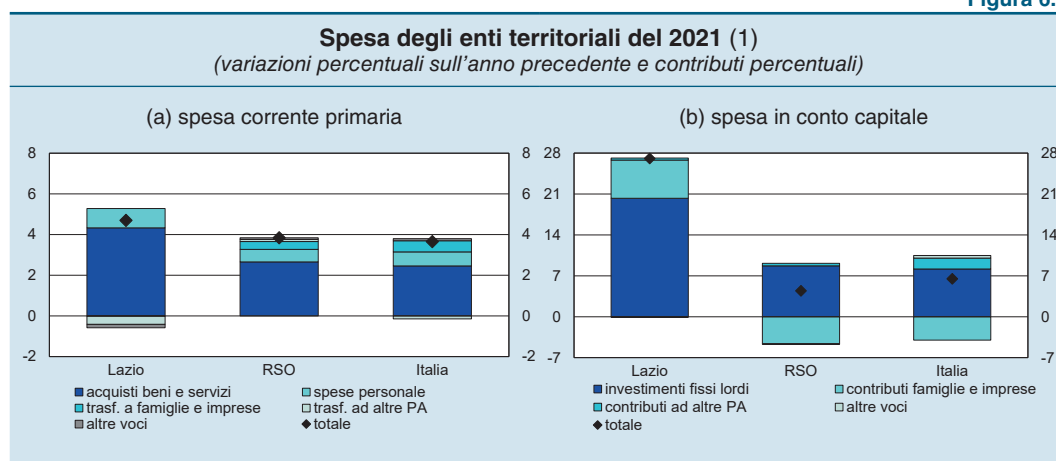
Gli enti territoriali (Regione, Province e Città metropolitane, Comuni) effettuano spese a livello locale e si finanziano con entrate tributarie e trasferimenti provenienti da altri livelli di governo. Le principali funzioni di spesa decentrate riguardano la sanità, i servizi pubblici locali di rilevanza economica e gli investimenti pubblici. In questo quadro, le scelte definite dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) orienteranno nei prossimi anni la programmazione degli investimenti degli enti territoriali. La crisi pandemica ha avuto significativi effetti sia sulle entrate sia sulle spese degli enti; ulteriori effetti potrebbero manifestarsi a seguito delle conseguenze relative alle recenti tensioni sui beni energetici e sulle materie prime, ulteriormente aggravatesi con lo scoppio del conflitto russo-ucraino.

### La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), nel 2021 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta nel Lazio del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite è ammontata a 3.864 euro, un dato lievemente superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali nella regione nel 2021, pari a 3.613 euro pro capite, è aumentata del 4,7 per cento, in misura maggiore rispetto alle RSO e all'Italia (3,8 e 3,7 per cento, rispettivamente; fig. 6.1.a). La spesa per acquisti di beni e servizi, che rappresenta il 60 per cento della spesa totale, è aumentata del 6,9 per cento, più che nel resto del Paese (4,3), in particolare nelle componenti relative ai servizi sanitari e ai contratti di affidamento di servizi pubblici; la spesa per il personale dipendente, che rappresenta circa il 23 per cento della spesa totale, è aumentata del 4 per cento. I trasferimenti correnti

Figura 6.1



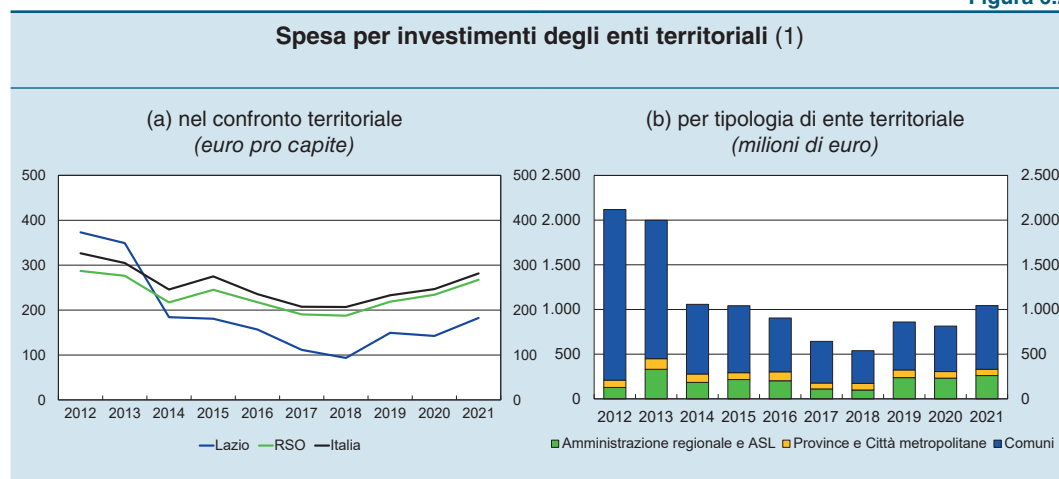
Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

a famiglie e imprese sono rimasti sostanzialmente invariati, dopo la forte crescita registrata nel 2020 (più del doppio di quanto avvenuto nelle RSO). Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa corrente effettuata dalla Regione e dalle Aziende sanitarie (quasi i due terzi del totale) è cresciuta del 7,7 per cento (nelle RSO e in Italia di circa il 3 per cento); quella effettuata dai Comuni, compresa Roma Capitale, è rimasta sostanzialmente invariata, mentre nel resto del Paese e nei Comuni con oltre 250.000 abitanti è aumentata, rispettivamente, del 5,1 e del 4,6 per cento (tav. a6.2).

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2021, la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata del 27 per cento (fig. 6.1.b), molto di più di quanto mediamente rilevato per le RSO e per l'Italia (rispettivamente, il 4,4 e il 6,5 per cento; tav. a6.1). L'andamento è in larga parte attribuibile ai Comuni e, tra questi, a quello di Roma Capitale, la cui spesa è più che raddoppiata; la spesa della Regione e delle Aziende sanitarie si è invece contratta del 5,7 per cento (nelle RSO la flessione è stata del 10 per cento, in Italia del 2; tav. a6.2).

L'andamento della spesa in conto capitale ha riflesso la dinamica degli investimenti fissi, che ne rappresentano circa i tre quarti. Lo scorso anno nel Lazio gli investimenti hanno registrato un'accelerazione, aumentando del 28 per cento, il doppio di quanto mediamente rilevato nelle RSO e in Italia, trainata dagli investimenti effettuati dai Comuni. Roma Capitale ha rappresentato poco più della metà del valore totale degli investimenti comunali (tav. a6.1). Nonostante ciò, complessivamente, la spesa per investimenti permane nel Lazio al di sotto dei livelli medi delle RSO e nazionali, per tutte le tipologie di enti territoriali (tav. a6.1 e fig. 6.2).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

Le risorse stanziare nell'ambito dei progetti del PNRR favoriranno nei prossimi anni la crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali. Gli effetti a livello locale dipenderanno, tuttavia, anche dalla capacità e dalla celerità delle Amministrazioni nel progettare le opere e realizzare i bandi per i lavori pubblici, nonché dai tempi con cui le opere verranno realizzate (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali*).

## GLI APPALTI DEI LAVORI PUBBLICI DEGLI ENTI TERRITORIALI

Gli investimenti degli enti territoriali seguono le regole predisposte per gli appalti pubblici, che prevedono la definizione di un progetto, la pubblicazione di un bando, la selezione di un'impresa appaltatrice e infine l'esecuzione dell'opera. La durata di ciascuna di queste fasi incide sui tempi con i quali le risorse finanziarie stanziare nei bilanci si traducono in spesa sul territorio.

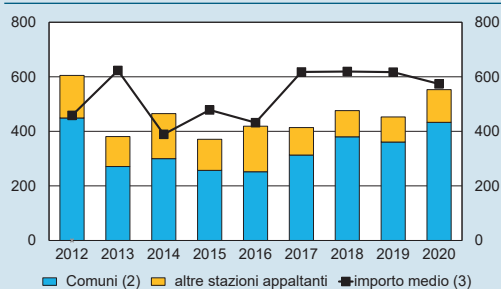
In base agli archivi dell'Autorità nazionale anticorruzione (dati Open ANAC)<sup>1</sup>, tra il 2012 e il 2020 le gare bandite dagli enti territoriali del Lazio, e concluse con l'aggiudicazione dei lavori a un'azienda appaltatrice (di seguito "gare"), sono state poco più di 4.100, circa il 57 per cento di tutti i bandi pubblicati (il 74 per cento in Italia); considerando il valore dei bandi, il divario negativo con la media nazionale si amplia a 24 punti percentuali; l'importo dei lavori pubblici appaltati è stato di 2,2 miliardi di euro (tav. a6.3).

Il 65 per cento delle gare si è ripartito quasi equamente tra lavori di edilizia pubblica (scuole, centri sportivi, cimiteri, ecc.) e infrastrutture locali (strade, ponti, ecc.), in misura lievemente maggiore alla media dei territori di confronto. In circa i tre quarti dei casi le stazioni appaltanti sono stati i Comuni, con un'analogia quota di valore di tutte le gare gestite e in misura significativamente superiore a quelle del Centro e dell'Italia; il Comune di Roma Capitale ha assorbito il 62 per cento del valore delle gare effettuate dai Comuni e quasi la metà del valore totale di tutti gli appalti banditi. Le quote del numero e del valore delle gare gestite dalla Regione, dalle Province e dalle Centrali uniche di committenza sono state nettamente inferiori alle medie delle altre aree di riferimento (tav. a6.3).

Nel 70 per cento dei bandi il valore della gara era compreso tra 150 e 500 mila euro, in linea con il Centro e con l'Italia; il 6 per cento degli appalti ha superato la soglia del milione di euro, rappresentando circa il 30 per cento del valore complessivo delle gare di appalto effettuate nel periodo osservato. L'importo medio delle gare è stato pari a 532 mila euro, sensibilmente inferiore a quello dell'Italia (650) e del Centro (585). Il numero di bandi annuo e il relativo importo medio sono rimasti stabili per tutto il periodo considerato, anche dopo l'introduzione del nuovo codice degli appalti nell'aprile del

Figura A

Numero e importo medio degli appalti (1)  
(unità e migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Open ANAC e BDAP-MOP.

(1) Per l'attribuzione di un appalto a ciascun anno si considera la data di pubblicazione del bando. – (2) Non include i bandi gestiti dalle Centrali di committenza. – (3) Asse di destra. Gli importi non tengono conto dei ribassi d'asta e di eventuali aumenti di costi in corso d'opera.

<sup>1</sup> I dati Open ANAC contengono, a partire dal 2012, informazioni dettagliate sui bandi per lavori pubblici di importo superiore a 150 mila euro. Tali dati, integrati dal 2014 con quelli sulla progettazione tratti dal sistema di monitoraggio opere pubbliche della banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP-MOP), curata dal Ministero dell'Economia e delle finanze, permettono di seguire le diverse fasi di un'opera pubblica dall'avvio della progettazione fino alla sua realizzazione.

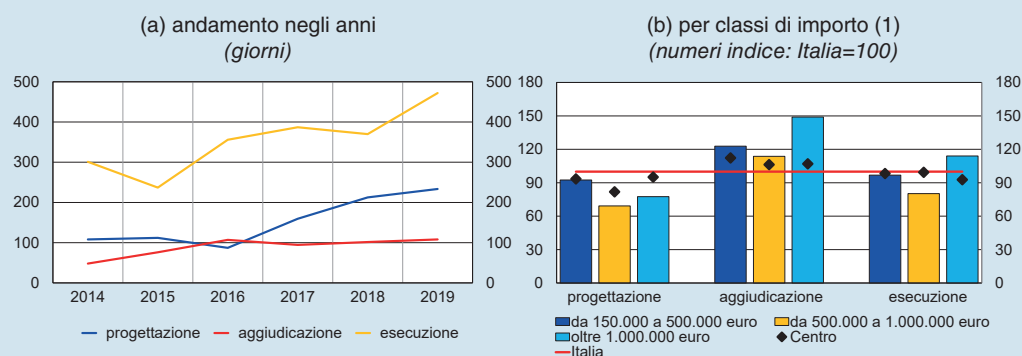
2016; l'aumento osservato nell'ultimo anno invece potrebbe essere stato favorito dalle norme di semplificazione introdotte dal 2019 (figura A).

Le diverse fasi di un bando per lavori pubblici richiedono l'impiego di competenze specifiche, che possono incidere sull'efficienza del sistema degli appalti e in particolare sui tempi con cui le opere vengono realizzate<sup>2</sup>.

In base alle nostre elaborazioni, tra il 2014 e il 2019 nel Lazio i tempi medi delle fasi di progettazione e di esecuzione sono stati inferiori a quelli registrati in Italia (rispettivamente, 151 contro 189 giorni e 373 contro 408) mentre i tempi medi di aggiudicazione, ovvero del periodo che intercorre dalla pubblicazione del bando all'individuazione dell'impresa appaltatrice, sono stati superiori (rispettivamente, 79 giorni contro 66; tav. a6.4). A partire dal 2017, tali valori sono risultati in progressivo aumento per le fasi di progettazione ed esecuzione, verosimilmente a causa delle novità introdotte dal nuovo codice degli appalti nel 2016, mentre per la fase di aggiudicazione hanno mostrato un andamento sostanzialmente stabile (figura B, pannello a).

Figura B

### Durata degli appalti di lavori pubblici



Fonte: elaborazione su dati Open ANAC e BDAP-MOP; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati nel computo della durata sono: 2014-2020 per la progettazione, 2012-2020 per l'aggiudicazione; 2012-2019 per l'esecuzione dei bandi di importo inferiore a 1 milione di euro e 2012-2017 per quelli superiori a 1 milione. Gli importi non tengono conto dei ribassi d'asta e di eventuali aumenti di costi in corso d'opera.

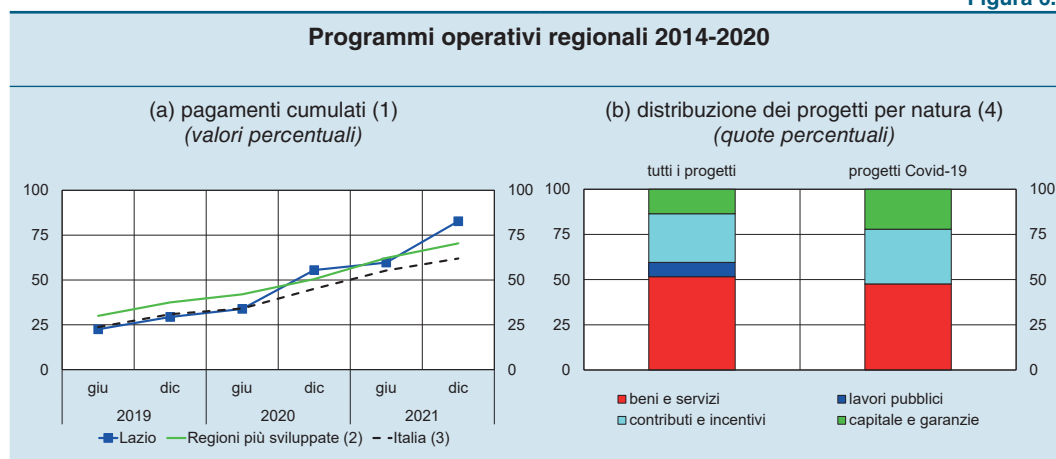
Con riferimento alle classi di importo, nel Lazio i tempi sono risultati mediamente più lunghi che nelle aree di confronto per i bandi con importo superiore al milione di euro durante le fasi di aggiudicazione e di esecuzione (più brevi, invece, durante la fase di progettazione); per i bandi di importo compreso tra 150 e 500 mila euro, la durata mediana di tutte le fasi d'appalto è risultata sostanzialmente in linea sia con quella del Centro sia dell'Italia (figura B, pannello b).

<sup>2</sup> Sotto questo profilo assume rilievo la spinta all'innovazione digitale della Pubblica amministrazione, ricompresa tra gli obiettivi del PNRR, che potrebbe favorire una più efficace e tempestiva attuazione degli investimenti programmati. Nella stessa direzione agisce il DL 80/2021 che per l'attuazione dei progetti del PNRR ha previsto la possibilità di assunzioni straordinarie di personale qualificato e specifici fondi per il ricorso a incarichi di collaborazione professionale mirati. Per una stima dell'effetto delle caratteristiche delle stazioni appaltanti sulla durata dei lavori pubblici cfr. A. Baltrunaite, T. Orlando e G. Rovigatti, *The implementation of public works in Italy: institutional features and regional characteristics*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 659, 2021.

## I Programmi operativi regionali e le risorse del PNRR

*I Programmi operativi regionali 2014-2020.* – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine di dicembre del 2021 le risorse dei Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Lazio risultavano interamente stanziati; i pagamenti erano pari all'83 per cento circa della dotazione disponibile. Il livello di attuazione finanziaria si confermava superiore sia a quello delle regioni più sviluppate (Centro Nord) sia alla media dei POR italiani (fig. 6.3.a e tav. a6.5). Rispetto a un anno prima, i pagamenti cumulati erano aumentati di più di un quarto, in misura sensibilmente maggiore rispetto alle aree di riferimento.

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.  
(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati al 31 dicembre 2021.

Alla fine del 2021, il numero di progetti cofinanziati dai POR e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco più di 10.600 (tav. a6.6). Circa il 52 per cento delle risorse risultava impegnato nell'acquisto o nella realizzazione di beni e servizi e circa il 27 per cento nella concessione di contributi o incentivi a famiglie e imprese; la quota di risorse impegnate nel Lazio in energia, ambiente e trasporti era circa il doppio di quella delle regioni più sviluppate. Circa i tre quarti dei fondi afferivano a progetti di importo superiore a un milione di euro (il 50 e il 64 per cento rispettivamente nelle regioni più sviluppate e in Italia); la quota di interventi sia conclusi sia liquidati era superiore alle aree di confronto.

La riprogrammazione delle risorse della coesione con finalità di contrasto all'emergenza da Covid-19 ha riguardato circa un terzo della dotazione complessiva dei programmi (650 milioni; cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*, in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2021). Dai dati di OpenCoesione emerge la peculiarità dei progetti adottati per fronteggiare l'emergenza sanitaria: circa il 30 per cento delle risorse risultano destinate alla concessione di contributi alle imprese e alle famiglie e circa il 40 all'acquisto di dispositivi di protezione individuale e di tecnologia sanitaria; l'85 per cento dei fondi riguarda progetti con uno stato di avanzamento elevato (conclusi o liquidati; fig. 6.3.b e tav. a6.7).

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia,

Economie regionali, 22, 2021), la bozza di Accordo di partenariato assegna al Lazio 3,4 miliardi di euro, di cui 1,4 di contributo europeo e 2 di contributo nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (1,8 miliardi) e il POR FSE plus (1,6 miliardi). In questo periodo, alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, che verranno utilizzate in modo complementare a quelle presenti nell'ambito delle politiche di coesione, con particolare riferimento agli investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità. Le scelte definite dal PNRR orienteranno la programmazione della politica di coesione<sup>1</sup>.

*Le risorse del PNRR per gli enti territoriali.* – Le spese delle Amministrazioni locali in alcuni rilevanti comparti di attività beneficeranno delle risorse messe a disposizione nell'ambito del PNRR. Con riferimento alle assegnazioni disposte fino alla fine di maggio, gli enti territoriali laziali dispongono di risorse per interventi, da realizzare entro il 2026, per un importo complessivo di circa 2,8 miliardi (l'8 per cento del totale nazionale), pari a 480 euro pro capite (576 nella media nazionale; tav. a6.8). Tali risorse sono prevalentemente assegnate ai programmi di intervento relativi alla Missione Inclusione e Coesione (qualità dell'abitare, riqualificazione urbana e piani urbani integrati) e alla Missione Rivoluzione verde e Transizione ecologica (bus ecologici, trasporto rapido di massa, valorizzazione del territorio e messa in sicurezza, Isole verdi).

Con riferimento a quest'ultima Missione, il Lazio è destinatario, insieme alle altre regioni del Centro e del Mezzogiorno, del 60 per cento delle risorse complessive (1,5 miliardi di euro) destinate a interventi volti alla realizzazione di nuovi impianti di gestione e di smaltimento dei rifiuti urbani (cfr. il paragrafo: *La gestione dei rifiuti urbani a Roma*).

Infine, alla fine di maggio erano stati predisposti bandi che prevedevano una pre-allocazione di fondi su base regionale per il finanziamento di interventi nell'edilizia scolastica (cfr. il riquadro: *La dotazione di infrastrutture scolastiche*), nonché nei servizi sociali e della prima infanzia (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*).

#### LA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza dedica alle infrastrutture scolastiche 6,6 miliardi, di cui 3,4 relativi a progetti già in essere e 3,2 per nuovi progetti. Il riparto dei fondi è stato realizzato tenendo conto solo in parte dei divari infrastrutturali<sup>1</sup>; al Lazio è destinato l'8,1 per cento delle risorse complessive.

<sup>1</sup> Il DM 343/2021 ha disposto l'allocazione regionale dei fondi in base ai seguenti criteri: per la realizzazione di nuove scuole, vetustà degli edifici, numero di studenti, popolazione dai 3 ai 18 anni nel 2035, ciascuno pesato per il 30 per cento, zona sismica per il 10 per cento; per la riqualificazione delle scuole esistenti, numero di studenti per il 50 per cento, numero di scuole per il 50 per cento; per la realizzazione o riqualificazione di scuole dell'infanzia, numero di alunni per il 60 per cento, popolazione dai 3 ai 5 anni nel 2035 per il 30 per cento, numero attuale di edifici che ospitano le scuole dell'infanzia per il 10 per cento; per la realizzazione o riqualificazione di mense e palestre, numero di alunni per il 60 per cento, gap infrastrutturale per il 40 per cento.

<sup>1</sup> Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche di coesione, Programmazione della politica di coesione 2021-2027. Accordo di partenariato. Bozza, gennaio 2022.

Utilizzando i dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, istituita con la L. 23/1996, possiamo costruire indicatori quali-quantitativi sulla disponibilità di infrastrutture scolastiche a livello comunale, sulle caratteristiche di accessibilità degli edifici scolastici, e su eventuali profili di rischio (figura).

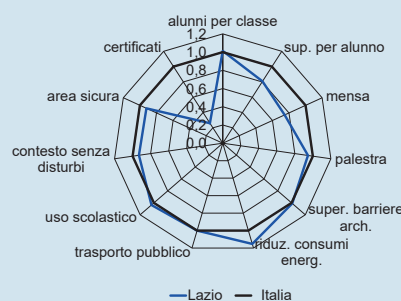
Per quanto riguarda le dotazioni di infrastrutture scolastiche, la superficie complessiva dell'area scolastica per alunno nel Lazio è inferiore alla media italiana (24,4 e 30,2 per cento, rispettivamente), a parità di numero medio di alunni per classe. La quota di studenti che fruiscono di edifici scolastici dotati di mensa è sensibilmente inferiore al dato nazionale (rispettivamente 22 e 29 per cento); lo svantaggio maggiore si registra nella scuola dell'infanzia (tav. a6.10).

La quota di alunni che fruiscono di palestre è leggermente più bassa del dato nazionale (50 per cento, contro una media nazionale del 53); il livello peggiore si registra per scuole secondarie di primo grado. È, invece, superiore di 13 punti rispetto alla media nazionale la quota di studenti che frequentano edifici dotati di accorgimenti per la riduzione dei consumi energetici (pari al 96,3 per cento).

In tema di rischio, nel Lazio più dei due terzi degli alunni frequentano una scuola inserita in un contesto ambientale senza elementi di disturbo (ad esempio una discarica o altre fonti di inquinamento) o in cui l'area di pertinenza dell'edificio è considerata sicura (76,2 e 77,6 per cento i dati italiani). Infine, gli edifici in possesso di tutti i certificati di sicurezza sono frequentati dal 5 per cento degli studenti, un quarto della quota italiana. Le scuole del Lazio sono in linea con la media nazionale per accessibilità.

Figura

### Dotazione di infrastrutture scolastiche (indici: Italia=1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Dotazione di infrastrutture scolastiche.

## LE PRESTAZIONI SOCIALI OGGETTO DI DEFINIZIONE DI LIVELLI ESSENZIALI

Il sistema dei servizi sociali italiano è distribuito tra varie istituzioni e si basa sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) da garantire su tutto il territorio nazionale. Nel quadro del sistema di finanza pubblica decentrata la determinazione dei LEPS è funzionale alla quantificazione delle risorse perequative da assegnare a ciascun ente<sup>1</sup>. La legge di bilancio per il 2022 ha stabilito che i LEPS debbano essere garantiti a livello di ambito territoriale

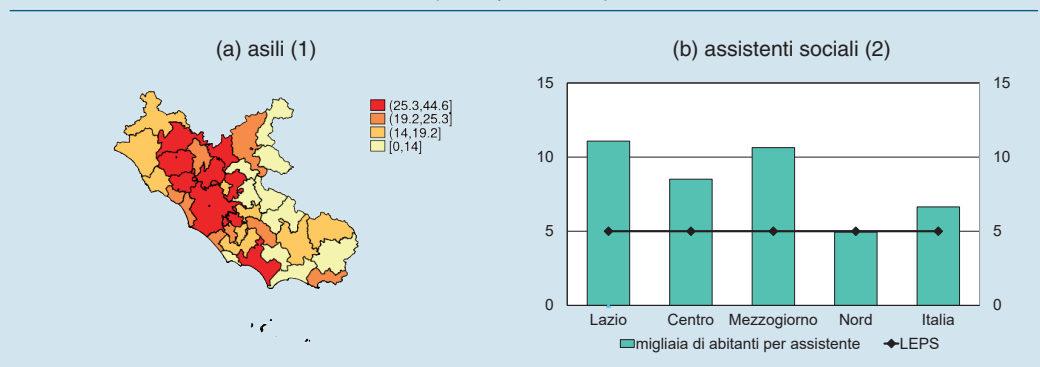
<sup>1</sup> La legge delega sul federalismo fiscale (legge 5 maggio 2009, n. 42) prevede che, per ogni funzione fondamentale, le risorse finanziarie correnti degli enti decentrati debbano essere tali da garantire l'erogazione di livelli essenziali delle prestazioni: per la parte non coperta dalle entrate tributarie proprie il fabbisogno relativo all'erogazione di tali livelli deve essere finanziato con trasferimenti perequativi.

sociale (ATS<sup>2</sup>), e li ha quantificati con riferimento alla disponibilità di asili nido, assistenti sociali, servizi di assistenza agli anziani non autosufficienti. Per il trasporto scolastico dei disabili, è stato determinato un obiettivo in termini di incremento rispetto a quanto osservato nel 2018.

*Asili nido.* – Per gli asili nido il LEPS, da raggiungere entro il 2027, è fissato in un rapporto del 33 per cento tra posti disponibili in strutture pubbliche e private e popolazione fino a tre anni. In base ai dati dell'Istat disponibili, riferiti al 2019, in media negli ATS<sup>3</sup> del Lazio la quota di posti disponibili era già prossima all'obiettivo del LEPS (32,2 per cento) e superiore al dato nazionale (21,7 per cento). I posti pubblici disponibili rappresentano poco meno della metà dell'offerta complessiva ed erano pressoché interamente occupati (tav. a6.11). L'ATS di Roma Capitale, oltre a superare l'obiettivo, rappresenta circa la metà della popolazione di riferimento presente in regione. Per la restante popolazione del Lazio, il LEPS si attesta in media a circa il 21 per cento dei posti a disposizione (figura A, pannello a).

Figura A

### Servizi pubblici erogati negli ATS (valori percentuali)



Fonte: per gli asili nido, elaborazioni su dati Istat al 31-12-2019; per gli assistenti sociali, elaborazioni su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali relativi al 2020; per la popolazione (1-1-2020), Istat; l'articolazione degli ATS è quella del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali disponibile al 28-2-2022. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali.

(1) Posti autorizzati per popolazione 0-2 anni, in percentuale. – (2) Residenti per assistente sociale.

Al fine del raggiungimento del target nell'intera regione, il PNRR prevede due bandi per il rafforzamento dell'offerta pubblica di asili nido<sup>4</sup>: al Lazio sono state

<sup>2</sup> Unione di comuni definita dall'ente Regione.

<sup>3</sup> La legge di bilancio indica i bacini territoriali come unità geografica su cui garantire la quota di posti di asilo nido autorizzati. Per uniformità di analisi, e coerentemente con il principio generale della stessa legge, vengono qui considerati gli ATS come unità di riferimento.

<sup>4</sup> Il primo bando attribuiva le risorse (riservate per il 60 per cento ai Comuni con un alto indice di vulnerabilità sociale e materiale e ai Comuni capoluogo di provincia) mediante graduatorie composte sulla base di otto criteri, tra i quali la quota di popolazione interessata dall'intervento e l'eventuale quota di cofinanziamento a carico dell'ente locale. Il secondo pre-allocava alle Regioni tre quarti delle risorse sulla base del divario rispetto al target e la parte restante in proporzione alla popolazione nella fascia 0-2 anni stimata dall'Istat al 2035. Cfr. le pubblicazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio *Audizione sullo stato di attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale, anche con riferimento ai relativi contenuti del PNRR*, 20 ottobre 2021, e *I bandi PNRR destinati agli Enti territoriali: obiettivi specifici e vincoli territoriali*, Flash n.1/20 gennaio 2022.



complessivamente destinate risorse per 152 milioni di euro, corrispondenti a circa il 6 per cento del totale reso disponibile; per il bando dedicato alla riduzione del divario rispetto al LEPS, le risorse pre-allocate al Lazio ammontano a 129 milioni di euro.

*Assistenti sociali.* – Il LEPS prevede che in ogni ATS vi sia un assistente sociale assunto a tempo indeterminato ogni 5.000 residenti<sup>5</sup>. Nel 2020, negli ATS rilevati in regione il numero di assistenti sociali in organico era pari a uno su 11.076 residenti (462 unità), il 45 per cento del LEPS previsto, a fronte del 75,3 per cento registrato mediamente a livello nazionale (tav. a6.12)<sup>6</sup>; il dato medio italiano è pari 6.638 residenti per assistente sociale, trainato dal Nord, che rispetta il LEPS con 4.942 residenti (figura A, pannello b). In nessun ATS del Lazio si raggiungeva il rapporto fissato dal LEPS, mentre la quota di ATS in linea con il LEPS era in Italia pari a circa il 22 per cento.

*Assistenza agli anziani non autosufficienti.* – Con riferimento all’assistenza agli anziani non autosufficienti, il LEPS prevede che, dal 2025, il numero di anziani non autosufficienti assistiti in ciascun ATS sia pari al 2,6 per cento del totale degli ultra-sessantacinquenni residenti. In base ai dati Istat sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni<sup>7</sup>, nel Lazio la quota di anziani assistiti in forma domiciliare era nel 2018 pari allo 0,9 per cento (1,1 nel Centro, 1,7 in Italia; tav. a6.13). Nel Lazio, tutti gli ATS offrivano la prestazione del servizio; tuttavia, solo l’8 per cento degli ATS aveva già raggiunto l’obiettivo fissato dal LEPS (circa il 15 per cento in Italia), corrispondente al 4 per cento della popolazione ultra-sessantacinquenne residente in regione (figura B, pannello a). Per il miglioramento dell’assistenza, il PNRR ha finora individuato una linea di intervento a favore dell’autonomia degli anziani non autosufficienti incentrata su progetti per la riqualificazione degli spazi abitativi, che facilitino l’assistenza domiciliare e prevengano ricoveri a lungo termine: il Lazio beneficerà di 52 milioni di euro, pari a circa il 9 per cento delle risorse complessivamente stanziare, in misura proporzionale alla quota di popolazione anziana residente.

*Trasporto scolastico dei disabili.* – Nelle scuole d’infanzia, primaria e secondaria di primo grado, non è stato ancora fissato un LEPS relativo al servizio di trasporto disabili; tuttavia è stato determinato un obiettivo in termini di incremento graduale delle quote di studenti che accedono al servizio rispetto a quanto osservato nel 2018<sup>8</sup>. Nell’anno scolastico 2018/19 nel Lazio la quota di studenti disabili che ha usufruito del trasporto scolastico risultava di poco superiore a quella italiana (55 e 51 per cento, rispettivamente; tav. a6.14); quote analoghe si registravano relativamente alle

<sup>5</sup> Un obiettivo definito in rapporto alla popolazione, senza tener conto delle necessità di assistenza di quella a rischio di esclusione sociale, potrebbe non tener conto dei fabbisogni effettivi di ciascuna area.

<sup>6</sup> Va rilevato che il servizio può essere erogato anche attraverso altre forme contrattuali (a tempo determinato, in somministrazione, ecc.) non comprese nella rilevazione.

<sup>7</sup> Come *proxy* del numero di anziani non autosufficienti serviti, l’analisi è circoscritta alla somma degli utenti delle seguenti fattispecie, ipotizzando che si riferiscano a individui distinti: i) assistenza domiciliare socio-assistenziale; ii) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; iii) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario.

<sup>8</sup> Nel 2022 si prevede un incremento del 3,9 per cento rispetto al dato del 2018, con maggiori incrementi negli anni successivi fino a raggiungere il 15,8 per cento nel 2027.

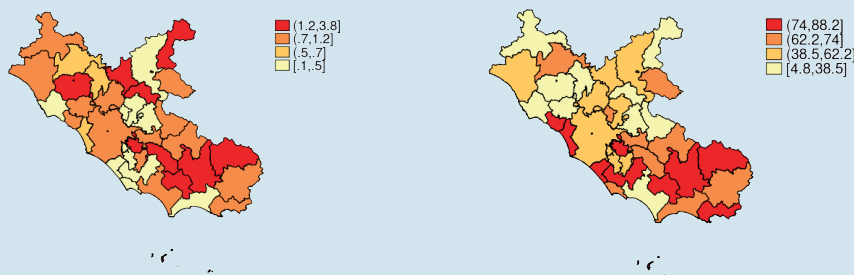
scuole che fornivano il servizio. Gli ATS in regione sono caratterizzati da un'elevata eterogeneità nell'erogazione del servizio (figura B, pannello b).

Figura B

**Servizi pubblici erogati negli ATS in rapporto ai LEPS**  
(valori percentuali)

(a) assistenza agli anziani non autosufficienti (1)

(b) trasporto di studenti disabili (2)



Fonte: per l'assistenza agli anziani non autosufficienti, elaborazioni su dati Istat al 31-12-2018; per il trasporto degli studenti disabili, elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione per l'anno scolastico 2018/19; per la popolazione (1-1-2020), Istat; l'articolazione degli ATS è quella del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali disponibile al 28-2-2022. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali.

(1) Percentuale di anziani non autosufficienti assistiti in ciascun ATS in rapporto al totale degli ultra-sessantacinquenni residenti. – (2) Distribuzione in regione della quota di studenti disabili della scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado trasportati sul totale.

### La gestione dei rifiuti urbani a Roma

La gestione dei rifiuti urbani è articolata su più livelli di responsabilità: le Regioni definiscono i piani regionali e gli ambiti territoriali ottimali (ATO); le Province e le Città metropolitane identificano le aree non idonee alla realizzazione degli impianti; i Comuni sono responsabili della gestione del servizio, che può essere erogato o su base individuale (in forma diretta o mediante affidamento a società esterne) o in associazione con gli enti confinanti. Nei grandi centri urbani, interessati anche da flussi turistici e pendolarismo che aumentano la cosiddetta popolazione fluttuante, la presenza di maggiori quantitativi pro capite di rifiuti comporta una gestione ancora più complessa, in termini sia ambientali sia economici.

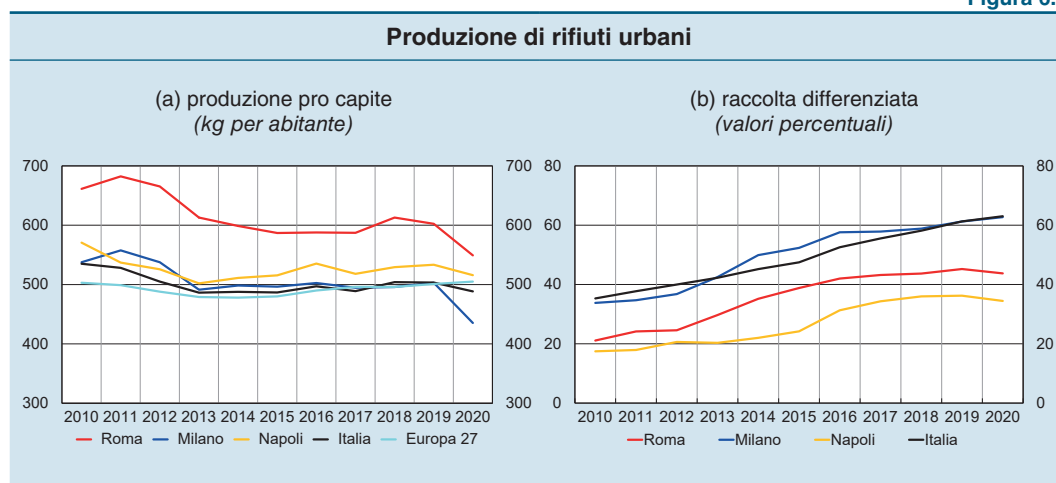
*La produzione e la raccolta differenziata dei rifiuti.* – In base ai dati del Catasto dei rifiuti dell'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (ISPRA), nel 2020 l'Italia ha prodotto 29 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari a 488 kg per abitante (505 nell'Unione europea), in lieve calo negli ultimi dieci anni. La produzione pro capite di Roma Capitale, pari a 549 kg per abitante, è risultata più elevata rispetto agli altri due Comuni più popolosi d'Italia (Milano e Napoli) e alla media italiana (fig. 6.4.a; tav. a6.15); la produzione media di rifiuti nella Regione Lazio (492 kg per abitante) è invece in linea con il dato nazionale (tav. a6.16). Il livello più elevato di rifiuti urbani pro capite nella Capitale, rispetto alle altre città di confronto, è in larga parte dovuto ai flussi turistici: secondo i dati ISPRA, nel 2017 la quota pro capite di rifiuti urbani attribuibili al turismo era a Roma pari al 14,7 per cento (a Milano l'11,5, a Napoli il 4,7 e in Italia il 9,5). Anche la maggiore

presenza di uffici pubblici, che incrementano il pendolarismo in entrata, contribuisce ad incrementare la produzione di rifiuti urbani.

La raccolta differenziata di rifiuti urbani, in quantità elevate e di buona qualità, è essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di economia circolare fissati a livello europeo (cfr. nelle *Descrizioni dei principali provvedimenti regionali in materia economica* la voce *La gestione dei rifiuti urbani*). Essa è significativamente cresciuta in Italia nell'ultimo decennio, passando dal 35 al 63 per cento del totale di rifiuti urbani prodotti.

Tra il 2010 e il 2015 nel Comune di Roma la percentuale di raccolta differenziata è raddoppiata; in seguito si è sostanzialmente stabilizzata rimanendo sensibilmente al di sotto delle quote dell'Italia e di Milano ma più elevata rispetto a quella del Comune di Napoli (fig. 6.4.b); nel complesso della regione si osserva una crescita ancora più marcata (dal 17 al 53 per cento nell'ultimo decennio), tuttavia la percentuale di raccolta differenziata resta fra le più basse nel confronto con le altre regioni italiane (tav. a6.16).

Figura 6.4



Fonte: ISPRA – Catasto dei rifiuti.

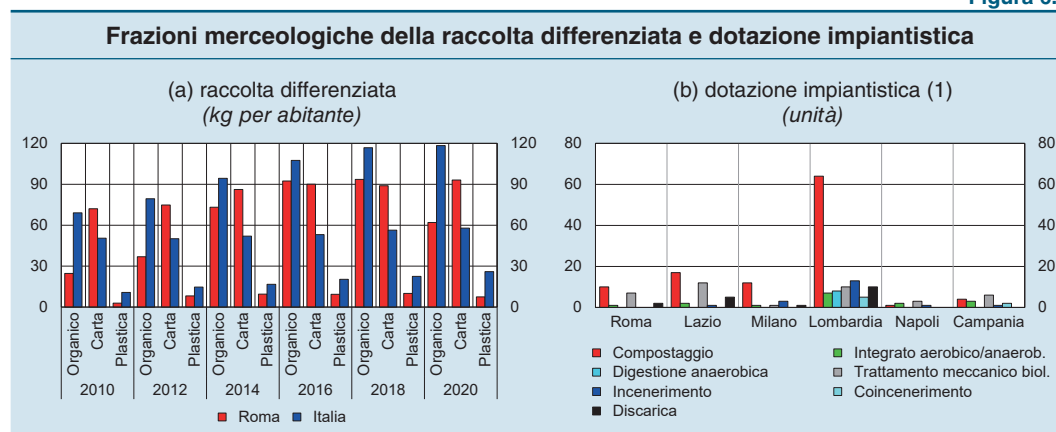
Il minore livello di raccolta differenziata nel Comune di Roma è connesso con la carenza di moderni centri di raccolta, in particolare di quelli dedicati alla frazione organica, che si riflette anche nello scarso sviluppo rispetto al resto del Paese della raccolta “porta a porta”, ferma dal 2016 ad una quota del 33 per cento delle utenze servite (a Milano la copertura arriva al 100 per cento, a Napoli al 58)<sup>2</sup>.

Con riferimento alle frazioni merceologiche, Roma si distingue per la raccolta differenziata di carta e cartone, con quote sul totale superiori al dato nazionale; si colloca, invece, sotto la media per la frazione organica; una quota molto bassa si rileva anche per la raccolta differenziata della plastica: il 3,1 per cento, rispetto all’8,6 dell’Italia, all’11,8 di Milano e all’11,4 di Napoli (fig. 6.5.a; tav. a6.17). Inoltre, il deficit di impianti di

<sup>2</sup> La raccolta differenziata stradale è mediamente di bassa qualità rispetto alla raccolta “porta a porta”, con alte percentuali di frazioni estranee; ne consegue una diminuzione del valore dei materiali raccolti e un significativo quantitativo di scarti che ritornano nel circuito della raccolta indifferenziata.

trattamento e smaltimento, dedicati in particolare alla frazione organica, non agevola possibili incrementi di quantità di raccolta differenziata.

Figura 6.5



Fonte: ISPRA – Catasto dei rifiuti.

(1) Il numero di impianti si riferisce alle Città metropolitane (livello provinciale).

*Il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.* – La presenza sul territorio (regionale, provinciale e comunale) di dotazioni impiantistiche finalizzate al ciclo di trattamento e allo smaltimento dei rifiuti urbani, in particolare quelle dedicate ai rifiuti organici, condiziona l'efficacia del servizio e l'efficienza della gestione. Attualmente, in Italia sono presenti 673 impianti di diversa tipologia (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Gli impianti per il trattamento dei rifiuti urbani*); nel Lazio sono 37, nel territorio metropolitano romano 20 (in Lombardia, gli impianti sono 117, nell'area metropolitana milanese 18; fig. 6.5.b e tav. a6.18).

L'attuale situazione impiantistica risulta sottodimensionata al trattamento delle quantità di rifiuti prodotti e non consente alla Capitale di essere autosufficiente soprattutto per quanto attiene alla raccolta differenziata<sup>3</sup>. In base ai dati relativi al 2019 le principali tipologie di rifiuti differenziati raccolti nel Comune di Roma sono quasi interamente trattati al di fuori dell'area metropolitana (quasi un quinto della frazione organica è inviata al di fuori della provincia, i tre quarti al di fuori della regione; quasi i tre quarti della frazione multi-materiale è invece trattato in impianti collocati sul territorio regionale, un sesto circa al di fuori). La carenza infrastrutturale è meno evidente con riferimento ai rifiuti indifferenziati (circa il 9 per cento della raccolta viene trattato in Abruzzo e il 22 nelle altre province laziali).

L'insufficienza di infrastrutture per il trattamento dei rifiuti riguarda in generale tutti i Comuni del territorio regionale: il Lazio esporta in regioni non limitrofe il 15,3

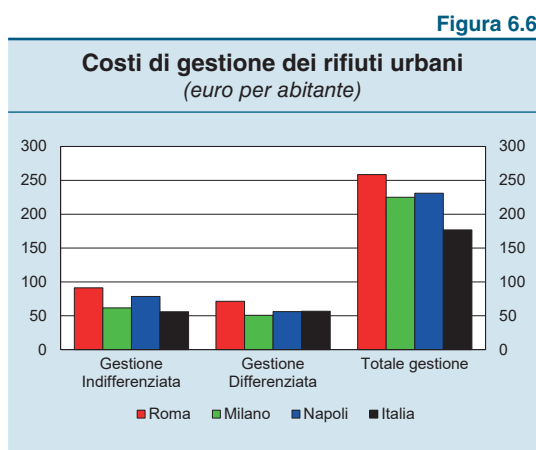
<sup>3</sup> Per quanto concerne gli impianti dell'AMA, nel 2020 risultavano ancora attivi: un impianto di compostaggio per le frazioni organiche a Maccarese, due impianti di valorizzazione della raccolta differenziata riconvertiti per trattare il multi-materiale leggero, a Rocca Cencia e Laurentina; un impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) per l'indifferenziato a Rocca Cencia; un impianto mobile di tritovagliatura per l'indifferenziato. La gran parte degli impianti è stata realizzata tra il 2002 e il 2008. Nel 2013 è stata chiusa la discarica di Malagrotta (proprietà Co.La.Ri.), nel 2015 è stata chiusa la termovalorizzazione dei rifiuti sanitari a Ponte Malnome e nel 2018 la Capitale ha perso metà della propria capacità di trattamento dell'indifferenziato a seguito dell'incendio dell'impianto TMB di via Salaria.

per cento della frazione organica da raccolta differenziata (una quota superata solo dalla Regione Campania con il 23,6 per cento), mentre la quota di rifiuti prodotti da impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) conferita all'estero ammonta a circa l'11 per cento di quella nazionale (quella della Lombardia è pari al 2 per cento, mentre quella della Campania è pari al 64). Infine, il recupero energetico derivante dagli impianti di trattamento delle frazioni organiche risulta molto basso: 0,6 metri cubi di biogas all'anno per abitante, rispetto ai 6 dell'Italia e ai 15 della Lombardia; l'energia elettrica recuperata è pari a 0,9 Kw/h all'anno per abitante (in Italia e Lombardia, rispettivamente, 7,4 e 14; tav. a6.19).

*Gli investimenti per gli impianti nel PNRR.* – Il PNRR ha assegnato consistenti risorse per il miglioramento della gestione dei rifiuti, destinando 1,5 miliardi di euro (per il 60 per cento riservati ai Comuni del Centro e del Mezzogiorno) all'adeguamento della rete di impianti di gestione e di trattamento dei rifiuti. Gli investimenti mirano a colmare le differenze di capacità impiantistica e di standard qualitativi tra le diverse aree del territorio nazionale allo scopo di conseguire gli obiettivi di differenziare almeno il 65 per cento dei rifiuti urbani e di contenere nei limiti del 10 per cento la quota avviata in discarica entro il 2035, come previsto dalla normativa europea e da quella nazionale. A tal fine il Ministero della Transizione Ecologica ha emanato alcuni bandi destinati alle suddette finalità (Missione 2, Investimento M2C1.1.I.1.1 del PNRR).

L'Amministrazione capitolina ha autorizzato la partecipazione di AMA ai bandi, sia per la realizzazione di 10 nuovi centri per la raccolta differenziata sia per la realizzazione di due nuovi impianti di digestione anaerobica e di due nuovi impianti per la selezione e valorizzazione di carta e plastica. Il costo totale ammonta a circa 192 milioni di euro, di cui 133 finanziati dal PNRR e 59 da AMA.

*I costi di gestione dei rifiuti urbani.* – Nel 2019 il costo di gestione era pari in Italia a 177 euro per abitante, di cui 56 per i rifiuti indifferenziati e 57 per quelli differenziati<sup>4</sup>; a Roma era nettamente più elevato e pari a 259 euro per abitante, di cui, rispettivamente, 91 e 71 per gli indifferenziati e differenziati (a Milano, rispettivamente, 225, 62 e 51 euro; fig. 6.6). Nell'ultimo decennio, a fronte di un diffuso calo della produzione di rifiuti urbani, solo il Comune di Milano ha ridotto i costi di gestione per abitante (del 5 per cento; a Roma e in Italia, rispettivamente, sono aumentati del 3 e 12 per cento) e contenuto quelli per ogni kg di rifiuti prodotto (in crescita del 6 per cento; a Roma e in Italia, rispettivamente, dell'11,5 e del 18,7 per



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA - Catasto dei rifiuti.

<sup>4</sup> La differenza fra il costo totale e i costi per i rifiuti indifferenziati e differenziati riguarda i costi di spazzamento e lavaggio delle strade, i costi comuni e quelli di remunerazione del capitale.

cento). In base ai dati dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale, nel 2020 la tariffa di igiene urbana (Ta.Ri.) pagata da una famiglia romana tipo (famiglia media di 3 persone che vive in 120 mq di abitazione e che non gode di agevolazioni), pari a 452 euro l'anno, è risultata la seconda più onerosa tra le grandi città italiane (inferiore solo a quella di Napoli, pari a 503 euro, ma più elevata rispetto a quella di Milano, pari a 426 euro l'anno).

### *Le entrate degli enti territoriali*

Nel 2021 l'andamento delle entrate ha continuato a essere influenzato dagli ingenti trasferimenti statali effettuati nel 2020, volti a fronteggiare le esigenze dettate dalla pandemia. Dopo l'aumento registrato nell'anno precedente, gli incassi non finanziari degli enti territoriali del Lazio, secondo i dati del Siope, sono moderatamente diminuiti nel 2021; la componente corrente (che rappresenta il 96 per cento dell'aggregato) rimane comunque su livelli più elevati rispetto agli anni pre-pandemici.

*Le entrate regionali.* – Gli incassi correnti sono stati pari a 2.857 euro pro capite, in diminuzione del 3,2 per cento rispetto al 2020 (nelle RSO sono stati in media 2.712 euro, in calo dell'1 per cento rispetto all'anno precedente; tav. a6.20); rispetto al 2019, tuttavia, le entrate sono più elevate dell'8 per cento. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio precedente l'emergenza sanitaria le entrate correnti erano riconducibili per circa il 25 per cento all'IRAP, il 9 per cento all'addizionale all'Irpef e oltre il 4 alla tassa automobilistica; i trasferimenti incidono per il 52 per cento. Durante la pandemia il peso delle entrate tributarie si è ridotto di oltre 10 punti percentuali; il calo è stato compensato dai trasferimenti.

*Le entrate della Città metropolitana di Roma Capitale e delle Province.* – Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti, pari a 103 euro pro capite, sono diminuiti del 31 per cento, circa il doppio di quanto registrato in media nelle RSO; la flessione rispetto al 2019 è di circa il 5 per cento. Anche le entrate di tutti i principali tributi provinciali sono sensibilmente calate.

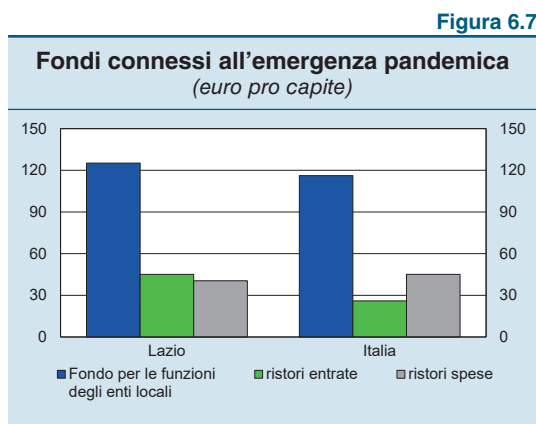
*Le entrate dei Comuni.* – Gli incassi di parte corrente dei Comuni – pari a 1.243 euro pro capite, un livello superiore alla media delle RSO, dovuto a una maggiore base imponibile dei tributi locali – sono diminuiti del 3 per cento rispetto al 2020, rimanendo sensibilmente al di sopra dei valori registrati nel 2019 (9 per cento). Le entrate tributarie sono rimaste sostanzialmente stabili: i minori incassi sulla tassa sui rifiuti sono stati compensati da un maggior gettito dell'IMU. Le entrate in conto capitale sono cresciute di circa il 14 per cento, meno che nelle RSO e in Italia (rispettivamente, 26 e 20 per cento).

*I trasferimenti agli enti territoriali conseguenti la pandemia.* – Durante il biennio 2020-21, Comuni, Province e Città metropolitane hanno ricevuto, sulla base dei fabbisogni stimati in itinere, fondi aggiuntivi per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Nostre elaborazioni sui dati

del Ministero dell'Economia e delle finanze mostrano che gli enti laziali hanno complessivamente ricevuto circa 1,2 miliardi di euro (211 euro pro capite; tav. a6.21).

Il Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali ha fornito la parte maggioritaria dei finanziamenti (circa il 60 per cento) per garantire il pieno e ordinato funzionamento degli enti anche nella fase di emergenza, per un valore di 125 euro pro capite (fig. 6.7).

In aggiunta sono stati erogati fondi con finalità specifiche, destinati a compensare le minori entrate dovute alla sospensione delle attività economiche o alle agevolazioni concesse e le maggiori spese derivanti da specifici interventi (cfr. *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2021), per un valore di 86 euro pro capite. Complessivamente, il 57 per cento dei fondi è stato assorbito dai fabbisogni del Comune di Roma Capitale, che si sono riflessi in valori pro capite sensibilmente superiori alla media nazionale.



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

*La capacità di riscossione degli enti territoriali.* – Gli incassi degli enti territoriali risentono di debolezze nell'attività di riscossione, che possono riflettere, tra le altre cose, fattori organizzativi interni agli enti stessi o ai soggetti a cui questi ultimi hanno eventualmente affidato il servizio di riscossione dei tributi.

Per valutare la capacità di riscossione si è fatto riferimento al rapporto fra gli incassi riconducibili alle entrate dell'anno in corso e i relativi accertamenti; in particolare, l'analisi è circoscritta alle entrate correnti proprie, che gli enti gestiscono con un maggiore grado di autonomia rispetto ai trasferimenti (per i quali possono rilevare i ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte degli altri livelli di governo).

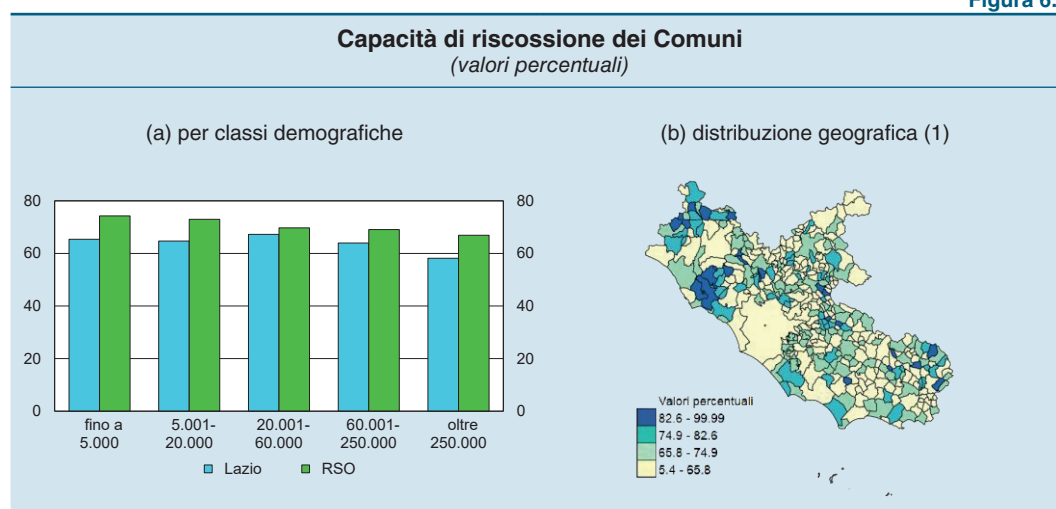
Nella media del triennio 2017-19 la capacità di riscossione delle entrate correnti proprie nei Comuni laziali è risultata significativamente inferiore a quella media delle RSO (60,8 per cento contro il 70,2 rispettivamente; tav. a6.22). La minore capacità di riscossione, rispetto agli altri Comuni del Paese, si rileva in tutte le classi demografiche ed è più accentuata nei Comuni di piccole dimensioni e nel Comune di Roma Capitale (fig. 6.8.a). Oltre il 50 per cento dei Comuni laziali è concentrato nel primo quartile della distribuzione nazionale della capacità di riscossione (fig. 6.8.b).

Può essere inoltre importante valutare la capacità degli enti di incassare i residui attivi (maturati in seguito ad entrate accertate in passato e non ancora riscosse ad inizio anno) nonché il tasso di riaccertamento dei residui (connesso alla cancellazione a fine anno di crediti ritenuti oramai inesigibili).

Negli enti territoriali laziali la capacità di riscossione dei residui attivi, nella media del triennio considerato, è risultata inferiore rispetto a quanto osservato per le

altre RSO (20,2 e 25,0 per cento, rispettivamente); anche il tasso di riaccertamento è inferiore nel Lazio rispetto alle regioni di confronto, raggiungendo un valore ancora più basso nella Capitale.

Figura 6.8



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati della Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat. (1) Quartili definiti in base alla distribuzione nazionale della capacità di riscossione dei Comuni.

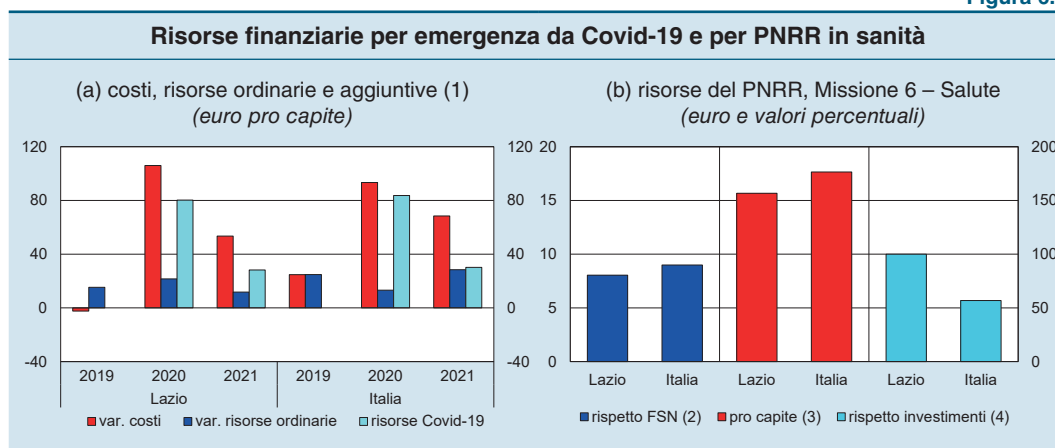
## La sanità

*La sanità.* – La sanità, che rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, costituisce una delle aree di intervento maggiormente interessate dalle ricadute della pandemia da Covid-19. I costi del servizio sanitario nel Lazio hanno registrato un aumento significativo nel 2020 (5,6 per cento la variazione dei costi totali) che, in base a dati ancora provvisori, è proseguito, più moderatamente, nel 2021 (tav. a6.23). In tale anno, la spesa a favore dei residenti è stata pari a 2.155 euro pro capite, lievemente inferiore al dato medio nazionale e delle RSO (rispettivamente, 2.233 e 2.214 euro). Nel biennio la dinamica dei ricavi è risultata contenuta e non sufficiente a coprire i maggiori oneri derivanti dell'emergenza sanitaria. A tal fine, a livello nazionale sono state stanziare risorse aggiuntive (sia risorse Covid-19 sia quelle previste dal Fondo sanitario nazionale, FSN), che hanno consentito di compensare le ricadute sui bilanci dal lato sia dei costi sia dei ricavi (fig. 6.9.a).

Ulteriori risorse sono state assegnate al Lazio nell'ambito del PNRR, al fine di favorire il rafforzamento strutturale dell'offerta sanitaria in regione entro il 2026 (tav. a6.24). Nel loro complesso, rappresentano risorse aggiuntive pari all'8 per cento di quelle ordinarie assegnate alla Regione nell'ambito del riparto del FSN del 2021; in rapporto alla popolazione residente sono pari a 157 euro (valore solo di poco inferiore alla media nazionale, su cui influisce la quota del 40 per cento riservata alle regioni del Mezzogiorno). Si tratta di fondi destinati prevalentemente (70 per cento) al rafforzamento tecnologico e digitale del settore sanitario e alla messa in sicurezza degli ospedali; gli altri investimenti riguardano la realizzazione di nuove strutture sanitarie e sociosanitarie multidisciplinari, nell'ambito del rafforzamento delle reti di prossimità e dell'assistenza sanitaria territoriale, ovvero 107 case di comunità, 59 centrali operative territoriali e 35 ospedali di comunità. Tali risorse potrebbero



Figura 6.9



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; per il pannello (b), elaborazioni su dati Siope; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati espressi come variazione assoluta dei costi e delle entrate ordinarie rispetto all'anno precedente; risorse aggiuntive assegnate alle regioni per l'emergenza da Covid-19 nell'anno di riferimento. – (2) Incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) sulla quota di accesso regionale al FSN per il 2021. – (3) Totale risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) in rapporto alla popolazione residente. Scala di destra. – (4) Incidenza percentuale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) sugli investimenti effettuati da Regione ed enti sanitari. Valori medi annui calcolati per il PNRR sul periodo 2021-2026 e per gli investimenti sul triennio 2017-19. Scala di destra.

rilanciare la spesa per investimenti della Regione e degli enti sanitari rispetto ai valori osservati nel triennio precedente la crisi sanitaria, quando tale spesa risultava in media pari a 26 euro pro capite, contro i 52 a livello nazionale. Nel caso in cui tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti, essi consentirebbero di raddoppiare la spesa complessiva per investimenti rispetto ai valori registrati nella media del periodo 2017-19 (fig. 6.9.b).

Al fine di fronteggiare la pandemia, la Regione ha rafforzato la propria dotazione di personale sanitario tramite assunzioni. Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), a fine 2020 l'organico complessivo delle strutture pubbliche ed equiparate risultava nel Lazio pari a poco più di 65.500 unità (in aumento del 6,1 per cento rispetto al 2019), corrispondenti a 114 addetti ogni 10.000 abitanti (valore inferiore al dato medio nazionale).

Tenuto conto anche del personale che opera presso strutture private accreditate, la dotazione complessiva era di 140 addetti ogni 10.000 abitanti (143 a livello medio nazionale e 150 nelle regioni del Centro; tav. a6.25). L'aumento registrato nel corso del 2020 nelle strutture pubbliche, pari all'8,4 per cento, ha interessato per il 30 per cento il personale con contratti a termine, la cui incidenza a fine 2020 è salita al 9 per cento dell'organico complessivo (dal 7 del 2019). Il personale addetto alle strutture equiparate è rimasto sugli stessi livelli del 2019. L'incremento del personale delle strutture pubbliche ed equiparate del 2020 ha consentito di recuperare in larga parte il calo registrato tra il 2011 e il 2019.

### *Il saldo complessivo di bilancio*

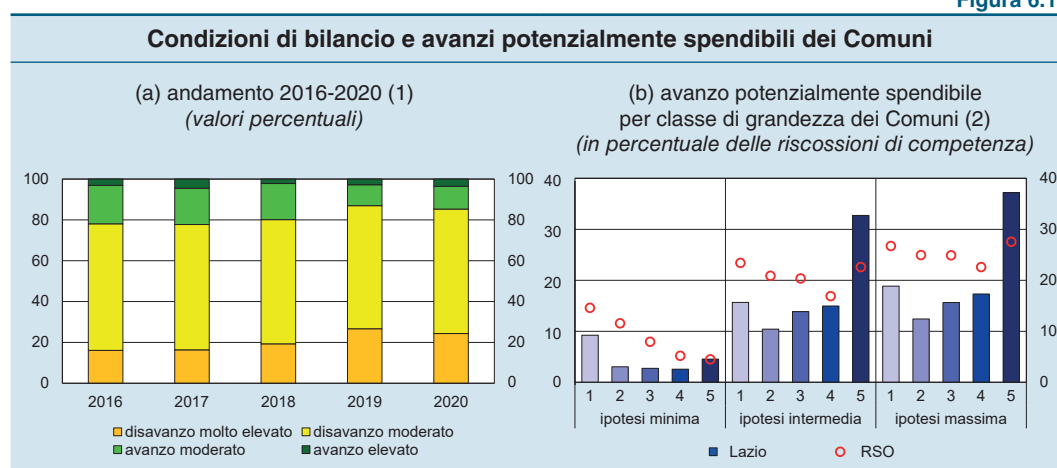
All'inizio del 2021 gli enti territoriali del Lazio hanno registrato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la

voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*), pari a circa 9,5 miliardi di euro, in gran parte ascrivibile alla Regione. Il disavanzo di tale ente è pari a 1.409 euro pro capite (618 in media nelle RSO in disavanzo; tav. a6.26) e deriva quasi totalmente da accantonamenti per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

Tutte le Province e la Città metropolitana di Roma hanno invece realizzato un modesto avanzo di bilancio, che in media si è attestato a 4 euro pro capite (un valore inferiore a quello rilevato nei corrispondenti enti in avanzo delle RSO).

I Comuni laziali hanno mostrato una condizione finanziaria mediamente peggiore rispetto alla media degli enti delle RSO. Nell'ultimo esercizio, che rispecchia un simile andamento negli ultimi cinque anni, la quota di popolazione residente in Comuni che hanno conseguito un avanzo di bilancio era pari al 14,7 per cento (66,4 per cento nelle RSO); solo il 3,6 per cento degli abitanti era residente in Comuni con un avanzo di bilancio elevato (fig. 6.10.a). Circa il 47 per cento dei Comuni mostrava un disavanzo, corrispondente all'85,3 per cento della popolazione della regione (nelle RSO, rispettivamente, 17,9 e 33,6 per cento); tale differenza è dovuta, in larga parte, alla situazione finanziaria del Comune di Roma Capitale.

Figura 6.10



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. – (2) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=tra 60.001 e 250.000; 5=oltre 250.000 abitanti.

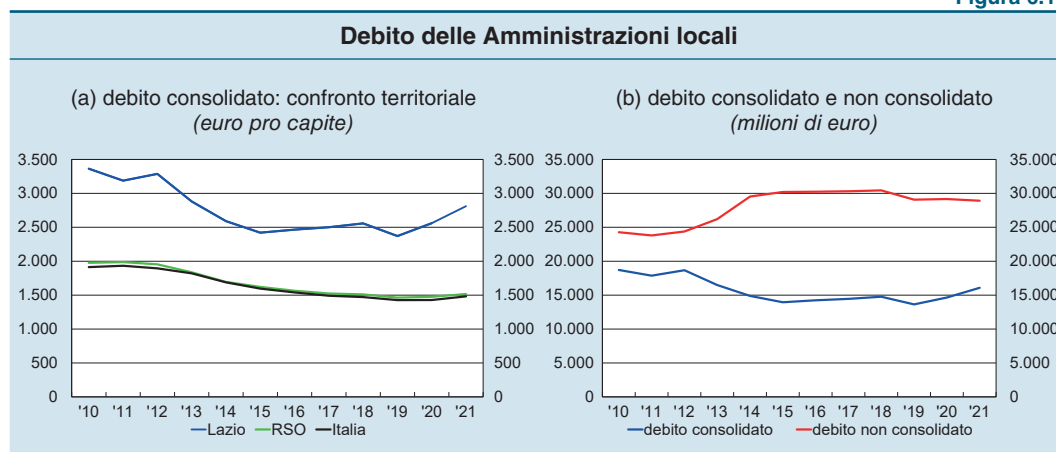
Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica. Secondo nostre stime basate su una percentuale intermedia di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dai Comuni*), lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a circa 2 miliardi, pari a 350 euro pro capite (tav. a6.27); tenendo conto anche delle effettive disponibilità di cassa, l'avanzo potenzialmente spendibile si ridurrebbe a 1,4 miliardi di euro (248 euro pro capite). La rilevanza degli avanzi spendibili si può anche valutare rapportando

il loro importo al totale delle riscossioni di competenza: nell'ipotesi intermedia tale rapporto era pari a circa il 23 per cento, poco più di quello medio delle RSO (circa il 21 per cento). Tale valore è influenzato dall'incidenza dell'avanzo spendibile del Comune di Roma Capitale, che risulta superiore alla media dei Comuni con oltre 250.000 abitanti (quinta classe di grandezza; fig. 6.10.b).

## Il debito

Alla fine del 2021 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali laziali, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 2.812 euro pro capite (contro i 1.516 della media delle RSO; tav. a6.28 e fig. 6.11.a) e corrispondeva al 18,4 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane, una quota in aumento rispetto all'anno precedente. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 5.057 euro.

Figura 6.11



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

Nel 2021 il debito delle Amministrazioni locali laziali è cresciuto del 9,8 per cento, riportandosi sui livelli del 2013. Dopo la riduzione registrata fino al 2015 (a seguito delle limitazioni introdotte nella sottoscrizione di titoli obbligazionari e contratti derivati, nonché dei vincoli posti dal Patto di stabilità interno e dalla regola del pareggio di bilancio), il debito si è sostanzialmente stabilizzato ed è poi tornato a crescere nel 2021. Il differenziale tra il debito consolidato e quello non consolidato – correlato prevalentemente alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali – pur restando su livelli elevati, ha continuato a restringersi nel 2021 (fig. 6.11.b).

Sotto il profilo della composizione, è lievemente cresciuta l'esposizione verso l'estero, sia in titoli sia in prestiti di banche estere; l'incidenza dei titoli italiani e di altre passività è invece diminuita.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020	69
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019	70
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019	70

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	71
”	a2.2	Attività portuale	71
”	a2.3	Traffico aeroportuale	72
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	73
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	74
”	a2.6	Scambi internazionali di servizi alle imprese per tipo di servizi	75
”	a2.7	Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica	76
”	a2.8	Investimenti diretti per paese	77
”	a2.9	Investimenti diretti per settore	78
”	a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese	79
”	a2.11	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	80

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	81
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	81
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	82
”	a3.4	Tasso di licenziamento annuale	83
”	a3.5	Tasso di dimissioni annuale	84
”	a3.6	Tassi di partecipazione al mercato del lavoro	85
”	a3.7	Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività	86

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	87
”	a4.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	88
”	a4.3	Ricchezza delle famiglie	89
”	a4.4	Componenti della ricchezza pro capite	90
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	91
”	a4.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	91
”	a4.7	Composizione nuovi mutui	92

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	93
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	93
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	94
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	95
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	95

Tav.	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	96
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	97
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	98
”	a5.9	Risparmio finanziario	99
”	a5.10	Tassi di interesse bancari attivi	100

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura	101
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente	102
”	a6.3	Caratteristiche delle gare aggiudicate	103
”	a6.4	Durata delle fasi degli appalti	104
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	105
”	a6.6	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	106
”	a6.7	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19	107
”	a6.8	Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26	108
”	a6.9	Risorse del PNRR allocate alle infrastrutture scolastiche	109
”	a6.10	Infrastrutture scolastiche	110
”	a6.11	Asili nido	111
”	a6.12	Assistenti sociali	111
”	a6.13	Assistenza agli anziani non autosufficienti	112
”	a6.14	Trasporto degli studenti disabili	112
”	a6.15	Produzione rifiuti urbani e raccolta differenziata	113
”	a6.16	Produzione rifiuti urbani e raccolta differenziata	114
”	a6.17	Raccolta differenziata per frazione merceologica	115
”	a6.18	Numero e tipologia di impianti	116
”	a6.19	Produzione e recupero energetico del biogas negli impianti di trattamento integrato anaerobico/aerobico e di digestione anaerobica dei rifiuti – Anno 2020	117
”	a6.20	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021	118
”	a6.21	Trasferimenti per l'emergenza pandemica agli enti territoriali nel biennio 2020-21	119
”	a6.22	Capacità di riscossione degli enti territoriali	120
”	a6.23	Costi del servizio sanitario	121
”	a6.24	Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR (Missione 6 – Salute)	121
”	a6.25	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate	122
”	a6.26	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020	123
”	a6.27	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	124
”	a6.28	Debito delle Amministrazioni locali	125

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2017	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.985	1,2	-3,3	7,3	-0,3	-0,7
Industria	21.805	13,6	-0,4	-0,5	2,2	-8,7
Industria in senso stretto	15.916	9,9	0,4	-0,5	2,2	-8,6
Costruzioni	5.885	3,7	-2,5	-0,6	2,3	-9,1
Servizi	136.499	85,2	1,1	0,3	0,4	-8,2
Commercio (3)	43.450	27,1	2,9	-0,3	1,3	-12,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	51.981	32,4	0,7	2,0	-0,6	-6,6
Altre attività di servizi (5)	41.081	25,6	-0,5	-1,1	0,6	-5,1
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>160.276</b>	<b>99,1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>-8,2</b>
<b>PIL</b>	<b>177.919</b>	<b>110,1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>-8,4</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>30.980</b>	<b>19,3</b>	<b>0,8</b>	<b>0,3</b>	<b>0,8</b>	<b>-8,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.221	11,8	5,9	8,3	-3,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	447	4,3	9,8	-5,4	10,5
Industria del legno, della carta, editoria	903	8,7	-2,2	-0,6	0,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.331	22,5	0,7	-12,6	4,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	837	8,1	8,7	4,1	1,10
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	944	9,1	1,10	5,2	-6,1
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.537	14,9	-10,8	1,7	7,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.084	10,5	24,4	-10,10	-8,0
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.044	10,1	-8,4	4,5	4,7
<b>Totale</b>	<b>10.318</b>	<b>100</b>	<b>1,7</b>	<b>-2,7</b>	<b>1,3</b>
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	17.412		0,4	-0,5	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	17.885	12,0	2,0	-0,10	1,4
Trasporti e magazzinaggio	11.802	7,9	7,4	0,10	4,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	6.321	4,3	4,6	0,3	-0,2
Servizi di informazione e comunicazione	13.668	9,2	-0,1	-0,6	-0,6
Attività finanziarie e assicurative	10.014	6,7	1,7	-0,9	0,10
Attività immobiliari	23.892	16,1	1,4	1,2	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	21.731	14,6	-0,4	4,2	-2,1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	17.251	11,6	-2,2	-1,5	0,0
Istruzione	6.521	4,4	0,9	2,4	-0,8
Sanità e assistenza sociale	9.681	6,5	1,8	-1,3	-0,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	9.877	6,6	-0,5	-2,7	3,5
<b>Totale</b>	<b>148.624</b>	<b>100</b>	<b>1,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.



Tavola a2.1

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	1,8	2,4	2,2	1,4	2,2	1,9
2020	-71,1	-86,1	-80,2	-70,9	-85,5	-80,8
2021	32,4	-15,8	12,1	25,1	-29,7	-1,7

Fonte: Ente bilaterale del turismo del Lazio.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri della Città metropolitana di Roma Capitale.

Tavola a2.2

**Attività portuale**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2019	2020	2021	Variazioni 2020	Variazioni 2021
<b>Merci (tonnellate) (1)</b>	<b>14.601</b>	<b>11.286</b>	<b>13.365</b>	<b>-22,7</b>	<b>18,4</b>
sbarcate	11.204	8.365	9.954	-25,3	19,0
imbarcate	3.397	2.921	3.411	-14,0	16,8
Contenitori (TEU) (2)	112	107	100	-4,9	-6,0
<b>Passeggeri (totale)</b>	<b>4.461</b>	<b>1.167</b>	<b>1.747</b>	<b>-73,8</b>	<b>49,7</b>
Passeggeri sui servizi di linea	1.804	962	1.228	-46,7	27,6
Crocieristi	2.657	205	519	-92,3	153,7

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale (porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta).

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

**Traffico aeroportuale***(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Voli nazionali	Verso UE	Extra UE	Totale		
<b>2021</b>						
Fiumicino	4.441	5.030	2.192	11.663	113.972	95.096
Ciampino	139	1.897	290	2.326	37.219	16.158
<b>Totale scali di Roma</b>	<b>4.580</b>	<b>6.927</b>	<b>2.482</b>	<b>13.989</b>	<b>151.191</b>	<b>111.254</b>
<b>Variazioni percentuali</b>						
Fiumicino	23,6	20,9	5,5	18,6	10,1	34,1
Ciampino	79,5	26,6	538,3	43,5	34,4	-16,4
<b>Totale scali di Roma</b>	<b>24,8</b>	<b>22,4</b>	<b>16,9</b>	<b>22,2</b>	<b>15,2</b>	<b>23,3</b>

Fonte: Aeroporti di Roma.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	348	-1,5	6,6	680	-3,5	4,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	122	67,5	37,8	405	-37,5	146,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	995	2,8	22,9	2.818	-5,9	-0,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	768	-11,9	32,0	706	254,4	-71,1
Pelli, accessori e calzature	543	12,3	44,7	326	-25,8	20,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	371	-17,3	13,0	448	-37,2	21,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	840	-61,2	177,2	1.620	-50,9	19,5
Sostanze e prodotti chimici	2.116	17,6	-7,5	2.318	-0,8	22,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	11.448	-9,6	-4,7	11.732	0,9	-4,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	632	-5,5	9,6	824	-14,9	12,7
Metalli di base e prodotti in metallo	3.081	33,5	51,9	3.636	12,6	32,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.132	-4,1	28,3	2.097	-9,4	17,9
Apparecchi elettrici	752	-1,8	13,6	901	-13,0	27,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.001	-0,2	6,0	786	-10,5	22,7
Mezzi di trasporto	3.146	-19,3	24,1	4.999	-30,0	2,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	606	-0,1	19,6	1.472	-9,1	26,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	26	-45,2	-27,0	41	-46,6	6,8
Prodotti delle altre attività	564	-63,3	108,0	299	2,2	18,2
<b>Totale</b>	<b>28.490</b>	<b>-7,7</b>	<b>11,5</b>	<b>36.111</b>	<b>-6,9</b>	<b>2,8</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>18.459</b>	<b>-1,1</b>	<b>23,0</b>	<b>23.329</b>	<b>-3,7</b>	<b>5,7</b>
Area dell'euro	16.124	-0,2	25,2	20.508	-2,3	7,6
<i>di cui:</i> Francia	1.490	-22,9	3,1	3.164	-1,4	9,4
Germania	4.350	7,6	16,8	5.037	-8,0	8,8
Spagna	764	-11,5	-10,3	2.001	-15,1	-5,2
Altri paesi UE	2.336	-6,1	9,8	2.821	-11,7	-6,1
<b>Paesi extra UE</b>	<b>10.030</b>	<b>-15,8</b>	<b>-5,0</b>	<b>12.781</b>	<b>-11,8</b>	<b>-2,0</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	411	-2,1	-41,6	1.442	-11,0	56,2
Altri paesi europei	2.176	-12,6	-6,8	2.326	-30,7	-9,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.104	-11,2	-12,6	1.054	-31,2	25,1
America settentrionale	2.580	-21,6	-26,6	2.884	-21,2	-7,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.413	-22,4	-28,0	2.683	-20,8	-9,9
America centro-meridionale	332	-14,2	12,5	512	7,9	-19,8
Asia	2.940	-18,2	16,4	4.107	18,4	-9,4
<i>di cui:</i> Cina	456	-33,9	53,0	1.684	172,3	-42,0
Giappone	416	-16,3	9,0	412	-37,0	21,4
EDA (2)	792	-20,1	9,0	756	-9,8	155,3
Altri paesi extra UE	1.591	-4,2	34,9	1.510	-24,1	18,9
<b>Totale</b>	<b>28.490</b>	<b>-7,7</b>	<b>11,5</b>	<b>36.111</b>	<b>-6,9</b>	<b>2,8</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Scambi internazionali di servizi alle imprese per tipo di servizi (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2021 (2)	Variazioni		2021 (2)	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Informatica e comunicazioni	3.851	-13,3	7,2	3.180	-8,0	13,8
Finanza e assicurazioni (3)	1.277	52,7	-11,1	1.167	5,7	11,3
Uso della proprietà intellettuale	898	-29,5	72,7	507	-31,4	32,1
Servizi professionali	3.333	14,0	6,3	2.040	-7,7	12,5
Ricerca e sviluppo	186	11,0	-17,6	54	-23,2	-17,1
Altri servizi alle imprese (4)	1.405	-51,7	-8,5	2.098	-28,9	4,4
<b>Totale Servizi alle imprese (3)</b>	<b>10.949</b>	<b>-12,6</b>	<b>4,8</b>	<b>9.046</b>	<b>-14,3</b>	<b>11,5</b>

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2021. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (4) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati.

**Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2021 (2)	Variazioni		2021 (2)	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
<b>Paesi UE (3)</b>	<b>5.502</b>	<b>15,0</b>	<b>6,6</b>	<b>4.813</b>	<b>-22,2</b>	<b>13,5</b>
Area dell'euro	4.788	15,2	5,2	4.459	-22,5	12,9
di cui: Belgio	384	0,1	-18,6	323	-55,5	15,7
Francia	858	-8,4	17,4	1.158	5,6	1,4
Germania	694	-2,2	2,5	553	-12,4	11,8
Irlanda	1.152	45,1	16,5	665	-37,3	-6,8
Lussemburgo	691	55,8	-13,2	587	-2,0	21,8
Paesi Bassi	298	7,5	11,8	291	-56,2	23,3
Spagna	270	-28,0	17,7	349	-27,2	34,9
Altri paesi UE	715	14,0	17,5	353	-16,8	21,7
<b>Paesi extra UE</b>	<b>5.365</b>	<b>-29,4</b>	<b>2,7</b>	<b>3.996</b>	<b>-4,0</b>	<b>9,9</b>
di cui: Giappone	40	-52,6	14,6	10	-41,7	-11,8
Regno Unito	680	-10,1	10,4	969	-21,3	-7,6
Stati Uniti	649	-37,6	14,1	944	-5,2	13,0
Svizzera	1.154	-7,5	2,7	273	-23,1	17,6
BRIC (4)	458	-27,2	-7,0	108	-65,6	46,8
<b>Totale (5)</b>	<b>10.949</b>	<b>-12,6</b>	<b>4,8</b>	<b>9.046</b>	<b>-14,3</b>	<b>11,5</b>

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2021. Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Aggregato della UE a 27 (include le Istituzioni della UE). – (4) Brasile, Russia, India, Cina. – (5) Inclusi i valori non ripartiti geograficamente.

**Investimenti diretti per paese (1)**  
(consistenze 2020; quote percentuali e miliardi di euro)

PAESI	Investimenti diretti all'estero per paese di destinazione		PAESI	Investimenti diretti dall'estero per paese di origine	
	Lazio	Italia		Lazio	Italia
Spagna e Territori Spagnoli	27,3	7,6	Francia	21,7	18,6
Regno Unito	11,0	5,8	Regno Unito	15,6	9,0
Paesi Bassi	10,9	7,2	Lussemburgo	14,2	17,9
Stati Uniti	9,3	7,9	Paesi Bassi	9,9	21,0
Belgio	7,4	1,9	Svizzera	9,7	6,1
Romania	3,5	2,0	Belgio	7,9	3,1
Lussemburgo	3,1	7,3	Stati Uniti	6,3	2,7
Brasile	3,1	2,0	Spagna e Territori Spagnoli	5,6	3,1
Francia	2,7	6,8	Germania	4,0	9,4
Svizzera	1,7	2,6	Austria	0,9	1,3
Germania	1,6	7,2	Repubblica Ceca	0,9	0,2
Irlanda	1,2	1,7	Danimarca	0,3	0,5
Altri paesi	2,5	17,2	Altri paesi	0,4	3,9
<b>Totale (mld €)</b>	<b>76,4</b>	<b>476,9</b>	<b>Totale (mld €)</b>	<b>49,9</b>	<b>385,2</b>

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Il paese estero di controparte è quello di controparte immediata. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. L'aggregato Altri paesi include i paesi non elencati, gli organismi internazionali e gli importi non allocati. Classificazione geografica prevista dal BOP Vademecum dell'Eurostat; la Francia include il Principato di Monaco.

**Investimenti diretti per settore (1)**  
(consistenze 2020; quote percentuali e miliardi di euro)

SETTORI	Investimenti diretti all'estero per settore dell'operatore estero		Investimenti diretti dall'estero per settore dell'operatore italiano	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0	0,1	1,2
Estrazione di minerali	0,0	0,5	2,2	0,6
Attività manifatturiere	9,8	29,5	14,4	28,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0,3	1,7	5,5	3,5
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	0,0	0,5	0,0	1,6
Industrie del legno, carta e stampa	0,0	0,7	0,0	0,5
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	3,9	3,9	6,2	5,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0,1	1,6	0,0	0,7
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	0,3	1,3	0,7	3,0
Fabbricazione di prodotti elettronici	3,4	1,1	0,6	0,6
Fabbricazione di macchinari	0,0	12,6	0,3	3,6
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	1,7	2,7	1,5	5,6
Altre attività manifatturiere	0,2	3,5	-0,3	3,6
Fornitura di energia elettrica, ecc., attività di gestione dei rifiuti e risanamento	12,0	2,3	3,4	1,4
Costruzioni	4,6	9,0	0,1	0,7
Servizi	70,6	54,2	69,4	61,0
Commercio e riparazioni	2,9	8,0	9,0	10,5
Trasporto e magazzinaggio	0,3	0,9	3,0	3,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,0	0,4	0,5	0,7
Servizi di informazione e comunicazione	1,3	1,5	4,5	9,5
Attività finanziarie e assicurative (2)	27,0	30,7	27,2	10,8
Attività immobiliari	0,0	1,3	3,5	5,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	39,1	10,5	10,6	16,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-0,5	0,3	10,7	3,6
Altre attività terziarie	0,3	0,5	0,5	0,9
Attività privata di acquisto e vendita di immobili	3,0	4,2	9,4	7,7
<b>Totale (mld €) (3)</b>	<b>76</b>	<b>477</b>	<b>50</b>	<b>385</b>

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. La convenzione di registrazione dei finanziamenti intrasocietari può determinare consistenze negative. – (2) Inclusive le holding finanziarie. – (3) Inclusi gli importi non allocati.



**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (1)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	48,7	47,0	49,6	49,7	48,1	53,2	47,4
Margine operativo lordo / Attivo	6,5	6,5	7,2	7,4	7,3	9,0	6,3
ROA (2)	4,0	4,9	4,3	4,1	4,0	4,5	3,6
ROE (3)	2,6	3,7	6,0	6,7	5,4	7,2	3,3
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	21,1	19,9	13,7	12,8	12,0	10,0	13,4
Leverage (4)	53,6	52,4	50,1	49,7	48,8	48,2	47,1
Leverage corretto per la liquidità (5)	50,3	48,7	45,7	44,8	43,1	43,4	40,8
Posizione finanziaria netta / Attivo (6)	-27,5	-26,9	-24,7	-24,4	-22,6	-23,1	-22,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	61,5	63,8	63,8	64,0	63,2	64,1	67,7
Debiti finanziari / Fatturato	52,4	52,2	52,3	51,5	49,8	48,8	60,5
Debiti bancari / Debiti finanziari	30,4	30,0	29,7	30,5	29,2	27,6	29,7
Obbligazioni / Debiti finanziari	14,2	16,8	23,3	23,6	23,6	23,8	24,9
Liquidità corrente (7)	103,9	106,6	109,2	106,2	108,1	108,0	112,3
Liquidità immediata (8)	85,4	88,3	89,6	86,3	89,1	89,1	93,9
Liquidità / Attivo	7,2	7,4	8,0	8,2	9,3	8,3	9,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (9)	11,0	10,5	10,1	8,6	7,7	7,6	6,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori di alcuni indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (7) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (8) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (9) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2019	-0,9	-2,8	0,0	-1,8
Dic. 2020	24,5	-2,6	12,0	11,9
Mar. 2021	16,4	-2,4	-4,4	-0,3
Giu. 2021	12,3	-2,8	-7,4	-4,6
Set. 2021	-5,2	-5,0	-9,0	-8,7
Dic. 2021	8,8	-1,2	-5,2	-3,1
Mar. 2022 (2)	3,2	-1,6	-0,7	-0,4
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2021	9.565	8.554	54.249	81.230

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

## Occupati e forza lavoro (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (2) (4)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2019	-1,6	1,8	-1,2	0,4	-2,8	0,4	-11,8	-1,0	61,1	9,9	68,0
2020	8,6	7,3	-7,0	-4,4	-7,3	-3,2	-9,3	-3,8	59,4	9,3	65,6
2021	16,0	-3,2	5,8	-0,1	-1,8	0,3	8,3	1,0	59,8	10,0	66,6
2020 – 1° trim.	3,2	5,0	13,1	-0,3	-4,5	0,9	-20,8	-1,6	60,6	9,3	66,9
2° trim.	-5,9	11,9	-15,5	-6,7	-9,2	-5,4	-38,4	-8,7	58,7	6,7	63,0
3° trim.	6,3	9,7	-20,3	-7,2	-7,4	-6,1	37,5	-2,6	58,4	11,5	66,1
4° trim.	33,9	2,1	-1,9	-3,4	-8,0	-2,1	-4,3	-2,3	59,9	9,8	66,6
2021 – 1° trim.	11,7	-0,2	-17,0	-5,9	-18,1	-5,5	17,2	-3,4	57,5	11,3	65,0
2° trim.	25,0	-0,9	10,5	0,8	2,8	1,6	47,4	4,7	60,0	9,4	66,4
3° trim.	35,7	-9,3	24,9	2,8	6,7	3,2	-20,1	0,5	60,5	9,1	66,7
4° trim.	-1,4	-2,1	9,5	2,3	2,4	2,1	7,2	2,6	61,4	10,3	68,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

## Comunicazioni obbligatorie (1)

(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen.-apr. 2021	Gen.-apr. 2022
Assunzioni	992.154	690.602	937.903	256.475	318.663
Cessazioni	969.437	693.451	883.600	241.582	298.196
Attivazioni nette (2)	22.717	-2.849	54.303	14.893	20.467
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	29.800	25.733	28.314	8.711	10.323
Tempo determinato	-13.160	-26.325	29.810	6.897	11.796
Apprendistato	6.077	-2.257	-3.821	-715	-1.652

Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà (1)**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021		2020	2021
Agricoltura	7	106	-68,2	581	261.415	-12,5	588	6.086	-14,3
Industria in senso stretto	30.469	695	-37,6	3.291	46	-33,6	33.760	464	-37,2
Estrattive	293	1.819	-53,3	0	44	-100,0	293	1.685	-53,6
Legno	467	2.659	-50,7	5	214	-82,1	472	2.161	-51,6
Alimentari	3.023	2.075	-19,5	40	67	-93,3	3.063	720	-29,6
Metallurgiche	3.436	1.017	-56,3	254	98	-68,2	3.691	683	-57,4
Meccaniche	1.500	2.550	-57,9	69	5.962	-12,2	1.568	2.583	-56,9
Tessili	540	408	-37,7	14	-	-78,3	553	445	-40,4
Abbigliamento	1.597	2.295	7,6	7	2.150	-85,9	1.604	2.291	4,7
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.701	1.763	-51,3	731	83	-55,2	2.432	376	-52,6
Pelli, cuoio e calzature	210	1.782	-40,1	2	-	-31,9	212	1.795	-40,1
Lavorazione minerali non metalliferi	1.348	1.458	-65,2	1	-21	-99,6	1.350	518	-68,0
Carta, stampa ed editoria	1.990	8.620	-38,6	321	21	-32,5	2.310	763	-37,8
Macchine e apparecchi elettrici	6.703	2.576	-27,8	1.145	2	59,2	7.848	851	-21,5
Mezzi di trasporto	6.034	78	-7,9	392	-34	213,0	6.427	72	-3,7
Mobili	1.418	709	-38,1	311	64	1.201,5	1.728	678	-25,3
Varie	207	2.723	-66,8	1	-	-96,5	208	2.838	-67,9
Edilizia	14.668	1.786	-53,6	477	149	-52,0	15.145	1.471	-53,5
Trasporti e comunicazioni	9.616	5.426	-35,7	64.377	339	86,5	73.993	509	49,6
Commercio, servizi e settori vari	8.353	49.916	-45,1	91.380	3.431	2,7	99.733	3.986	-4,3
<b>Cassa integrazione guadagni</b>	<b>63.112</b>	<b>1.261</b>	<b>-42,9</b>	<b>160.107</b>	<b>818</b>	<b>23,1</b>	<b>223.219</b>	<b>979</b>	<b>-7,3</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>163.358</b>	<b>3.333</b>	<b>-6,4</b>
<b>Totale</b>	<b>63.112</b>	<b>1.261</b>	<b>-42,9</b>	<b>160.107</b>	<b>818</b>	<b>23,1</b>	<b>386.576</b>	<b>1.416</b>	<b>-6,9</b>

Fonte: INPS.

**Tasso di licenziamento annuale (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		Femmine	Maschi	15-34	35-64	ISS	Costruzioni	Servizi
<b>Lazio</b>								
2019	5,4	4,8	5,8	3,8	6,2	2,9	16,0	5,0
2020	3,0	2,7	3,1	2,0	3,5	1,5	6,7	2,9
2021	3,1	2,9	3,2	1,8	3,9	1,7	6,7	3,0
<b>Centro</b>								
2019	4,8	4,4	5,1	3,2	5,7	4,1	12,9	4,3
2020	2,7	2,5	2,8	1,6	3,3	2,3	5,3	2,5
2021	2,8	2,7	2,8	1,5	3,6	2,4	5,4	2,6
<b>Italia</b>								
2019	4,9	4,1	5,5	3,5	5,7	3,4	17,5	4,5
2020	2,7	2,3	2,9	1,7	3,3	1,9	7,1	2,6
2021	2,7	2,4	3,0	1,6	3,5	2,0	7,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

**Tasso di dimissioni annuale (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		Femmine	Maschi	15-34	35-64	ISS	Costruzioni	Servizi
<b>Lazio</b>								
2019	7,3	5,9	8,3	6,8	7,5	4,7	10,8	7,5
2020	6,0	5,0	6,7	4,7	6,7	3,8	9,9	6,0
2021	7,1	5,6	8,0	5,7	7,9	4,5	12,4	7,0
<b>Centro</b>								
2019	7,3	6,0	8,2	6,1	7,9	7,0	10,4	7,1
2020	6,0	5,1	6,6	4,3	7,0	5,6	9,6	5,8
2021	7,3	6,0	8,3	5,2	8,7	7,2	12,4	6,9
<b>Italia</b>								
2019	7,7	6,3	8,6	7,0	8,1	6,4	12,6	7,8
2020	6,4	5,4	7,1	5,0	7,3	5,3	11,7	6,4
2021	8,1	6,5	9,1	6,3	9,3	7,0	14,8	7,8

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di dimissioni nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni richieste dal lavoratore e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

**Tassi di partecipazione al mercato del lavoro**  
(valori percentuali)

SETTORI	2004-2008		2009-2014		2015-2020	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
<b>Lazio</b>						
Totale						
15-64 anni	53,2	75,4	56,2	75,4	59,2	76,4
Per fasce d'età						
15-24 anni	26,0	32,5	23,1	29,6	20,3	26,6
25-34 anni	69,3	86,8	69,7	84,3	67,5	81,5
35-44 anni	68,2	95,4	71,7	93,8	73,9	93,2
45-54 anni	61,1	93,0	65,8	92,8	68,3	91,3
55-64 anni	27,0	50,7	35,5	58,1	50,4	72,0
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	33,1	65,2	34,5	64,0	37,3	65,0
Diploma	61,4	81,0	62,8	80,2	62,0	80,2
Laurea o più	80,3	87,9	79,2	87,8	81,5	88,5
In base alla presenza di figli (1)						
Con figli in età prescolare (0-5 anni)	60,7	97,9	65,2	97,0	66,8	96,3
Totale	68,0	92,2	70,2	90,6	71,0	89,1
<b>Italia</b>						
Totale						
15-64 anni	50,9	74,4	52,5	73,3	55,4	74,6
Per fasce d'età						
15-24 anni	27,7	37,4	23,3	32,1	21,5	29,7
25-34 anni	66,9	87,4	65,0	83,2	64,1	81,5
35-44 anni	67,1	94,6	68,4	92,1	70,0	91,2
45-54 anni	58,2	91,1	62,6	90,5	66,5	90,1
55-64 anni	22,5	45,3	31,1	53,1	45,2	67,6
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	34,1	67,0	34,2	64,4	36,2	64,7
Diploma	63,5	80,5	62,6	79,6	62,1	80,4
Laurea o più	78,8	87,9	78,0	86,6	80,4	87,6
In base alla presenza di figli (1)						
Con figli in età prescolare (0-5 anni)	59,3	96,7	61,1	95,0	61,5	94,6
Totale	66,1	91,7	66,6	89,0	67,5	87,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considera la fascia di età 25-49 anni.

**Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività (1)**  
(valori percentuali)

	Uomini				Donne			
	Occupazione	Disoccupazione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi	Occupazione	Disoccupazione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi
<b>Lazio</b>								
Da occupazione a:	94,9	2,9	0,3	1,9	92,8	2,7	1,8	2,7
Da disoccupazione a:	28,5	42,0	2,9	26,6	23,7	32,2	17,7	26,3
Da inattività motivi familiari a:	29,6	23,2	10,7	36,4	7,9	9,6	60,5	22,0
Da inattività altri motivi a:	19,9	23,1	1,8	55,2	12,4	12,6	24,2	50,8
<b>Italia</b>								
Da occupazione a:	95,6	2,2	0,2	2,0	92,6	2,5	2,0	3,0
Da disoccupazione a:	26,7	42,4	2,3	28,6	21,7	33,2	16,5	28,6
Da inattività motivi familiari a:	24,5	22,9	17,4	35,2	7,0	7,7	62,5	22,9
Da inattività altri motivi a:	17,7	20,3	2,3	59,7	11,1	12,4	23,7	52,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano solamente le donne e gli uomini di età compresa tra i 25 e i 49 anni. Probabilità di transitare entro dodici mesi dallo stato indicato nelle righe a quello indicato nelle colonne, nella media degli anni tra il 2015 e il 2020. L'inattività per motivi familiari è dovuta alla mancata ricerca di un lavoro o all'indisponibilità a lavorare per uno dei seguenti motivi: prendersi cura di figli, di bambini o di altre persone non autosufficienti; maternità/nascita di un figlio; altri motivi familiari. Le probabilità sommano a 100 per riga.



**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2020	2018	2019	2020
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>0,3</b>	<b>-2,4</b>
in termini pro capite	19.907 (2)	1,6	0,4	-2,0
Redditi da lavoro dipendente	67,2	2,4	0,7	-5,8
Redditi da lavoro autonomo (3)	20,2	1,4	-1,3	-10,8
Redditi netti da proprietà (4)	22,1	-1,0	1,1	-3,7
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	35,9	0,4	3,0	10,0
Contributi sociali totali (-)	25,2	3,0	2,4	-5,1
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,3	-1,9	2,4	-2,0
<b>Consumi</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>0,7</b>	<b>-8,4</b>
beni durevoli	7,1	3,5	0,7	-8,9
beni non durevoli	41,3	2,0	0,4	-4,3
servizi	51,5	1,0	0,9	-11,4
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,8	0,3	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Lazio			Italia		
	Gen.-mar. 2022	Variazioni		Gen.-mar. 2022	Variazioni	
		2021	Gen.-mar. 2022		2021	Gen.-mar. 2022
<b>Autovetture</b>	<b>31.079</b>	<b>5,5</b>	<b>-15,6</b>	<b>338.320</b>	<b>5,5</b>	<b>-24,4</b>
<i>di cui:</i> privati	20.191	5,2	-29,6	208.565	4,3	-26,1
società	3.459	-6,8	-7,2	42.434	2,8	-22,4
noleggio	6.113	25,2	122,9	73.470	11,3	-22,0
leasing persone fisiche	562	0,1	-27,8	6.726	0,2	-20,3
leasing persone giuridiche	592	10,4	-24,7	6.307	5,5	-15,5
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>3.038</b>	<b>16,6</b>	<b>-1,3</b>	<b>43.519</b>	<b>15,1</b>	<b>-5,0</b>
<i>di cui:</i> privati	396	21,7	-1,2	7.228	19,2	-19,9
società	1.164	28,7	-6,8	14.603	22,9	-18,7
noleggio	918	30,6	19,7	14.558	18,5	29,3
leasing persone fisiche	70	-33,6	9,4	1.264	-16,8	-20,4
leasing persone giuridiche	479	-8,1	-18,3	5.643	-3,5	-5,1

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	813	833	830	809	786	753	733	721	713	706	703
Altre attività reali (2)	105	104	101	97	88	87	84	82	80	80	78
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>918</b>	<b>937</b>	<b>932</b>	<b>905</b>	<b>874</b>	<b>840</b>	<b>817</b>	<b>803</b>	<b>793</b>	<b>785</b>	<b>781</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	128	127	131	134	136	138	143	145	147	154	162
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	177	184	208	221	222	204	195	204	178	190	186
Altre attività finanziarie (3)	78	79	81	87	92	96	100	104	105	113	119
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>384</b>	<b>390</b>	<b>420</b>	<b>441</b>	<b>450</b>	<b>438</b>	<b>437</b>	<b>453</b>	<b>429</b>	<b>458</b>	<b>467</b>
Prestiti totali	77	81	80	79	78	79	80	82	84	86	87
Altre passività finanziarie	25	25	24	24	24	24	25	25	25	26	25
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>102</b>	<b>105</b>	<b>104</b>	<b>103</b>	<b>102</b>	<b>103</b>	<b>105</b>	<b>107</b>	<b>109</b>	<b>112</b>	<b>112</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>1.199</b>	<b>1.222</b>	<b>1.247</b>	<b>1.243</b>	<b>1.222</b>	<b>1.175</b>	<b>1.150</b>	<b>1.149</b>	<b>1.113</b>	<b>1.131</b>	<b>1.136</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	88,6	88,9	89,1	89,3	89,9	89,7	89,7	89,8	89,9	89,9	90,1
Altre attività reali (2)	11,4	11,1	10,9	10,7	10,1	10,3	10,3	10,2	10,1	10,1	9,9
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	33,4	32,6	31,2	30,3	30,2	31,5	32,7	32,1	34,2	33,7	34,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	46,2	47,1	49,5	50,0	49,3	46,7	44,5	45,1	41,4	41,5	39,9
Altre attività finanziarie (3)	20,5	20,3	19,3	19,6	20,5	21,8	22,8	22,9	24,4	24,8	25,4
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	75,8	76,6	76,7	76,5	76,4	76,6	76,3	76,7	77,2	77,0	77,7
Altre passività finanziarie	24,2	23,4	23,3	23,5	23,6	23,4	23,7	23,3	22,8	23,0	22,3
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Lazio</b>											
Attività reali	165,7	167,8	165,1	158,8	152,5	146,0	141,6	139,1	137,3	136,3	136,0
Attività finanziarie	69,3	69,9	74,4	77,4	78,4	76,1	75,8	78,5	74,3	79,4	81,4
Passività finanziarie	18,4	18,9	18,5	18,1	17,9	17,8	18,1	18,5	18,9	19,4	19,6
<b>Ricchezza netta</b>	<b>216,5</b>	<b>218,8</b>	<b>221,1</b>	<b>218,1</b>	<b>213,1</b>	<b>204,3</b>	<b>199,3</b>	<b>199,0</b>	<b>192,8</b>	<b>196,3</b>	<b>197,8</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	10,5	10,6	11,2	11,1	10,8	10,3	10,0	9,8	9,3	9,4	9,7
<b>Centro</b>											
Attività reali	146,0	147,6	145,3	140,8	136,3	131,7	128,6	126,4	124,8	123,9	123,4
Attività finanziarie	64,9	64,7	68,9	71,0	72,9	72,8	73,0	75,9	72,8	78,1	80,4
Passività finanziarie	17,5	17,8	17,5	17,2	17,1	17,2	17,4	17,7	18,0	18,5	18,6
<b>Ricchezza netta</b>	<b>193,4</b>	<b>194,5</b>	<b>196,6</b>	<b>194,6</b>	<b>192,0</b>	<b>187,3</b>	<b>184,2</b>	<b>184,6</b>	<b>179,6</b>	<b>183,6</b>	<b>185,1</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,7	9,7	10,1	10,1	9,9	9,6	9,3	9,2	8,7	8,8	9,2
<b>Italia</b>											
Attività reali	111,9	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,9
Attività finanziarie	62,9	61,5	65,9	67,7	70,0	72,2	72,4	75,6	72,9	78,1	80,8
Passività finanziarie	15,2	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>159,6</b>	<b>159,8</b>	<b>163,0</b>	<b>162,3</b>	<b>162,8</b>	<b>163,0</b>	<b>162,0</b>	<b>164,4</b>	<b>161,1</b>	<b>165,9</b>	<b>168,4</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,8	8,6	9,0	9,0	8,9	8,8	8,6	8,6	8,2	8,4	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2021 (2)
	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021	Mar. 2022 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	2,1	3,7	4,7	5,1	66,1
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	0,4	3,5	3,2	3,5	21,6
Banche	-0,2	2,3	1,6	1,7	15,9
Società finanziarie	2,5	6,9	7,9	9,1	5,7
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	1,6	3,6	4,1	5,6	12,3
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	1,6	3,7	4,3	4,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2014	-6,0	-6,1	-5,9	1,7	0,3	4,6	5,3	-0,1
2015	3,9	5,8	-2,5	0,5	0,8	0,8	-2,8	1,3
2016	13,6	15,0	8,6	3,6	7,0	-5,4	0,4	5,9
2017	16,8	19,9	4,9	4,2	3,9	6,0	1,9	7,3
2018	11,5	15,8	-7,4	6,3	5,4	8,9	7,5	7,7
2019	14,0	14,3	12,2	7,0	6,1	10,9	4,3	8,9
2020	4,6	4,1	7,7	-1,3	-3,4	7,2	-7,2	0,4
2021	9,2	7,7	17,2	0,7	-0,4	4,8	-2,5	3,3
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2021</i>	30,4	25,6	4,8	69,6	47,1	17,2	5,4	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Lazio			Centro			Italia		
	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	33,1	26,3	27,2	36,2	28,6	29,4	40,2	32,5	32,8
35-44	37,1	33,8	33,9	36,0	34,4	34,3	36,0	35,1	34,7
Oltre 44 anni	29,8	40,0	38,8	27,7	37,0	36,3	23,9	32,5	32,5
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	90,2	92,1	91,6	89,2	90,2	89,8	87,7	90,2	90,2
Stranieri	9,8	7,9	8,4	10,8	9,8	10,2	12,3	9,8	9,8
<b>Genere</b>									
Maschi	55,8	54,4	53,9	56,0	54,9	54,6	56,7	56,2	55,8
Femmine	44,2	45,6	46,1	44,0	45,1	45,4	43,3	43,8	44,2
<b>Importo (in euro)</b>									
Meno di 90.000	15,8	13,0	12,1	17,8	16,1	15,4	19,7	19,8	18,9
90.001-140.000	37,1	37,7	35,7	40,0	40,5	38,5	44,4	41,9	40,6
140.001-200.000	28,7	29,3	30,1	27,7	27,6	28,3	25,7	24,7	25,5
Oltre 200.000	18,5	20,0	22,0	14,4	15,8	17,8	10,1	13,6	15,0

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2011	2020	2021
Banche presenti con propri sportelli in regione	160	105	104
Banche con sede in regione	64	44	44
Banche spa e popolari	29	22	24
Banche di credito cooperativo	25	13	12
Filiali di banche estere	10	9	8
Società di intermediazione mobiliare	11	3	2
Società di gestione del risparmio	17	22	23
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	24	25
Istituti di pagamento	9	11	10
Istituti di moneta elettronica	1	3	4

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2021.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Lazio			Italia		
	2011	2020	2021	2011	2020	2021
Sportelli bancari	2.768	1.975	1.802	33.607	23.480	21.650
Numero sportelli per 100.000 abitanti	48	34	31	55	39	37
Sportelli BancoPosta	826	778	778	13.273	12.483	12.483
Comuni serviti da banche	263	218	199	5.897	5.102	4.902
ATM	3.976	3.622	3.450	44.365	38.835	37.389
POS (1)	171.229	433.698	493.356	1.496.852	3.616.832	4.148.107
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	33	62	62	29	59	60
Bonifici online (3)	54	85	88	46	79	83

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, delle società finanziarie e degli istituti di pagamento, dal 2013 anche quelli degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2020	Dic. 2021
<b>Prestiti</b>					
Frosinone	6.275	6.296	6.614	2,2	4,3
Latina	8.004	8.166	8.494	3,4	3,8
Rieti	1.747	1.751	1.770	1,0	1,5
Roma	441.464	413.960	393.162	3,2	-0,4
Viterbo	4.713	4.765	4.824	3,2	2,0
<b>Totale</b>	<b>462.203</b>	<b>434.938</b>	<b>414.863</b>	<b>3,2</b>	<b>-0,2</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Frosinone	8.678	9.317	9.820	7,5	5,4
Latina	9.308	10.389	11.118	11,7	7,0
Rieti	2.373	2.575	2.677	8,6	4,0
Roma	132.165	144.644	151.121	10,1	4,5
Viterbo	5.183	5.650	5.956	9,2	5,4
<b>Totale</b>	<b>157.707</b>	<b>172.575</b>	<b>180.692</b>	<b>10,0</b>	<b>4,7</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Frosinone	2.046	2.086	2.212	1,9	6,1
Latina	2.994	3.025	3.217	1,0	6,4
Rieti	669	672	725	0,5	7,9
Roma	92.610	102.311	98.643	10,5	-3,6
Viterbo	1.457	1.529	1.594	4,9	4,3
<b>Totale</b>	<b>99.776</b>	<b>109.622</b>	<b>106.391</b>	<b>9,9</b>	<b>-2,9</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.



**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2019	-4,4	5,9	0,1	-1,8	-2,0	-0,1	1,4	3,0	-1,9
Dic. 2020	1,0	-9,7	7,6	11,9	12,2	8,7	11,0	1,6	3,2
Mar. 2021	-2,3	-1,5	0,9	-0,3	-1,4	11,2	14,0	2,1	-0,9
Giu. 2021	3,4	0,7	-1,4	-4,6	-5,8	6,6	8,8	3,5	1,2
Set. 2021	0,9	-10,2	-3,8	-8,7	-10,0	4,3	5,6	3,7	-1,8
Dic. 2021	0,8	-9,2	-0,3	-3,1	-3,8	3,1	4,5	4,1	-0,2
Mar. 2022 (4)	-1,5	-0,2	1,8	-0,4	-0,6	1,6	3,2	4,6	0,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Amministrazioni pubbliche	202.858	205.303	207.281	3	4	6
Società finanziarie e assicurative	112.442	73.746	54.359	194	273	110
Settore privato non finanziario (1)	146.903	155.889	153.223	7.968	5.974	5.716
Imprese	78.930	87.029	81.230	6.486	4.626	3.388
medio-grandi	71.360	78.852	73.069	5.782	4.087	3.013
piccole (2)	7.570	8.176	8.161	705	539	375
di cui: famiglie produttrici (3)	5.485	6.045	6.121	428	320	220
Famiglie consumatrici	66.378	67.073	70.480	1.405	1.267	2.264
<b>Totale</b>	<b>462.203</b>	<b>434.938</b>	<b>414.863</b>	<b>8.165</b>	<b>6.251</b>	<b>5.833</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	0,1	2,2	1,1	4,5	2,1	2,3	1,1	1,1
Mar. 2021	0,1	2,0	1,2	5,4	1,7	2,4	1,4	1,1
Giu. 2021	0,1	1,6	0,8	6,0	1,4	2,4	1,4	1,0
Set. 2021	0,1	1,8	1,4	5,5	1,6	2,5	1,4	1,0
Dic. 2021	0,1	2,5	1,5	9,0	1,9	2,6	1,3	1,2
Mar. 2022 (3)	0,0	2,4	1,2	6,4	2,3	2,3	1,0	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	4,2	17,7	14,7	4,2	4,8
Dic. 2020	4,7	10,9	11,2	3,8	3,5
Dic. 2021	3,8	9,0	8,5	3,5	2,8
Mar. 2022 (3)	0,8	9,2	8,5	3,4	2,5
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	0,4	8,0	9,0	2,0	2,1
Dic. 2020	1,4	4,8	5,8	1,7	1,5
Dic. 2021	0,7	3,9	4,2	1,4	1,1
Mar. 2022 (3)	0,1	4,2	4,4	1,4	1,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	2,1	2,6	16,7	2,1	3,3	9,6	12,6	7,9	4,5	5,3
Imprese	10,2	5,3	11,7	3,9	5,4	17,6	7,9	13,7	15,3	9,9
<i>di cui:</i> manifattura	....	....	19,9	3,7	7,7	21,5	7,7	12,1	16,1	7,2
costruzioni	....	....	9,9	4,1	4,4	15,9	6,3	19,8	25,1	10,9
servizi	....	....	11,0	3,3	5,3	17,7	8,9	10,4	8,9	10,1
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,6	3,0	12,0	3,3	5,3	14,5	5,4	6,2	5,1	6,3
imprese medio-grandi	11,3	5,6	11,7	4,0	5,4	18,0	8,2	14,6	16,6	10,4
<b>Totale</b>	<b>8,2</b>	<b>4,8</b>	<b>12,5</b>	<b>3,7</b>	<b>5,3</b>	<b>16,6</b>	<b>8,9</b>	<b>12,8</b>	<b>13,9</b>	<b>9,1</b>
in milioni	1.100	725	2.348	788	1.231	3.739	1.590	1.302	1.089	539
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie consumatrici	3,1	3,0	7,2	3,6	11,7	16,2	26,2	43,6	35,2	39,9
Imprese	4,0	2,1	1,3	4,5	8,7	27,8	27,1	19,0	30,1	30,3
<i>di cui:</i> manifattura	1,7	2,7	1,7	5,6	9,9	26,5	25,5	22,9	29,0	36,0
costruzioni	9,9	2,3	0,9	2,1	10,0	26,6	27,7	18,5	30,6	34,4
servizi	2,0	1,9	1,2	6,6	8,0	29,5	27,6	18,5	30,0	28,0
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,9	1,2	3,0	5,7	7,0	27,6	33,6	20,1	34,9	35,8
imprese medio-grandi	4,2	2,2	1,1	4,4	8,9	27,8	26,4	18,9	29,5	29,6
<b>Totale</b>	<b>3,7</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>4,3</b>	<b>9,0</b>	<b>25,9</b>	<b>26,6</b>	<b>24,5</b>	<b>30,3</b>	<b>32,5</b>
in milioni	502	356	441	917	2.102	5.830	4.772	2.487	2.372	1.922
<i>per memoria:</i>	408	50	725	117	91	668	653	1.031	1.560	1.172
cessioni di altri crediti (3)	3,1	3,0	7,2	3,6	11,7	16,2	26,2	43,6	35,2	39,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2021	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>116.858</b>	<b>5,6</b>	<b>5,0</b>	<b>4,6</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	85.554	7,8	7,3	7,0
depositi a risparmio (4)	31.173	0,6	-0,9	-1,6
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>55.194</b>	<b>3,0</b>	<b>7,1</b>	<b>-1,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	9.342	8,7	-6,8	-7,4
obbligazioni bancarie italiane	2.043	-13,5	-21,2	-20,4
altre obbligazioni	3.767	-3,7	-8,4	-12,0
azioni	8.279	8,3	18,5	2,6
quote di OICR (6)	31.623	2,7	14,3	2,2
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>63.833</b>	<b>19,0</b>	<b>4,3</b>	<b>2,8</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	59.753	17,6	7,5	4,2
depositi a risparmio (4)	4.080	33,4	-27,4	-8,4
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>51.198</b>	<b>16,8</b>	<b>-11,9</b>	<b>-19,3</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	25.603	46,2	-29,0	-35,7
obbligazioni bancarie italiane	326	-27,9	-57,6	-47,9
altre obbligazioni	4.359	-12,7	-11,8	-4,3
azioni	15.290	-17,1	17,7	11,7
quote di OICR (6)	63.833	19,0	4,3	2,8
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>180.692</b>	<b>10,0</b>	<b>4,7</b>	<b>4,0</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	145.308	11,6	7,4	5,9
depositi a risparmio (4)	35.253	4,7	-4,9	-2,5
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>106.391</b>	<b>9,9</b>	<b>-2,9</b>	<b>-11,0</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	34.945	36,0	-24,1	-30,0
obbligazioni bancarie italiane	2.369	-17,3	-29,5	-26,2
altre obbligazioni	8.126	-8,8	-10,3	-8,0
azioni	23.569	-9,7	18,0	8,4
quote di OICR (6)	36.193	4,7	17,2	1,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,8	3,7	3,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,7	3,6	3,3
costruzioni	3,9	4,2	3,8
servizi	3,8	3,6	3,3
Imprese medio-grandi	3,6	3,6	3,2
Imprese piccole (2)	7,3	7,2	7,1
<b>TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,9	1,4	1,4
<b>TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,5	1,6	1,6

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

**Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>20.664</b>	<b>3.613</b>	<b>93,5</b>	<b>4,7</b>	<b>3.310</b>	<b>89,5</b>	<b>3,8</b>	<b>3.494</b>	<b>88,6</b>	<b>3,7</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	13.336	2.332	60,3	6,9	1.982	53,6	4,5	2.001	50,7	4,3
spese per il personale	5.008	876	22,7	3,9	922	24,9	2,2	1.004	25,5	2,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	724	127	3,3	-0,5	120	3,2	11,5	160	4,0	13,1
trasferimenti correnti a altri enti locali	361	63	1,6	-16,5	63	1,7	4,6	78	2,0	-7,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	283	49	1,3	-2,3	51	1,4	0,8	57	1,5	1,7
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>1.438</b>	<b>251</b>	<b>6,5</b>	<b>27,1</b>	<b>388</b>	<b>10,5</b>	<b>4,4</b>	<b>449</b>	<b>11,4</b>	<b>6,5</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.044	182	4,7	28,2	267	7,2	13,8	288	7,3	13,6
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	290	51	1,3	34,3	62	1,7	-21,7	76	1,9	-18,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	33	6	0,1	27,9	26	0,7	7,4	34	0,9	6,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	33	6	0,1	-8,7	13	0,4	-1,3	20	0,5	40,4
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>22.102</b>	<b>3.864</b>	<b>100,0</b>	<b>5,9</b>	<b>3.698</b>	<b>100,0</b>	<b>3,9</b>	<b>3.943</b>	<b>100,0</b>	<b>4,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 23 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.357	65,2	7,7	2.325	70,2	3,1	2.489	71,2	3,1
Province e Città metropolitane	81	2,3	-11,7	100	3,0	10,6	102	2,8	8,9
Comuni (3)	1.175	32,5	0,3	885	26,7	5,1	908	26,0	4,6
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	866	1,8	2,8	814	3,9	4,9	907	4,3	4,5
5.001-20.000 abitanti	736	3,0	-0,8	698	6,5	6,4	734	6,3	5,6
20.001-60.000 abitanti	735	4,1	2,3	752	5,2	7,1	768	5,0	5,6
60.000-250.000 abitanti	774	1,9	5,5	914	4,1	5,6	952	4,2	6,1
oltre 250.000 abitanti	1.616	21,6	-0,5	1.475	7,1	2,5	1.417	6,2	2,0
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	78	31,1	-5,7	150	38,7	-10,0	204	45,5	-1,9
Province e Città metropolitane	12	4,9	-19,5	27	6,9	9,2	27	5,7	10,7
Comuni (3)	161	64,0	61,5	211	54,3	17,2	219	48,8	15,1
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	299	9,1	37,8	379	15,5	21,7	420	15,4	17,0
5.001-20.000 abitanti	149	8,9	4,6	180	14,2	21,9	190	12,8	19,8
20.001-60.000 abitanti	85	6,8	26,4	134	7,9	17,1	134	6,9	15,3
60.000-250.000 abitanti	80	2,8	-1,9	171	6,5	10,6	172	5,8	6,3
oltre 250.000 abitanti	190	36,4	123,3	250	10,3	9,4	233	7,9	11,2
<b>Spesa totale</b>									
Regione (2)	2.435	63,0	7,2	2.476	66,9	2,2	2.693	68,3	2,7
Province e Città metropolitane	94	2,4	-12,9	127	3,4	10,3	129	3,1	9,2
Comuni (3)	1.336	34,6	5,1	1.096	29,6	7,3	1.126	28,6	6,5
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.165	2,3	10,0	1.193	5,1	9,7	1.327	5,6	8,2
5.001-20.000 abitanti	884	3,4	0,0	878	7,3	9,3	924	7,1	8,3
20.001-60.000 abitanti	820	4,3	4,4	886	5,5	8,5	902	5,2	6,9
60.000-250.000 abitanti	854	1,9	4,8	1.085	4,3	6,3	1.124	4,3	6,1
oltre 250.000 abitanti	1.806	22,6	5,7	1.725	7,5	3,4	1.650	6,4	3,2

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 23 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente..



**Caratteristiche delle gare aggiudicate (1)**  
(valori percentuali, unità e milioni di euro)

VOCI	Per numero di bandi aggiudicati			Per importo dei bandi aggiudicati		
	Lazio	Centro	Italia	Lazio	Centro	Italia
<b>Per stazione appaltante (2)</b>						
Regione	10,4	10,0	13,1	12,0	21,5	23,2
Province e Città metropolitane	13,2	17,3	13,0	10,4	15,5	12,5
Comuni	72,9	67,9	68,9	74,6	58,6	60,1
Centrali di committenza	3,5	4,8	4,9	3,0	4,3	4,2
<b>Per classe di importo</b>						
150.000 -500.000 euro	69,4	73,0	71,8	36,7	33,9	30,3
500.000-1 milione di euro	24,5	19,6	18,5	35,1	24,7	20,7
>1 milione di euro	6,0	7,4	9,7	28,2	41,4	49,0
<b>Per tipologia di lavori</b>						
Edifici	35,3	29,9	30,0	32,8	37,1	35,3
Strade	30,0	30,5	31,1	32,8	27,0	26,9
Settori speciali (3)	14,3	16,7	15,8	14,0	15,8	13,2
Altro	20,4	22,9	23,1	20,4	20,1	24,6
<b>Per tipologia di affidamento (4)</b>						
Diretto / negoziato	75,4	75,9	67,7	58,8	51,8	41,1
Competitivo	24,6	24,1	32,3	41,2	48,2	58,9
<b>Totale</b>						
<b>Aggiudicazioni 2012-2020</b>	<b>4.137</b>	<b>12.876</b>	<b>72.928</b>	<b>2.202</b>	<b>7.539</b>	<b>47.194</b>
<i>per memoria:</i>						
bandi pubblicati 2012-2020	7.291	17.393	98.875	5.069	12.027	70.478

Fonte: Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) I dati si riferiscono agli anni 2012-2020. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall' Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

**Durata delle fasi degli appalti (1)**  
(giorni)

VOCI	Progettazione			Aggiudicazione			Esecuzione		
	Lazio	Centro	Italia	Lazio	Centro	Italia	Lazio	Centro	Italia
<b>Per stazione appaltante (2)</b>									
Regione	102	143	159	63	81	63	151	372	381
Province e Città metropolitane	100	93	168	84	70	69	305	327	360
Comuni	187	194	196	80	70	66	410	389	414
Centrali di committenza	....	....	....	91	76	73	::	::	::
<b>Per classe di importo</b>									
150.000 -500.000 euro	142	143	153	70	64	57	333	338	344
500.000-1 milione di euro	170	201	245	91	85	80	454	562	566
>1 milione di euro	297	364	383	213	153	143	1.152	937	1.010
<b>Per tipologia di lavori</b>									
Edifici	190	191	208	80	76	73	415	451	483
Strade	108	117	150	82	70	62	290	312	345
Settori speciali (3)	173	173	180	81	75	63	385	427	384
Altro	157	201	230	73	68	68	460	423	451
<b>Per tipologia di affidamento (4)</b>									
Diretto / negoziato	....	....	....	67	62	51	344	357	347
Competitivo	....	....	....	148	119	113	479	575	626
<b>Totale gare</b>									
<b>Totale</b>	<b>151</b>	<b>164</b>	<b>189</b>	<b>79</b>	<b>71</b>	<b>66</b>	<b>373</b>	<b>389</b>	<b>408</b>

Fonte: BDAP e Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati per il calcolo delle durate sono: 2014-2020 per le progettazioni, 2012-2020 per le aggiudicazioni e 2012-2019 per le esecuzioni. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall' Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate. Per la fase di progettazione non è possibile calcolare la durata in base alla tipologia di affidamento in quanto a ogni progetto possono corrispondere diverse gare di appalto che possono differire per tipologia di affidamento.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
<b>Lazio</b>	<b>1.872</b>	<b>104,0</b>	<b>82,8</b>
FESR	969	107,6	82,7
FSE	903	100,1	82,9
<b>Regioni più sviluppate (4)</b>	<b>13.195</b>	<b>96,8</b>	<b>70,4</b>
FESR	6.689	93,5	63,5
FSE	6.506	100,2	77,5
<b>Italia (5)</b>	<b>32.709</b>	<b>91,5</b>	<b>62,0</b>
FESR	22.268	89,1	58,1
FSE	10.442	96,6	70,3

Fonte: Documento di economia e finanza 2021; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.  
 (1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Lazio		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	3.960	51,6	62.366	51,5	78.534	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	222	7,9	1.885	8,5	6.230	24,2
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	6.487	26,9	93.319	31,9	157.974	30,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	5	13,6	51	8,1	98	9,3
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.722	33,7	43.820	34,4	74.703	34,8
Energia, ambiente e trasporti	229	19,7	2.294	9,2	6.351	23,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	8.465	43,5	109.391	52,8	159.036	37,9
Rafforzamento della capacità della PA	258	3,0	2.116	3,5	2.746	3,5
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	8.091	4,0	125.013	8,1	188.907	5,4
50.000-250.000 euro	1.965	11,8	25.812	22,0	40.181	14,1
250.000-1 milione di euro	502	11,1	5.471	19,6	10.264	16,1
Oltre 1 milione di euro	116	73,0	1.325	50,3	3.484	64,3
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	2.446	35,4	81.623	37,7	103.359	21,6
Liquidato	2.082	17,6	20.244	10,8	47.165	8,4
In corso	5.066	45,7	45.556	50,2	75.899	68,4
Non avviato	1.080	1,2	10.198	1,3	16.413	1,5
<b>Totale</b>	<b>10.674</b>	<b>100,0</b>	<b>157.621</b>	<b>100,0</b>	<b>242.836</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19 (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Lazio		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	571	47,6	3.568	54,4	4.072	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	–	–	19.201	33,7	15	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	1.133	30,3	8	10,7	33.933	41,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	1	22,1	15	1,2	17	22,4
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	13	27,6	15.415	18,9	28.432	41,1
Energia, ambiente e trasporti	5	36,5	6	13,1	36	6,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1.492	35,7	7.104	67,7	9.313	51,9
Rafforzamento della capacità della PA	195	0,2	252	0,3	256	0,2
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	1.548	1,4	21.850	4,7	36.650	4,2
50.000-250.000 euro	110	1,4	699	2,9	1.043	2,2
250.000-1 milione di euro	27	1,6	97	2,2	147	1,6
Oltre 1 milione di euro	20	95,6	131	90,2	197	92,0
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	247	54,2	6.876	51,2	8.081	28,4
Liquidato	245	30,8	9.016	16,3	21.160	20,1
In corso	942	14,6	6.381	32,0	6.715	50,7
Non avviato	271	0,4	504	0,5	2.081	0,8
<b>Totale</b>	<b>1.705</b>	<b>100,0</b>	<b>22.777</b>	<b>100,0</b>	<b>38.037</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. Sono inclusi i soli progetti realizzati nell'ambito della Strategia per il contrasto dell'emergenza Covid-19 con le politiche di coesione. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

## Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26

ENTI ATTUATORI PER AREE DI INTERVENTO	Lazio			Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota sul totale nazionale del programma	Milioni di euro	Euro pro capite
<b>Regioni</b>					
Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (1)	194	34	6,7	2.886	49
Bus (1)	47	8	7,9	600	10
Qualità dell'abitare	15	3	2,5	592	10
Architettura e paesaggi rurali	48	8	8,1	590	10
Trasporto rapido di massa	–	–	–	145	2
<b>Città metropolitane e Province</b>					
Edilizia scolastica (2)	227	40	8,9	2.543	43
Piani urbani integrati	150	26	29,0	518	9
Trasporto rapido di massa	–	–	–	332	6
Verde urbano	35	6	12,1	287	5
Qualità dell'abitare	44	8	18,6	239	4
Edilizia scolastica - sisma 120 (3)	6	1	19,0	34	1
<b>Comuni</b>					
Riqualificazione urbana (4)	331	58	9,7	3.399	57
Trasporto rapido di massa	220	38	7,0	3.123	53
Piccole opere	151	26	5,1	2.983	50
Messa in sicurezza	197	34	7,0	2.826	48
Piani urbani integrati	180	31	8,2	2.186	37
Edilizia scolastica (2)	167	29	7,8	2.133	36
Bus	298	52	15,6	1.915	32
Qualità dell'abitare	143	25	7,8	1.836	31
Anziani non autosufficienti	52	9	9,3	557	9
Borghi	20	3	4,8	420	7
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	48	8	12,3	392	7
Asili nido	23	4	8,2	279	5
Isole verdi (5)	27	5	13,4	200	3
Estrema povertà – servizi di posta	35	6	16,5	210	4
Superamento degli insediamenti abusivi	6	1	3,0	200	3
Estrema povertà – <i>housing first</i>	21	4	13,2	161	3
Ciclovie urbane	16	3	10,5	150	3
Sostegno alla capacità genitoriale	7	1	8,9	76	1
Edilizia scolastica - sisma 120 (2)	17	3	25,6	67	1
Prevenzione dell'ospedalizzazione	6	1	9,4	64	1
Rafforzamento dei servizi sociali	4	1	10,4	38	1
<b>Altri enti</b>					
Infrastrutture irrigue	13	2	0,8	1.620	27
Zone economiche speciali	–	–	–	517	9
<b>Totale (6)</b>	<b>2.749</b>	<b>480</b>		<b>34.137</b>	<b>576</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 24 maggio 2022.

(1) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare. – (2) Comprende gli interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. – (3) Fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. – (4) Comuni con più di 15.000 abitanti. – (5) Comuni localizzati su 19 isole minori. – (6) Il totale nazionale include le risorse assegnate alla Regione Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Trento nell'ambito del decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 6 maggio 2022.

**Risorse del PNRR allocate alle infrastrutture scolastiche**  
(milioni di euro)

VOCI	Lazio	Centro Nord	Italia
Riqualificazione scuole esistenti	362	2.307	3.873
<i>di cui:</i> progetti in essere (1)	322	2.007	3.373
Costruzione nuove scuole (2)	58	736	1.241
Scuole dell'infanzia (3)	56	455	772
Mense	40	169	400
Palestre	18	137	300
<b>Totale</b>	<b>535</b>	<b>3.804</b>	<b>6.586</b>

Fonte: sito dedicato agli investimenti del PNRR in infrastrutture scolastiche.

(1) I progetti in essere riguardano gli interventi già attivati dopo febbraio 2020, in particolare quelli finanziati dal DM 427/2019, che ha stanziato 120 milioni di euro per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, dai DM 175/2020, 71/2020 e 192/2021 che hanno assegnato 1.317 milioni di euro per finanziare interventi di edilizia scolastica rientranti nella programmazione triennale 2018-2020, dai DM 13/2021 e 217/2021 che hanno approvato interventi di edilizia scolastica di competenza di Province, Città metropolitane e enti di decentramento regionale per 1.955 milioni di euro. – (2) L'intervento dedicato alla costruzione di nuove scuole ha ottenuto un finanziamento aggiuntivo di 441 milioni di euro rispetto agli 800 previsti inizialmente dal DM 343/2021. – (3) Il DM 22 marzo 2021 ha assegnato 172 milioni di euro per la realizzazione o la messa in sicurezza di scuole dell'infanzia. In seguito il DM 343/2021 ha ripartito fra le regioni ulteriori 600 milioni.

**Infrastrutture scolastiche (1)**  
(valori, mq, valori percentuali)

VOCI	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado	Totale
<b>Lazio</b>					
Alunni per classe	21,6	19,9	21,4	21,2	20,8
Superficie per alunno	27,5	24,0	22,1	25,2	24,4
Mensa	38,0	38,5	20,4	1,1	22,0
Palestra	21,8	42,4	48,7	68,2	50,1
Superamento barriere architettoniche	98,0	98,5	99,2	98,6	98,6
Riduzione consumi energetici	92,9	96,1	97,8	96,4	96,3
Trasporto pubblico	87,4	88,1	89,2	92,3	89,7
Uso scolastico	98,5	99,4	99,2	96,3	98,3
Contesto senza disturbi	76,3	69,9	69,7	70,9	70,9
Area sicura	75,8	70,6	69,1	72,8	71,5
Certificati	5,4	2,6	3,5	9,0	5,2
<b>Italia</b>					
Alunni per classe	21,3	19,5	21,2	20,9	20,6
Superficie per alunno	34,8	27,5	29,9	31,4	30,2
Mensa	48,9	47,9	29,8	4,6	29,4
Palestra	17,7	46,3	58,1	68,1	53,0
Superamento barriere architettoniche	97,3	98,2	98,5	96,7	97,7
Riduzione consumi energetici	80,6	85,0	85,3	81,9	83,5
Trasporto pubblico	88,8	90,6	90,5	88,4	89,6
Uso scolastico	96,7	97,9	97,0	89,8	94,9
Contesto senza disturbi	81,2	79,4	78,3	70,0	76,2
Area sicura	81,9	79,9	78,4	73,5	77,6
Certificati	21,1	20,9	20,7	18,7	20,2

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Dotazione di infrastrutture scolastiche.  
(1) Medie ponderate per il numero di alunni di ciascun plesso scolastico.



Tavola a6.11

<b>Asili nido (1)</b> (valori percentuali)			
	Lazio	Centro	Italia
Posti autorizzati per popolazione 0-2 anni (2)	32,2	32,2	21,7
di cui: posti pubblici	14,8	16,6	12,0
Quota degli ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	5,4	26,5	11,1
Quota della popolazione 0-2 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	48,6	48,0	18,3
Quota degli ATS senza servizio	5,4	2,0	2,5
Quota della popolazione 0-2 anni in ATS senza servizio	0,2	0,1	1,3
Utenti in strutture pubbliche per popolazione 0-2 anni (2) (4)	13,9	15,3	10,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat al 31-12-2019 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Asili nido e micronidi. - (2) Media ponderata sulla popolazione 0-2 anni dell'area geografica di riferimento. - (3) Il LEPS per gli asili nido è fissato in una quota di posti autorizzati totali (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione 0-2 anni pari al 33 per cento a partire dal 2027. - (4) Il dato è basato sugli utenti delle strutture comunali, che nel caso degli asili nido e dei micronidi di fatto coincidono con gli utenti delle strutture pubbliche.

Tavola a6.12

<b>Assistenti sociali (1)</b> (unità e valori percentuali)			
	Lazio	Centro	Italia
Numero assistenti sociali	462	1.298	8.522
Numero assistenti sociali in base al LEPS (1)	1.022	2.209	11.313
Quota di assistenti sociali sul totale in base al LEPS (1)	45,1	58,7	75,3
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	0,0	5,7	21,5
Quota popolazione in ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	0,0	6,5	22,4
Quota ATS che non offrono il servizio	6,9	5,7	5,3
Quota popolazione in ATS che non offrono il servizio	1,7	1,5	2,4
Quota ATS di cui si dispone dei dati	88,8	93,4	94,8
Quota di popolazione residente in ATS di cui si dispone dei dati	78,4	88,8	91,8

Fonte: elaborazioni su dati relativi al 2020 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Il LEPS per gli assistenti sociali è fissato in una quota di assunti a tempo indeterminato in rapporto alla popolazione pari a 1 su 5.000.

Tavola a6.13

**Assistenza agli anziani non autosufficienti (1)**  
(valori percentuali)

	Lazio	Centro	Italia
Utenti per popolazione oltre i 65 anni (2)	0,9	1,1	1,7
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	8,1	8,2	14,9
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	4,0	7,1	16,5
Quota ATS senza servizio	0,0	1,0	4,7
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS senza servizio	0,0	0,4	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat relativi al 2018 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali.

(1) Somma degli utenti di: i) assistenza domiciliare socio-assistenziale; ii) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; iii) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario. - (2) Media ponderata sulla popolazione oltre i 65 anni dell'area geografica di riferimento. - (3) Il LEPS per l'assistenza domiciliare agli anziani è fissato come quota di utenti in rapporto alla popolazione di riferimento pari al 2,6 per cento a partire dal 2025.

Tavola a6.14

**Trasporto degli studenti disabili**  
(valori percentuali)

	Lazio	Centro	Italia
Quota di studenti disabili che usufruiscono del trasporto (1)	55,0	55,8	50,7
Quota di scuole attrezzate per il trasporto degli studenti disabili (1)	51,2	52,3	48,9
Quota di studenti disabili che frequentano scuole per le quali si dispone di dati sul trasporto	87,2	90,8	91,5
Quota di plessi di cui si dispone di dati sul trasporto	98,0	97,6	97,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione relativi all'anno scolastico 2018/19 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali.

(1) Media ponderata dell'area geografica di riferimento.

**Produzione rifiuti urbani e raccolta differenziata**  
(pro capite e percentuale)

COMUNI	2010		2012		2014		2016		2018		2020	
	Rif. Urb. (kg/ab.)	Rac. Dif. (%)	Rif. Urb. (kg/ab.)	Rac. Dif. (%)	Rif. Urb. (kg/ab.)	Rac. Dif. (%)	Rif. Urb. (kg/ab.)	Rac. Dif. (%)	Rif. Urb. (kg/ab.)	Rac. Dif. (%)	Rif. Urb. (kg/ab.)	Rac. Dif. (%)
Bari	612	18,6	584	20,2	565	27,0	590	36,7	624	42,6	580	41,6
Bologna	551	34,2	527	31,9	549	38,3	574	46,0	576	51,5	530	55,4
Cagliari	613	32,2	597	33,5	573	30,8	589	29,7	583	36,5	452	70,7
Catania	747	5,6	708	11,5	652	9,3	696	10,3	767	7,7	692	9,7
Firenze	688	37,7	657	38,7	627	44,2	629	50,3	663	53,5	604	53,5
Genova	544	26,2	542	31,4	516	31,6	492	33,5	496	33,5	497	35,5
Messina	512	3,8	480	6,4	463	7,6	479	11,2	509	17,9	492	29,2
Milano	538	33,8	538	36,8	498	49,9	503	57,6	496	58,8	435	62,7
Napoli	571	17,5	526	20,6	511	22,0	535	31,3	529	36,0	516	34,4
Palermo	591	7,4	528	10,3	509	8,3	515	7,2	562	10,5	534	14,5
Reggio di Calabria	470	14,8	437	12,9	450	8,6	440	28,3	411	40,9	315	43,4
Roma	661	21,1	665	24,6	599	35,2	588	42,0	613	43,7	549	43,7
Torino	547	42,6	516	42,1	491	41,6	482	42,1	523	46,6	479	50,8
Venezia	709	32,6	633	36,0	611	52,2	636	57,0	640	59,5	576	66,0
<b>Italia</b>	<b>535</b>	<b>35,3</b>	<b>505</b>	<b>40,0</b>	<b>488</b>	<b>45,2</b>	<b>497</b>	<b>52,5</b>	<b>504</b>	<b>58,2</b>	<b>488</b>	<b>63,0</b>

Fonte: ISPRA – Catasto dei rifiuti.

**Produzione rifiuti urbani e raccolta differenziata**  
(pro capite e percentuale)

REGIONI	2010		2012		2014		2016		2018		2020	
	Rif. Urb. (kg/ab.)	Rac. Dif. (%)	Rif. Urb. (kg/ab.)	Rac. Dif. (%)	Rif. Urb. (kg/ab.)	Rac. Dif. (%)	Rif. Urb. (kg/ab.)	Rac. Dif. (%)	Rif. Urb. (kg/ab.)	Rac. Dif. (%)	Rif. Urb. (kg/ab.)	Rac. Dif. (%)
Abruzzo	507	28,1	480	37,9	445	46,1	455	53,8	464	59,6	455	65,0
Basilicata	377	13,3	379	21,9	349	27,6	354	39,2	357	47,3	345	56,4
Calabria	465	12,5	435	14,6	410	18,6	404	33,2	411	45,2	381	52,2
Campania	476	32,8	443	41,5	437	47,6	450	51,6	453	52,7	451	54,1
Emilia-Romagna	677	47,7	645	50,8	635	55,1	653	60,7	660	67,3	640	72,2
Friuli-Venezia Giulia	492	49,5	452	57,5	451	60,4	478	67,1	492	66,3	499	68,0
Lazio	593	16,5	582	22,4	524	32,8	513	42,4	524	47,8	492	52,5
Liguria	613	25,6	586	30,9	565	34,3	540	43,7	543	49,6	524	53,4
Lombardia	500	48,5	477	51,8	464	56,3	477	68,1	481	70,7	470	73,3
Marche	536	39,2	520	50,8	513	57,6	527	59,6	533	68,6	502	71,6
Molise	414	12,8	404	18,4	386	22,3	388	28,0	383	38,4	368	55,5
Piemonte	505	50,7	465	53,3	463	54,3	470	56,6	499	61,2	488	64,5
Puglia	527	14,6	487	17,6	468	25,9	470	34,4	478	45,4	471	54,5
Sardegna	492	44,9	461	48,5	436	53,0	444	60,2	462	67,0	445	74,5
Sicilia	517	9,4	485	13,2	460	12,5	466	15,4	467	29,5	445	42,3
Toscana	670	36,6	614	40,0	601	44,3	616	51,1	617	56,1	587	62,1
Trentino-Alto Adige	491	57,9	491	62,3	469	67,0	480	70,5	506	72,5	475	73,1
Umbria	597	31,9	553	42,0	532	48,9	529	57,6	527	63,4	507	66,2
Valle d'Aosta	623	40,1	605	44,8	565	42,9	573	55,6	597	62,3	613	64,5
Veneto	488	58,7	456	62,6	455	67,6	487	72,9	484	73,8	478	76,1
<b>Italia</b>	<b>535</b>	<b>35,3</b>	<b>505</b>	<b>40,0</b>	<b>488</b>	<b>45,2</b>	<b>497</b>	<b>52,5</b>	<b>504</b>	<b>58,2</b>	<b>488</b>	<b>63,0</b>

Fonte: ISPRA – Catasto dei rifiuti.

**Raccolta differenziata per frazione merceologica**  
(valori percentuali)

TIPOLOGIA RIFIUTI	Roma	Milano	Napoli	Italia
Altro RD	1,2	0,9	3,1	1,7
Ingombranti misti	3,8	5,6	16,8	4,9
Carta e cartone	38,4	20,5	26,7	19,2
Frazione Organica	25,6	33,5	23,2	39,3
Legno	2,9	2,1	0,0	4,8
Metallo	1,1	0,6	1,8	2,0
Plastica	3,1	11,8	11,4	8,6
RAEE	1,3	1,0	0,9	1,6
Selettiva	0,2	0,3	0,1	0,3
Tessili	0,9	1,0	1,3	0,8
Vetro	15,4	16,4	11,1	12,2
Rifiuti da costruzione e demolizione	3,9	1,7	0,9	2,2
Pulizia Stradale a Recupero	2,2	4,6	2,7	2,3

Fonte: ISPRA - 2020

## Numero e tipologia di impianti

REGIONI	Compostaggio	Digestione anaerobica	Trattamento integrato anaerobico-aerobico	Trattamento Meccanico Biologico	Incenerimento	Coincenerimento	Discarica	Totale
Piemonte	18	1	5	10	1	1	11	47
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	2	2
Lombardia	64	8	7	10	13	5	10	117
Trentino-Alto Adige	11	4	1	1	1	0	5	23
Veneto	53	5	5	7	3	1	11	85
Friuli-Venezia Giulia	15	0	2	3	1	1	2	24
Liguria	6	0	1	5	0	0	7	19
Emilia Romagna	10	2	9	7	7	1	6	42
Toscana	18	0	1	14	4	1	7	45
Umbria	2	0	4	5	0	0	5	16
Marche	6	0	0	7	0	0	9	22
Lazio	17	0	2	12	1	0	5	37
Abruzzo	6	0	0	4	0	0	8	18
Molise	2	2	0	3	1	1	3	12
Campania	4	0	3	6	1	0	2	16
Puglia	7	1	0	12	1	1	8	30
Basilicata	0	0	0	4	1	1	5	11
Calabria	11	0	1	9	1	1	6	29
Sicilia	22	0	1	8	0	0	13	44
Sardegna	21	0	1	5	1	0	6	34
<b>Italia</b>	<b>293</b>	<b>23</b>	<b>43</b>	<b>132</b>	<b>37</b>	<b>14</b>	<b>131</b>	<b>673</b>

Fonte: ISPRA – Catasto dei rifiuti.

**Produzione e recupero energetico del biogas negli impianti di trattamento integrato anaerobico/aerobico e di digestione anaerobica dei rifiuti – Anno 2020**  
(valori per abitante)

REGIONI	Biogas prodotto (Nm3/a)	Biometano prodotto (Nm3/a)	Energia elettrica recuperata (KWh/anno)	Energia termica recuperata (KWh/anno)
Piemonte	5,10	0,15	16,17	14,08
Valle d'Aosta	–	–	–	–
Lombardia	15,22	5,19	13,93	1,75
Trentino-Alto Adige	8,37	–	10,94	10,29
Veneto	10,41	2,17	22,06	4,23
Friuli-Venezia Giulia	16,40	4,11	42,07	–
Liguria	1,84	–	–	–
Emilia Romagna	12,81	3,70	2,85	1,24
Toscana	0,57	–	1,23	0,09
Umbria	14,86	2,43	12,33	–
Marche	–	–	–	–
Lazio	0,61	0,21	0,85	0,28
Abruzzo	–	–	–	–
Molise	20,66	3,90	20,34	–
Campania	1,57	–	2,23	0,28
Puglia	0,85	–	2,05	2,60
Basilicata	–	–	–	–
Calabria	3,81	2,06	–	–
Sicilia	–	–	–	–
Sardegna	0,28	–	0,57	0,20
<b>Italia</b>	<b>6,02</b>	<b>1,56</b>	<b>7,38</b>	<b>2,17</b>

Fonte: ISPRA, Rapporto rifiuti urbani, 2021

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	16.343	2.857	98,1	-3,2	2.712	95,8	-1,0	3.019	95,7	-1,0	
Entrate in conto capitale	322	56	1,9	42,1	118	4,2	-3,4	134	4,3	4,7	
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>											
Entrate correnti	590	103	86,8	-31,0	122	81,1	-16,0	123	80,1	-15,6	
<i>entrate tributarie</i>	395	69	58,2	-24,0	74	49,2	1,0	73	47,6	-0,7	
<i>trasferimenti (2)</i>	170	30	25,1	-43,7	39	25,7	-38,8	41	26,8	-35,6	
<i>di cui: da Regione</i>	60	10	8,8	-47,5	17	11,2	-23,5	20	13,1	-19,6	
<i>entrate extra tributarie</i>	24	4	3,5	-23,4	9	6,1	6,9	9	5,6	7,6	
Entrate in conto capitale	90	16	13,2	79,0	29	18,9	47,1	30	19,9	55,0	
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>											
Entrate correnti	7.110	1.243	93,2	-3,0	1.041	85,5	1,1	1.058	85,5	0,8	
<i>entrate tributarie</i>	3.704	648	48,5	0,5	525	43,2	5,2	509	41,2	5,5	
<i>trasferimenti (2)</i>	2.331	408	30,5	-14,1	326	26,8	-11,0	362	29,3	-10,4	
<i>di cui: da Regione</i>	597	104	7,8	-24,0	54	4,5	-13,0	106	8,5	-4,2	
<i>entrate extra tributarie</i>	1.075	188	14,1	15,0	189	15,6	15,9	187	15,1	14,9	
Entrate in conto capitale	522	91	6,8	13,7	176	14,5	25,5	179	14,5	20,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.



**Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti territoriali nel biennio 2020-21**  
(migliaia di euro, euro)

VOCI	Fondo per le funzioni degli enti locali (1)		Ristori specifici			
	totale	pro capite	totale		pro capite	
			entrate	spese	entrate	spese
<b>Lazio</b>						
Province e Città metropolitane	121.412	21	..	320	..	..
Comuni	583.609	102	257.974	231.149	45	40
fino a 5.000 abitanti	39.090	89	3.381	22.900	8	52
5.001-20.000 abitanti	74.131	87	7.628	33.851	9	40
20.001-60.000 abitanti	91.965	79	10.237	45.829	9	39
60.001-250.000 abitanti	42.897	86	5.680	18.262	11	37
oltre 250.000 abitanti	335.526	121	231.048	110.307	84	40
Unioni di comuni e Comunità montane	1.319	2	..	10	..	..
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>706.340</b>	<b>125</b>	<b>257.974</b>	<b>231.479</b>	<b>45</b>	<b>40</b>
<b>Italia</b>						
Province e Città metropolitane	1.099.617	19	8.236	5.444	..	..
Comuni	5.455.930	92	1.526.660	2.640.144	26	45
fino a 5.000 abitanti	784.195	80	180.300	527.286	19	54
5.001-20.000 abitanti	1.276.048	72	301.977	770.803	17	43
20.001-60.000 abitanti	999.353	74	198.319	565.587	15	42
60.001-250.000 abitanti	781.820	87	176.325	396.008	20	44
oltre 250.000 abitanti	1.614.514	180	669.740	380.459	75	42
Unioni di comuni e Comunità montane	84.824	5	1.819	4.741	..	..
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>6.640.371</b>	<b>116</b>	<b>1.536.715</b>	<b>2.650.506</b>	<b>26</b>	<b>45</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

(1) Comprende il ristoro IMI ricevuto dai Comuni della Provincia autonoma di Bolzano.

**Capacità di riscossione degli enti territoriali (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Capacità di riscossione (2)	Realizzazione dei residui (3)	Riaccertamento dei residui (4)	Capacità di accertamento (5)	Autonomia erariale (6)
<b>Lazio</b>					
Province e Città metropolitane	56,0	67,4	-2,1	91,6	72,0
Comuni	60,8	18,5	-3,5	99,1	77,1
fino a 5.000 abitanti	65,4	27,1	-7,2	90,1	69,5
5.001-20.000 abitanti	64,7	19,6	-5,4	91,5	80,6
20.001-60.000 abitanti	67,3	16,0	-7,4	93,7	79,6
60.001-250.000 abitanti	64,0	12,4	-7,6	92,1	80,9
oltre 250.000 abitanti	58,2	19,1	-2,2	103,3	76,4
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>60,4</b>	<b>20,2</b>	<b>-3,5</b>	<b>98,5</b>	<b>76,7</b>
<b>RSO</b>					
Province e Città metropolitane	74,9	42,0	-3,4	98,0	66,5
Comuni	70,2	24,0	-5,4	96,6	77,7
fino a 5.000 abitanti	74,3	35,2	-6,0	93,3	72,8
5.001-20.000 abitanti	73,0	30,5	-5,2	95,9	80,4
20.001-60.000 abitanti	69,7	24,5	-6,3	96,3	79,2
60.001-250.000 abitanti	69,1	23,4	-7,7	96,4	76,9
oltre 250.000 abitanti	66,9	18,3	-4,0	99,6	77,4
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>70,7</b>	<b>25,0</b>	<b>-5,3</b>	<b>96,8</b>	<b>76,5</b>
<b>Italia</b>					
Province e Città metropolitane	74,7	41,1	-4,1	97,8	64,6
Comuni	69,4	23,4	-5,6	96,5	74,6
fino a 5.000 abitanti	73,5	35,4	-5,7	93,6	67,5
5.001-20.000 abitanti	72,1	29,1	-5,2	95,7	77,3
20.001-60.000 abitanti	68,5	22,8	-6,5	96,0	76,7
60.001-250.000 abitanti	69,0	22,7	-7,8	96,7	73,1
oltre 250.000 abitanti	65,6	17,8	-4,3	99,6	76,0
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>69,9</b>	<b>24,4</b>	<b>-5,5</b>	<b>96,6</b>	<b>73,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati della Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) I primi quattro indicatori sono calcolati prendendo in considerazione le sole entrate proprie (tributarie, senza le compartecipazioni e i fondi perequativi, ed extra tributarie). Valori percentuali medi del triennio 2017-19. – (2) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. – (3) Rapporto tra le riscossioni in conto residui e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (4) Rapporto tra i riaccertamenti dei residui attivi e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (5) Rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza del periodo. – (6) Rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie e il totale degli accertamenti delle entrate correnti (entrate proprie, compartecipazioni, fondi perequativi e trasferimenti).

Tavola a6.23

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2020/19	2021/20	Milioni di euro	2020/19	2021/20	Milioni di euro	2020/19	2021/20
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>12.002</b>	<b>5,6</b>	<b>2,7</b>	<b>118.841</b>	<b>4,6</b>	<b>3,0</b>	<b>128.232</b>	<b>4,5</b>	<b>3,2</b>
Gestione diretta	7.116	8,2	1,5	81.193	7,9	2,0	88.338	7,6	2,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.887	12,6	-4,3	19.832	11,7	-1,2	21.394	11,3	-0,8
spese per il personale	2.836	6,1	4,5	33.161	3,6	2,6	36.642	3,6	2,5
Enti convenzionati e accreditati (2)	4.878	2,0	4,6	37.536	-1,8	5,3	39.777	-1,7	5,3
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	768	-4,8	-0,4	6.806	-3,4	1,2	7.287	-3,5	1,2
assistenza sanitaria di base	624	1,8	3,4	6.422	4,2	3,9	6.898	4,2	4,0
ospedaliera accreditata	1.441	4,5	8,8	8.074	-6,7	9,5	8.316	-6,4	9,8
specialistica convenz.	545	1,9	3,8	4.583	-2,2	7,6	4.794	-2,2	8,0
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b>	<b>-42</b>			<b>95</b>			<b>0</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (4)</b>	<b>2.092</b>	<b>5,3</b>	<b>2,5</b>	<b>2.135</b>	<b>4,6</b>	<b>3,0</b>	<b>2.150</b>	<b>4,5</b>	<b>3,2</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati all'11 maggio 2022).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Tavola a6.24

**Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR (Missione 6 – Salute) (1)**  
(valori)

	Lazio		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Case di comunità	158	28	2.000	34
Centrali operative territoriali, interconnessione, <i>device</i>	20	4	205	3
Ospedale di comunità	86	15	1.000	17
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	347	61	4.052	68
Verso un ospedale sicuro	279	49	3.089	52
Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica	3	0	30	1
Sviluppo delle competenze tecniche professionali	5	1	80	1
<b>Totale</b>	<b>898</b>	<b>157</b>	<b>10.456</b>	<b>177</b>
<i>di cui: progetti in essere (2)</i>	217	38	2.413	41

Fonte: elaborazione su dati Ministero della Salute (dati aggiornati al 9 marzo 2022).

(1) Risorse assegnate nel periodo 2020-26. – (2) Include le risorse già assegnate nel corso del biennio 2020-21.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate (1)**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti					Variazioni strutture pubbliche ed equiparate					
	Strutture pubbliche (2)			Strutture equiparate (5)	Strutture private accreditate	2011-19 (3)			2019-2020 (3)		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato o altro flessibile (4)	Totale			Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale	Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale
<b>Lazio</b>											
Medici	15,2	1,1	16,3	6,9	7,1	-1,4	2,1	-0,4	5,4	-4,1	2,3
Infermieri	37,7	2,8	40,5	11,8	7,2	-1,0	-0,1	-0,8	13,8	3,1	11,2
Altro personale	22,7	3,6	26,3	12,6	11,0	-2,4	1,0	-1,4	2,8	0,3	2,0
ruolo sanitario	8,5	1,4	9,9	2,3	3,1	-2,0	6,1	-0,7	9,2	-0,3	7,3
ruolo tecnico	7,1	1,0	8,2	5,5	4,6	-2,3	-0,9	-1,7	1,8	0,1	1,1
ruolo professionale	0,2	0,0	0,2	0,1	0,1	-4,4	-16,5	-8,2	-2,3	17,9	1,7
ruolo amministrativo	6,9	1,2	8,1	4,7	3,1	-3,0	1,8	-1,5	-3,2	0,6	-1,8
<b>Totale</b>	<b>75,6</b>	<b>7,5</b>	<b>83,1</b>	<b>31,3</b>	<b>25,2</b>	<b>-1,6</b>	<b>0,8</b>	<b>-0,9</b>	<b>8,4</b>	<b>0,3</b>	<b>6,1</b>
<b>Italia</b>											
Medici	18,9	1,1	20,0	2,3	4,1	-0,4	2,7	-0,1	0,7	0,7	0,7
Infermieri	46,5	3,0	49,6	3,9	4,2	-0,1	1,0	-0,1	4,4	2,9	4,3
Altro personale	43,5	3,6	47,1	5,1	6,5	-0,9	1,6	-0,7	3,3	2,9	3,2
ruolo sanitario	13,2	1,1	14,3	0,9	1,4	-0,2	3,6	0,0	3,2	1,3	3,1
ruolo tecnico	19,4	1,8	21,2	2,5	3,0	-0,8	0,8	-0,6	5,6	3,4	5,3
ruolo professionale	0,2	0,0	0,3	0,0	0,1	-1,4	-6,3	-2,1	3,0	-3,2	2,3
ruolo amministrativo	10,7	0,7	11,4	1,7	2,1	-2,0	2,1	-1,6	-0,7	3,2	-0,2
<b>Totale</b>	<b>109,0</b>	<b>7,7</b>	<b>116,7</b>	<b>11,3</b>	<b>14,9</b>	<b>-0,5</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,3</b>	<b>3,3</b>	<b>2,4</b>	<b>3,2</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2020. – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (5) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCSS privati e degli enti di ricerca.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020***(milioni di euro; euro pro capite)*

ENTI TERRITORIALI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Lazio</b>								
Regione	1.014	8.308	782	–	–	–	-8.076	-1.409
Province e Città metropolitane	246	79	131	14	23	4	–	–
Comuni	9.133	8.309	1.833	310	59	70	-1.378	-282
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	271	239	46	21	29	108	-64	-373
5.001-20.000 abitanti	728	791	122	17	15	52	-215	-360
20.001-60.000 abitanti	959	1.056	221	29	12	51	-358	-392
60.000-250.000 abitanti	619	730	98	22	4	59	-234	-540
oltre 250.000 abitanti	6.555	5.494	1.347	222	0	0	-507	-183
<b>Totale</b>	<b>10.394</b>	<b>16.696</b>	<b>2.745</b>	<b>324</b>	<b>82</b>	<b>::</b>	<b>-9.454</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	9.794	25.599	8.816	7	338	34	-24.966	-618
Province e Città metropolitane	4.577	1.810	1.805	215	929	21	-183	-35
Comuni	42.001	36.917	8.852	1.397	3.601	108	-8.765	-520
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	4.414	2.678	976	277	1.074	163	-591	-435
5.001-20.000 abitanti	8.273	6.270	1.582	368	1.223	101	-1.171	-353
20.001-60.000 abitanti	7.931	6.762	1.712	283	597	84	-1.423	-337
60.000-250.000 abitanti	6.232	6.174	1.239	126	336	70	-1.643	-599
oltre 250.000 abitanti	15.150	15.033	3.342	342	370	130	-3.937	-752
<b>Totale</b>	<b>56.371</b>	<b>64.326</b>	<b>19.473</b>	<b>1.619</b>	<b>4.867</b>	<b>::</b>	<b>-33.914</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2020							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale Comuni	
	Lazio	RSO	Lazio	RSO	Lazio	RSO	Lazio	RSO
Percentuale sul totale	53,3	82,1	16,4	5,6	30,2	12,4	100,0	100,0
	<b>Ipotesi minima</b>							
Milioni di euro	84	4.482	244	376	15	53	343	4.911
Euro pro capite	99	134	70	45	11	6	60	98
	<b>Ipotesi intermedia</b>							
Milioni di euro	218	9.155	1.745	2.595	43	720	2.006	12.470
Euro pro capite	258	274	500	310	31	84	350	248
	<b>Ipotesi massima</b>							
Milioni di euro	280	11.272	1.967	3.016	45	755	2.292	15.043
Euro pro capite	332	338	563	360	32	88	400	299

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.  
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

**Debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Lazio		RSO		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Consistenza	14.645	16.083	74.371	76.180	84.605	87.471
Ammontare pro capite (1)	2.560	2.812	1.475	1.516	1.427	1.481
Variazione percentuale sull'anno precedente	7,4	9,8	0,2	2,4	-0,5	3,4
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	0,7	0,5	5,3	4,7	5,1	4,4
Titoli emessi all'estero	4,8	5,3	9,0	8,6	9,1	8,5
Prestiti di banche italiane e CDP	81,0	81,8	70,6	71,8	71,4	73,0
Prestiti di banche estere	4,9	5,0	3,7	3,9	3,9	4,1
Altre passività	8,6	7,4	11,4	11,0	10,4	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	29.171	28.925	105.718	103.090	122.472	119.241
ammontare pro capite (1)	5.100	5.057	2.096	2.051	2.066	2.019
variazione percentuale sull'anno precedente	0,3	-0,8	-0,8	-2,5	-0,9	-2,6

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

# DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI REGIONALI IN MATERIA ECONOMICA

## LA FINANZA PUBBLICA

### Gestione dei rifiuti

#### *Normativa Comunitaria*

La normativa comunitaria in materia di rifiuti è costituita dalla direttiva UE/2008/98, come recentemente modificata dalla direttiva UE/2018/851, denominata anche “pacchetto europeo di misure sull'economia circolare”, approvata il 22 maggio 2018 e che si compone delle seguenti direttive:

1. direttiva UE/2018/851, in materia di rifiuti (recepita in Italia col D.lgs. 116/2020);
2. direttiva UE/2018/852, in materia di imballaggi (recepita in Italia col D.lgs. 116/2020);
3. direttiva UE/2018/849 (art. 1), in materia di veicoli fuori uso (recepita in Italia col D.lgs 119/2020), e (artt. 2 e 3) relativo a pile e rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, RAEE, (recepita in Italia con D.lgs 118/2020);
4. direttiva UE/2018/850, in materia di discariche (recepita in Italia col D.lgs 121/2020).

Le linee guida delle norme europee sono incentrate sulla diminuzione della produzione di rifiuti e, quando ciò non è possibile, sull'aumento sostanziale del riciclaggio dei rifiuti urbani (recycling) e dei rifiuti d'imballaggio.

L'obiettivo fondamentale consiste nella graduale riduzione delle attività di discarica, promuovendo nel contempo l'uso di strumenti economici, quali i regimi di responsabilità estesa del produttore.

Principio cardine del corpus normativo è quello del “chi inquina paga” (o “Polluter Pays Principle”), che pone a carico dell'operatore economico tutte le azioni e i costi per prevenire ex ante o riparare ex post gli effetti inquinanti della propria attività.

La nuova legislazione impone agli Stati membri l'adozione di misure specifiche che diano priorità alla prevenzione, al riutilizzo e al riciclaggio rispetto allo smaltimento in discarica e all'incenerimento, responsabili dell'inquinamento dell'acqua, del suolo e dell'aria.

Gli obiettivi di riciclaggio prevedono un progressivo aumento dei quantitativi di rifiuti da trattare: entro il 2025 almeno il 55% dei rifiuti urbani (60% entro il 2030 e 65% entro il 2035) e il 65% degli imballaggi entro il 2025 (il 70% entro il 2030), unitamente alla riduzione dei rifiuti urbani smaltiti in discarica che dovranno costituire al massimo il 10% del totale dei rifiuti urbani prodotti entro il 2035.

La normativa, oltre ad introdurre obiettivi importanti per gli sprechi alimentari e per i rifiuti marini, amplia l'obbligo di differenziare la raccolta dei rifiuti: entro il 2022 si prevede la raccolta separata dei rifiuti domestici pericolosi, entro il 2023 quella dei rifiuti organici ed entro il 2025 di quelli tessili.

#### *Normativa Nazionale*

A livello nazionale la gestione dei rifiuti è disciplinata dal Decreto legislativo n. 152 del 2006, il c.d. Codice Ambientale, che inserisce come priorità assoluta, rispetto a tutto il resto, la prevenzione della produzione dei rifiuti e la loro riduzione e nocività, lasciando lo smaltimento in discarica come strumento residuale.

Viene richiamato il principio europeo del “chi inquina paga”, introducendo la responsabilità estesa del produttore, tenuto a sostenere parzialmente o totalmente i costi della gestione di alcuni determinati flussi di rifiuti, in collaborazione con i distributori di tali prodotti.

Sotto l'aspetto della gestione dei rifiuti urbani si prevede un sistema articolato tra competenze statali, regionali, provinciali e comunali.



Se allo Stato è affidato il compito di definire i criteri generali per la gestione dei rifiuti, le Regioni hanno un ruolo di programmazione attraverso l'adozione dei piani di gestione dei rifiuti mentre i Comuni detengono funzioni operative in materia, stabilendo, ad esempio, le modalità del servizio di raccolta e di trasporto, oltre che le misure di tutela igienico-sanitaria da seguire durante le varie fasi di trattamento.

*Competenze dello Stato.* - Lo Stato svolge principalmente le funzioni di indirizzo e coordinamento e definisce i criteri generali e le metodologie per la gestione integrata dei rifiuti (d.lgs 152/2006 art.195). È suo compito definire le linee guida, sentita la Conferenza Stato-Regioni, per i contenuti minimi delle autorizzazioni e le attività di recupero energetico dei rifiuti.

Allo Stato, in particolare al Ministero della Transizione Ecologica, spetta adottare un "Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti": entro il 31 dicembre di ogni anno, il Ministero presenta alle Camere una relazione recante l'aggiornamento del "Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti" e contenente anche l'indicazione dei risultati raggiunti e delle eventuali criticità registrate.

Inoltre individua gli impianti di recupero e di smaltimento di preminente interesse nazionale (nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle Regioni), con indicazione degli stanziamenti necessari per la loro realizzazione e l'indicazione delle misure atte ad incoraggiare la razionalizzazione della raccolta, della cernita e del riciclaggio dei rifiuti.

Provvede infine all'emanazione di linee guida per individuare gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), per definire le gare per l'affidamento del servizio e le forme di cooperazione degli enti locali anche con riferimento alla riscossione della tariffa.

*Competenze della Regione.* - Le Regioni predispongono, adottano e aggiornano il "Piano regionale di gestione dei rifiuti", sentite le Province, i Comuni e le Autorità d'ambito (d.lgs 152/2006 art.199).

Promuovono la gestione integrata dei rifiuti, incentivandone il recupero, la riduzione e la prevenzione della loro produzione e autorizzano l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti.

È di loro competenza l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti.

Inoltre provvedono alla definizione dell'ampiezza degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), in base ai quali è organizzata la gestione dei rifiuti urbani, oltre ad occuparsi dell'elaborazione, approvazione e aggiornamento dei piani per la bonifica di aree inquinate di propria competenza e ad organizzare le attività in materia di spedizioni transfrontaliere dei rifiuti.

*Competenza delle Province.* - Le Province svolgono funzioni amministrative concernenti il controllo e la programmazione dello smaltimento e del recupero a livello provinciale dei rifiuti ed individuano i siti idonei e non idonei alle attività di smaltimento e recupero degli stessi.

Sottopongono ad adeguati controlli periodici gli enti e le imprese che producono rifiuti pericolosi, le imprese che raccolgono e trasportano rifiuti a titolo professionale, gli stabilimenti e le imprese che smaltiscono o recuperano rifiuti, curando, in particolare, che vengano effettuati adeguati controlli periodici sulle attività sottoposte alle procedure semplificate e che i controlli concernenti la raccolta ed il trasporto di rifiuti pericolosi riguardino, in primo luogo, l'origine e la destinazione dei rifiuti.

*Competenze dei Comuni.* - I Comuni (d.lgs 152/2006 art.198) stabiliscono, tramite regolamento, le procedure per la raccolta differenziata, il trasporto e il recupero dei rifiuti urbani, nonché le modalità di riscossione dei relativi tributi.

Disciplinano le misure per assicurare la tutela igienico-sanitaria in tutte le fasi della gestione dei rifiuti urbani.

*Competenze degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO).* - Gli ATO sono ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei governati da specifici Enti Locali di secondo grado, le Autorità d'Ambito, istituiti dalle Regioni e ai quali spetta l'esercizio esclusivo delle competenze locali in materia di gestione integrata dei rifiuti.

La dimensione dell'ATO è scelta dalla Regione e può essere pari all'intero territorio regionale o inter-provinciale o avere anche una grandezza inferiore alla Provincia.

Gli ATO sono chiamati a curare l'organizzazione e l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, attraverso:

a) la realizzazione, la gestione e l'erogazione dell'intero servizio, eventualmente comprensivo delle attività di gestione e realizzazione degli impianti;

b) la raccolta, la raccolta differenziata, la commercializzazione e lo smaltimento completo di tutti i rifiuti urbani e assimilati prodotti all'interno dell'ATO;

c) determinano le tariffe all'utenza per quanto di competenza;

d) affidano la gestione del servizio con la stipula del contratto per l'intero territorio dell'Ambito e effettuano una ricognizione degli impianti esistenti, definendo le procedure e le modalità per raggiungere gli obiettivi previsti dalla Legge.

#### *Normativa della Regione Lazio*

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), approvato con la Delib. C.R. Lazio n. 4 del 05/08/2020, stabilisce il passaggio da un'economia di tipo lineare, in cui il rifiuto viene smaltito, a un'economia di tipo circolare, in cui i rifiuti vengono recuperati e riutilizzati.

Il Piano assegna alla Regione la pianificazione e ai Comuni il trattamento e lo smaltimento.

La Regione viene divisa in cinque Ambiti territoriali ottimali (ATO), che corrispondono alle quattro Province (Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti) e alla Città metropolitana di Roma Capitale. I due capisaldi del Piano sono: l'autosufficienza dei singoli ATO e di conseguenza dell'intera Regione e il riequilibrio territoriale degli impianti. Ciascun ATO dovrà raggiungere l'autosufficienza nel trattamento e nello smaltimento dei rifiuti e verrà approvata una legge per regolare il loro funzionamento e quello degli enti di gestione.

Non vengono previsti nuovi termovalorizzatori. La Regione, infatti, vista la progressiva diminuzione dei rifiuti da smaltire prevista dal Piano, ritiene sufficiente la capacità dell'unico impianto in funzione attualmente, quello di San Vittore, in Provincia di Frosinone.

Sono previste, comunque, misure di sostegno e finanziamenti per la realizzazione di nuovi impianti pubblici di trattamento di quei flussi di rifiuti per i quali la capacità impiantistica regionale risulta insufficiente.

Si punta per la prima volta al rafforzamento delle attività di controllo e di vigilanza in materia di tutela ambientale, sia sulle nuove autorizzazioni richieste che sugli impianti esistenti.

Oltre alla prevenzione/riduzione dei rifiuti e all'incremento della raccolta differenziata, fra i principali obiettivi del PRGR vi è la chiusura del ciclo dei rifiuti all'interno del territorio regionale entro il 2025: portare la raccolta differenziata almeno al 70% e ridurre l'utilizzo degli inceneritori e delle discariche "al fine di raggiungere *discarica zero* nel 2035".

#### *Normativa di Roma Capitale*

Nel 2021 è stato approvato il nuovo Regolamento rifiuti di Roma Capitale che innova la disciplina del settore dopo più di 15 anni e recepisce tutte le più importanti normative intervenute in materia ambientale, compreso il cosiddetto "pacchetto economia circolare".

Il dispositivo porta con sé una sorta di dizionario ambientale e fa proprie le disposizioni in materia di tutela igienico-sanitaria da adottare in tutte le fasi della gestione del ciclo dei rifiuti.

Il testo contiene, al suo interno, le modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, le modalità di conferimento della raccolta differenziata, le forme di prevenzione della produzione dei rifiuti, le modalità di gestione dei Centri di Raccolta, il diritto dell'utenza all'informazione e alla partecipazione nella corretta gestione dei rifiuti e nel decoro della città.

Varie sono le novità rilevanti introdotte:

- l'istituzione degli ispettori ambientali, individuati in una o più associazioni di volontariato riconosciute, che supporteranno l'amministrazione nell'organizzazione dei servizi territoriali;

- le "ecofeste", ossia l'organizzazione sostenibile degli eventi, come feste o sagre, dove si dovranno utilizzare stoviglie compostabili;

- il riutilizzo dei beni all'interno delle isole ecologiche attraverso lo sviluppo di Centri di riuso sul territorio della Capitale: aree comunali, gestite da Ama ma separate dai centri di raccolta dei rifiuti, in cui sarà possibile portare materiali in buono stato e che potranno essere destinati a terzi anziché essere avviati al riciclo;

- le azioni di contrasto allo spreco alimentare attraverso l'applicazione delle disposizioni della legge Gadda (n.166/2016) relative alla donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici, e mediante l'attuazione di accordi di programma e protocolli di intesa con i consorzi di filiera afferenti al CONAI (il Consorzio nazionale Imballaggi);

- nuovi obblighi in capo al responsabile dei centri di raccolta, compresa l'installazione di telecamere di videosorveglianza.

Il Regolamento è corredato da una specifica tabella con l'indicazione della sanzione e della relativa violazione in materia ambientale, adeguata secondo le vigenti disposizioni normative: multe, ad esempio, dai 30 ai 150 euro per chi abbandona a terra mozziconi di sigaretta o a chi si lascia sfuggire piccoli rifiuti come scontrini, fazzoletti o gomme da masticare, ma anche per chi rovista nei cassonetti e per chi non raccoglie le deiezioni degli animali.